

DONNE E UOMINI D'EUROPA

**ATTUALITA' CONFRONTE
SU ALCUNI PROBLEMI
SOCIETA'**

**COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE
RUE DE LA LOI 200 • 1049 BRUXELLES**

DONNE E UOMINI D'EUROPA

Atteggiamenti comparativi nei confronti di alcuni problemi sociali

Risultati e analisi di un'indagine campionaria nei nove paesi della Comunità europea in occasione dell'Anno internazionale delle donne

Bruxelles
(200 rue de la Loi)
dicembre 1975



Documento preparato da Pierre Dieumegard per [Europa-Democrazia-Esperanto](#)

Lo scopo di questo documento "provvisorio" è quello di consentire a un maggior numero di persone nell'Unione europea di visualizzare i documenti prodotti dall'Unione europea (e finanziati dalle loro tasse).

Se non c'è traduzione, i cittadini sono esclusi dal dibattito.

Tale documento «Eurobarometer» esisteva solo in inglese, [francese e tedesco](#) in un file pdf di tipo «image». Dal file iniziale, abbiamo creato un file ODT di tipo testo, preparato dal software Libre Office, per la traduzione automatica in altre lingue. I risultati sono ora [disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea](#).

È auspicabile che l'amministrazione dell'UE si assuma la responsabilità della traduzione di documenti importanti. I "documenti importanti" non sono solo leggi e regolamenti, ma anche le informazioni importanti necessarie per prendere decisioni informate insieme.

Al fine di discutere insieme il nostro futuro comune e consentire traduzioni affidabili, la lingua internazionale esperanto sarebbe molto utile per la sua semplicità, regolarità e precisione.

Contattaci:

[Kontakto \(europokune.eu\)](mailto:kontakto@europokune.eu)

<https://e-d-e.org/-Kontakti-EDE>

Indice

Introduzione.....	5
Parte 1: principali risultati della ricerca.....	8
I Il problema dello status delle donne: importanza del problema, percezione e valutazione del cambiamento.....	9
1. Importanza del problema.....	9
2. Percezione e valutazione del cambiamento.....	13
II Il cantodelledonne e degli uomini prima della vita.....	23
1. La sentenza nel suo complesso.....	23
2. Perché le donne sono meno probabili?.....	27
3. Aree di discriminazione.....	31
III Le rispettive aspirazioni delle donne e degli uomini a mitigare le differenze nei ruoli sociali.....	37
1. Cosa vuole la maggioranza?.....	37
2. "Femminismo"	40
3. Tre situations della vita quotidiana.....	44
IV Le rispettive e reciproche attitudini delle donne e degli uomini verso il lavoro professionale.....	48
1. Occupazione e non occupazione.....	49
2. Soddisfazione per il proprio lavoro.....	52
3. Soddisfazione attribuita al coniuge per quanto riguarda il lavoro che svolge.....	58
4. Attività professionale delle donne.....	60
V. Le forme sociali considerate importanti per migliorare lo status delle donne.....	70
VI Atteggiamenti verso la politica e forme di partecipazione sociale.....	73
1. Politicoche cosa deve essere soprattutto l'affare degli uomini?	75
2. I rispettivi ruoli politici.....	79
3. Il grado di fiducia in un uomo o una donna come rappresentante politico in parlamento.....	82
4. Partecipazione sociale.....	86
VII Sensazioni di soddisfazione o insoddisfazione.....	100
1. La sensazione generale di soddisfazione.....	100
2. Aspetti specifici dei sentimenti di soddisfazione.....	104
VIII La sensazione di felicità.....	109
IX Atteggiamenti verso la Comunità europea e l'unificazione dell'Europa.....	113
1. Il mercatocomune.....	113
2. L'unificazione dell'Europa.....	119
3. La Comunità europea e l'evoluzione dello status delle donne.....	125
Parte II Saggio esplicativo sulla formazione di atteggiamenti nei confronti della condizione femminile.....	130
I Introduzione alla metodologia.....	131
II Analisi tipologica dell'atteggiamento del pubblico nei confronti della condizione femminile.....	131

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

III Analisi fattoriale e analisi multicriterio delle risposte.....	138
1. Pro o contro il cambiamento sociale.....	141
2. Ottimismo e pessimismo.....	151
Conclusioni.....	157
Osservazioni.....	158
Sviluppi tecnologici: Era il tempo delle macchine da scrivere e degli stencil.....	158
Modifiche nello stile di redazione: Questo era il momento in cui gli editori pensavano (e mostravano i loro pensieri).....	158
Alcuni grafici che permettono di visualizzare i dati del 1975.....	159
Velocità di cambiamento.....	159
Importanza e significato del cambiamento.....	160
In situazioni concrete, anche le opinioni nazionali sono ampiamente disperse.....	160
ALLEGATI.....	162
I. Nomi degli istituti di indagine e date dei colloqui.....	162
II. Note tecniche.....	162

DONNE E UOMINI D'EUROPA

Atteggiamenti comparativi nei confronti di alcuni problemi sociali

Introduzione

In occasione dell'Anno delle donne e, più fundamentalmente, al fine di comprendere meglio l'atteggiamento delle donne e degli uomini nei confronti di alcuni problemi della nostra società, la Commissione europea ha commissionato, nel mese del maggio 1975, uno studio campione nei nove paesi della Comunità.

Questa è stata la prima volta che tale ricerca è stata intrapresa a livello internazionale su questo argomento. Circa 9500 persone - uomini e donne - di età pari o superiore a 15 anni, suddivise in campioni rappresentativi nazionali, sono state intervistate oralmente da investigatori di otto istituti specializzati, sulla base di un questionario comprendente circa 50 domande, comprese le domande corrispondenti a EUROBAROMETER 3¹

Il numero di rispondenti in ciascun paese è il seguente:

	Uomini	Donne	Totale
Belgio/Belgio	728	779	1507
Danmark	505	568	1073
Deutschland	483	556	1039
Francia ²	563	593	1156
Regno Unito ³	622	703	1325
Irlanda	475	521.	996
Italia	526	517	1043
Lussemburgo	151	160	311
Nederland	539	554	1093
COMUNITÀ	4592	4951	9543

1 L'Eurobarometro è un sondaggio d'opinione condotto ogni sei mesi nei paesi della Comunità europea. I risultati del n. 3 sono stati pubblicati all'inizio di luglio '75. Le date precise dei colloqui e qualsiasi altra informazione tecnica figurano nell'allegato del presente documento, unitamente all'elenco degli istituti responsabili dei lavori.

2 Tenendo conto della ponderazione delle zone rurali (155 casi).

3 Y compris Irlanda del Nord (300 casi).

I principali risultati di questa ricerca, che anticipava in qualche modo gli auspici della Conferenza Mondiale dell'Anno Internazionale della Donna (Messico, 19 giugno - 2 luglio 1975), sono presentati nel modo più semplice possibile. Il piano d'azione globale adottato al termine di tale conferenza stabilisce che "le attività di ricerca nazionali, regionali e internazionali, nonché la raccolta e l'analisi di dati su tutti gli aspetti dello status delle donne, hanno un'elevata priorità" (paragrafo 161); In particolare, sottolinea l'utilità di raccogliere dati sulla "qualità della vita, ad esempio, soddisfazione per la propria professione, reddito, caratteristiche familiari uso delle attività ricreative" (punto 167).

Questa ricerca non ha lo scopo di esaurire l'argomento; mentre l'universo è particolarmente vasto, con quasi 200 milioni di donne e uomini di età pari o superiore a 15 anni, l'ambito del questionario è stato deliberatamente limitato ad alcuni argomenti di particolare interesse per la Commissione europea e i suoi servizi:

l'importanza attribuita al problema dello status delle donne, vale a dire il posto delle donne nella società, rispetto a quello degli uomini;

la percezione e la valutazione del cambiamento per quanto riguarda lo status delle donne;

- la valutazione delle opportunità delle donne rispetto a quelle degli uomini;

le rispettive aspirazioni delle donne e degli uomini a mitigare le differenze tra i ruoli sociali di entrambi i sessi;

- le rispettive e reciproche attitudini delle donne e degli uomini nei confronti del lavoro professionale;

- le riforme sociali considerate prioritarie al fine di migliorare lo status delle donne;

- atteggiamenti nei confronti della politica e forme di partecipazione sociale;

- i livelli e le componenti della sensazione di soddisfazione e insoddisfazione;

- la sensazione di felicità;

atteggiamento nei confronti della Comunità europea e dell'unificazione dell'Europa.

L'obiettivo della Commissione europea, nel pubblicare questa relazione, il cui contenuto - dati, analisi, ipotesi - non impegna in alcun modo la sua responsabilità, è quello di stimolare il più ampio dibattito sul posto delle donne in Europa e sulle iniziative che dovrebbero essere prese, a tutti i livelli e in tutti i settori, in modo che la costruzione di un'Europa unita sia anche una questione per le donne.

La presente relazione si compone di due parti:

- la prima parte di questo capitolo, in dieci capitoli, i principali risultati corrispondenti a ciascun argomento e trattato, vale a dire la distribuzione delle risposte per l'intera Comunità europea e per ciascuno degli Stati membri, in base al sesso, all'età, al livello di istruzione, ecc.

- la seconda parte cerca di spiegare i risultati ottenuti, attraverso alcune analisi più approfondite: una cosiddetta analisi tipologica (analisi a grappolo), analisi dei fattori e analisi di classificazione multipla (.)

1

1 La tipologia è stata elaborata sotto la direzione di Hélène RIFFAULT (Parigi), coordinatrice della ricerca internazionale; L'analisi dei fattori e l'MCA sono stati eseguiti da Margaret e Ronald INGLEHART (Università del Michigan). L'autore di questa relazione Jacques-René RABIER, consigliere della Commissione europea, desidera ringraziare calorosamente questi preziosi coautori.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

I lettori che desiderano venire immediatamente alle spiegazioni e conclusioni possono iniziare a leggere il rapporto nella seconda parte, a meno che non ritornino più tardi alla prima.

Parte 1: principali risultati della ricerca

I Il problema dello status delle donne: importanza del problema, percezione e valutazione del cambiamento

1. Importanza del problema

Una questione preliminare – che non viene sempre posta – in uno studio di opinione è se e in quale misura i rispondenti siano consapevoli del problema su cui sono interrogati:

"Al momento nel nostro paese si discute molto sullo status delle donne, vale a dire sul ruolo delle donne nella società, rispetto a quello degli uomini. Secondo te, al momento, nella nostra società, c'è un problema per le donne o no? (carta dell'orologio). Quanto è importante questo problema: 0 significa che non si tratta di un problema, 10 significa che si tratta di un problema molto importante." ¹

Se le risposte sono raggruppate in tre categorie, corrispondenti rispettivamente ai punteggi da 0 a 2 (bassa importanza), da 3 a 7 (media importanza) e da 8 a 10 (alta importanza), si ottiene la seguente tabella, per paese e per l'intera Comunità (tabella 1):

Tabella 1 L'importanza attribuita al problema dello status delle donne (per paese)

	Grande importanza (punteggi da 8 a 10)	Media importanza (punteggi da 3 a 7)	Bassa importanza (punteggi da 0 a 2)	Punteggio medio ²
Francia	48	45	7	6,93
Italia	45	44	11	6,72
Lussemburgo	49	31	19	6,45
Irlanda	42	41	17	6,11
Belgio/Belgio	29	52	18	5,53
Deutschland	23	58	19	5,13
Danimarca	26	43	28	4,92
Regno Unito	20	51	27	4,57
Nederland	11	52	34	3,95
Comunità ³	32	50	17	5,68

Una prima osservazione emerge dalla lettura di questa tabella. In quattro paesi (Francia, Italia, Lussemburgo e Irlanda), l'importanza attribuita da tutti gli intervistati – donne e uomini – al problema dello status delle donne è significativamente più elevata che in altri paesi. Le due posizioni estreme sono occupate da Francia e Italia da un lato (con un punteggio medio di 6,93 e 6,72), e Paesi Bassi dall'altro (con un punteggio medio di 3,95). Meglio ancora: i francesi, gli italiani, i lussemburghesi e gli irlandesi sono circa quattro volte più numerosi degli olandesi che attribuiscono grande importanza a questo problema (punteggi da 8 a 10).

¹ Invece di porre la domanda utilizzando una semplice scala verbale («molto importante», «importante», ecc.), che avrebbe rischiato di attenuare le sfumature nelle risposte, è stata data preferenza a una scala numerica, graduata da 0 a 10, in cui il punto centrale è quindi 5.

² Media ponderata delle percentuali corrispondenti a ciascun punteggio: 10, 9, 8...0. Il punto centrale è il punteggio 5.

³ Media ponderata per popolazione di età pari o superiore a 15 anni in ciascun paese.

Logicamente, si può dedurre che è nei paesi in cui il problema è considerato irrisolto che è considerato particolarmente importante. Sono paesi di tradizione cattolica.¹

Va notato, tuttavia, che il Belgio, pur essendo un paese di tradizione cattolica, si colloca maggiormente dalla parte dei paesi in cui il problema non è considerato molto importante, in una posizione vicina alla media comunitaria.

A livello comunitario, considerato nel suo insieme, le donne, come ci si potrebbe aspettare, più spesso degli uomini considerano significativo il problema della condizione femminile (punteggi medi di 6,00 e 5,41). L'età è una variabile importante: i giovani (di età inferiore ai 25 anni) sono più sensibili al problema rispetto agli anziani, soprattutto tra le donne. Ma la variabile più importante è il livello di istruzione, misurato qui dalla durata degli studi, cioè dall'età in cui il rispondente ha completato gli studi a tutta velocità.

Come mostrato nella tabella 2, la percentuale di persone che attribuiscono grande importanza al problema è del 39% tra le donne di età compresa tra 15-24, il 37% tra 25-54 e 28 oltre quell'età. In termini di livello di istruzione (per entrambi i sessi), la percentuale varia dal 30% per il livello più basso al 40% per il livello più alto.

Tabella 2: L'importanza attribuita al problema dello status delle donne, in funzione del genere, del genere e del livello di istruzione² (comunità nel suo insieme)

	Grande importanza (punteggi da 8 a 10)	Media importanza (punteggi da 3 a 7)	Bassa importanza (punteggi da 0 a 2)	Punteggio medio
Insieme	32 %	50 %	17 %	5,68
Uomini	29	51	19	5,41
di cui: Da 15 a 24 anni	30	54	15	5,69
Da 25 a 54 anni	29	52	18	5,46
55 anni e oltre	28	49	22	5,31
Donne	35	48	16	6,00
di cui: Da 15 a 24 anni	39	47	14	6,30
Da 25 a 54 anni	37	47	15	6,05
55 anni e oltre	28	50	19	5,35
Livello di istruzione ³				
- basso	30	49	20	5,46
- media	32	52	16	5,68
- alta	40	49	11	6,43

1 L'influenza di una cultura sugli atteggiamenti e sui comportamenti non significa necessariamente che vi sia una correlazione a livello di individui tra due variabili, (ad esempio qui l'appartenenza o la pratica religiosa e l'importanza attribuita al problema della donna), tuttavia, sebbene, purtroppo, in questa indagine non siano state poste domande sull'appartenenza e la pratica religiosa, l'ipotesi è altamente plausibile che un atteggiamento tradizionalmente favorevole alla religione cattolica sia positivamente correlato alla percezione del problema dello status della donna, che, in Europa, sembra sorgere oggettivamente in modo più intenso nei paesi con una tradizione cattolica.

2 Escluse le non risposte (0,9% del totale).

3 Misurato in base all'età di fine studio: 15 anni e+ al di sotto, da 16 a 19 anni, 20 anni et oltre .

Il rapporto di atteggiamento misurato in base alle tre variabili selezionate (sesso, età e livello di istruzione) è leggermente diverso a seconda del paese:

- nei paesi in cui un'alta percentuale della popolazione ritiene che il problema sia molto importante (Francia, Italia, Irlanda, per non parlare del Lussemburgo, dove il numero di intervistati è solo 311), le donne sono proporzionalmente più propense degli uomini a considerare il problema importante che altrove; In altre parole, sono più consapevoli di questo problema che li riguarda direttamente;

- in tutti i paesi, un numero relativamente inferiore di donne di età pari o superiore a 55 anni ritiene che il problema sia molto importante rispetto ad altre donne;

- per gli uomini, gli unici paesi in cui l'età introduce una differenza significativa sono l'Irlanda, la Danimarca, la Francia e l'Italia;

- il livello di istruzione, per le persone di entrambi i sessi considerate insieme, influenza l'atteggiamento studiato in Italia, Germania, Belgio e Regno Unito; Tuttavia, mentre in Italia e Belgio il cut-off è tra i livelli medio-basso e medio-alto, in Germania e nel Regno Unito è tra i livelli medio-basso e alto. In Francia, le persone con un livello medio di istruzione sono le più consapevoli, il che corrisponde probabilmente alla massa delle donne di età compresa tra i 25 e i 54 anni; Infine, l'istruzione è un fattore determinante debole o inesistente in Danimarca, nei Paesi Bassi e in Irlanda.

Tutti questi dati sono elencati nella tabella 3:

Tabella 3

Percentuali di intervistati che attribuiscono grande importanza al genere, all'età e allo stato di istruzione delle donne¹ (per paese)

	Uomini				Donne				Livello di istruzione		
	Totale	-25	25/54	"55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Francia	43%	40%	42%	47%	52%	48%	56%	43 %»	47%	50%	45%
Italia	42	43	44	38	49	55	49	42	41	53	52
Lussemburgo ²	48	pm	pm	pm	49	pm	pm	pm	pm	pm	pm
Irlanda	38	30	37	44	46	44	48	43	42	41	43
Belgio/Belgio	26	25	26	27	31	41	33	24	24	33	32
Deutschland	18	17	17	20	27	34	28	22	23	19	32
Danmark	27	33	27	23	25	32	26	19	25	24	29
Un regno ted	18	16	19	15	22	23	24	19	19	20	27

1 Grande importanza = punteggi da 8 a 10. I paesi sono classificati in ordine decrescente dei punteggi medi di importanza attribuiti al problema.

2 A causa del numero relativamente esiguo di rispondenti, i risultati comunicati non sono forniti per il Lussemburgo.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Nederland	11	6	13	9	10	12	9	11	10	10	13
Comunità ¹	29	30	29	28	35	39	37	28	30	32	40

2. Percezione e valutazione del cambiamento

Una volta misurata l'importanza attribuita al problema dello status delle donne, restava da vedere se uno sviluppo fosse percepito e come fosse qualificato, sia per quanto riguarda il significato che la velocità del cambiamento.

"Sempre sul posto delle donne nella società, su ciò che vedi intorno a te e su ciò che accadeva dieci o quindici anni fa, stanno accadendo le cose? E se sì, cambiano nella direzione giusta o nella direzione sbagliata?».

Quasi nove persone su dieci nella Comunità nel suo complesso sono consapevoli di un cambiamento (86%, di cui l'88% sono uomini e l'85% sono donne) e la stragrande maggioranza degli intervistati ritiene che il cambiamento stia andando nella giusta direzione.

Uomini e donne si esprimono più o meno allo stesso modo, con una leggera tendenza per le donne dai 55 anni in su a percepire un cambiamento meno (o, più precisamente, a rispondere meno di quanto percepiscano) e una leggera tendenza per le persone più istruite ad esprimersi positivamente.

¹ Media ponderata, compreso il Lussemburgo.

Tabella 4

La percezione di un cambiamento nello status delle donne e l'apprezzamento del significato di questo cambiamento in base al genere, all'età e al livello di istruzione
(Insieme alla Comunità)

	Percepire un cambiamento			Non percepire il cambiamento	Senza risposta
	Totale	Nella giusta direzione	Nella direzione sbagliata		
Insieme	86%	76%	10%	8%	6%
Uomini	88	78	10	7	5
Di cui da 15 a 24 anni	86	79	7	7	7
Da 25 a 54 anni	89	81	8	7	4
55 anni e oltre	86	72	14	7	7
Donne	85	74	11	9	6
Di cui da 15 a 24 anni	85	78	7	10	5
Da 25 a 54 anni	88	78	10	8	4
55 anni e oltre	79	65	14	11	10
Livello di istruzione					
- basso	84	72	12	9	7
- media	88	79	9	8	4
- alta	90	85	5	6	4

A livello nazionale, non vi è alcuna relazione tra l'importanza attribuita alla questione dello status delle donne e la percezione del cambiamento. Nel gruppo Francia, Italia, Lussemburgo e Irlanda, come abbiamo visto sopra, la consapevolezza del problema è significativamente più elevata che in altri paesi; Tuttavia, la percentuale di persone che percepisce un cambiamento è quasi la stessa in Danimarca (86%) e Francia (89%).

Analogamente, la sentenza sul significato del cambiamento non sembra essere legata all'importanza attribuita al problema: Italiani, irlandesi, danesi e tedeschi, per esempio, dicono la stessa cosa e otto su dieci pensano che il cambiamento stia andando nella giusta direzione.

Tabella 5

La percezione di un cambiamento nello status delle donne e l'apprezzamento del significato di questo cambiamento¹

(Per paese)

	Percepire un cambiamento				Senza risposta
	Totale	Nella giusta direzione	Nella direzione sbagliata	Non percepire il cambiamento	
Italia	93 %	81 %	12 %	4 %	3 %
Irlanda	91	82	9	6	3
Francia	89	75	14	6	5
Danmark	86	80	6	6	8
Regno Unito	85	73	12	7	8
Nederland	82	69	13	4	14
Deutschland	81	78	3	16	3
Belgio/Belgio	79	67	12	9	12
Lussemburgo	78	65	13	10	12
Comunità ²	86	76	10	8	6

A livello degli individui stessi, l'intersezione delle risposte alla domanda sull'importanza del problema e la risposta sul significato del cambiamento mostra solo, come l'onon avrebbe potuto aspettarsi, che coloro per i quali il problema è piccolo sono meno inclini a descrivere positivamente il cambiamento.

1 Paesi classificati in ordine decrescente di percentuali di risposte che esprimono la percezione di un cambiamento (nella direzione giusta o sbagliata).

2 Media ponderata

Tabella 6

La percezione di un cambiamento nella giusta direzione in base all'importanza attribuita al problema dello status delle donne

(Insieme alla Comunità)

	Il cambiamento va nella giusta direzione	Il cambiamento va nella direzione sbagliata
Scarsa importanza	67 %	14 %
Importanza media	78	9
Grande importanza	78	9

Questo cambiamento, che è ampiamente percepito e positivamente apprezzato in termini di direzione sia dagli uomini che dalle donne, non è considerato troppo rapido:

È che le cose in questo settore cambiano troppo velocemente, non abbastanza velocemente o lo sono correttamente?

La maggior parte degli intervistati in tutta la Comunità (43%) ritiene che le cose stiano cambiando nel modo giusto, il 28% che il cambiamento non sia abbastanza veloce e il 19% che sia abbastanza veloce.

Le donne, in particolare i giovani, sono leggermente più propense degli uomini a ritenere che il cambiamento non sia abbastanza rapido: 41% nella fascia di età 15-24 anni. Gli uomini in fasce di età sono relativamente più propensi delle donne a sentire che le cose stanno cambiando nel modo giusto, probabilmente esprimendo un atteggiamento più riservato nei confronti del cambiamento.

Anche il livello di istruzione, considerato in questo caso per entrambi i sessi, svolge un ruolo importante: Più le persone sono istruite, più sentono che il cambiamento è troppo lento.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 7

Valutazione della velocità del cambiamento per quanto riguarda lo status delle donne in base al genere, algeneree al livello di istruzione

(Insieme alla Comunità)

		Percepire un cambiamento			
		Troppo veloce	Non abbastanza veloce	Proprio nel modo giusto	Senza risposta
Insieme		19 %	28 %	43 %	10 %
Uomini		19	26	46	9
di cui:	Da 15 a 24 anni	16	30	43	11
	Da 25 a 54 anni	18	27	48	7
	55 anni e oltre	23	21	45	11
Donne		19	30	39	12
di cui:	Da 15 a 24 anni	13	41	38	8
	Da 25 a 54 anni	19	32	41	8
	55 anni e oltre	24	18	38	20
Livello di istruzione					
	- basso	22	23	43	12
	- media	16	31	44	9
	- alta	16	38	40	6

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Un esame più dettagliato dell'influenza dell'età sulla valutazione della velocità del cambiamento mostra che, sia per gli uomini che per le donne, l'aspirazione a un cambiamento più rapido diminuisce con l'età, ma più fortemente per le donne:

Tabella 8

Aspirazione a un cambiamento più rapido dello status delle donne in base al sesso e all'età ¹
(Insieme alla Comunità)

	15/24 anni	25/34 anni	35/44 anni	45/54 anni	55/64 anni	65 anni e oltre
Uomini	33 %	33 %	27 %	25 %	22 %	21 %
Donne	40	38	32	27	26	19
Differenza	7	5	5	2	4	2

¹ Percentuale di età calcolata in base al numero di persone che hanno risposto alla domanda.

A livello nazionale, le osservazioni che emergono dai risultati sono le seguenti:

In Danimarca e nel Regno Unito, che sono due dei paesi in cui il problema dello status delle donne – probabilmente considerato ampiamente risolto – non è ritenuto molto importante, la maggioranza assoluta degli intervistati (rispettivamente 57% e 52%) ritiene che le cose stiano andando "giusto". Ma mentre in Danimarca non vi è alcuna differenza tra le risposte di uomini e donne, gli uomini del Regno Unito esprimono più frequentemente l'opinione "conservatrice" secondo cui le cose vanno "abbastanza velocemente" rispetto alle donne.

2° È in Germania, Irlanda e Francia che gli intervistati rispondono un po' più frequentemente che altrove che le cose non vanno abbastanza velocemente (rispettivamente 37%, 35% e 33%). In Germania, più che in Irlanda, sono le donne ad esprimere questa opinione, mentre in Francia non c'è differenza tra le risposte dei due sessi.

3° In Italia, il 30% degli uomini e delle donne concorda sul fatto che le cose stanno andando troppo veloci più frequentemente che altrove, ma è, naturalmente, i più anziani e meno istruiti che sono più propensi a dire così.

Tabella 9

Valutazione della velocità del cambiamento per quanto riguarda lo status delle donne in base al sesso¹

(Pagando s)

	La sensazione che le cose stiano cambiando								
	Troppo veloce			Non abbastanza veloce			Proprio nel modo giusto		
	H+F	H	F	H+F	H	F	H+F	H	F
Italia	30 %	30 %	31 %	26 %	24 %	28 %	37 %	40 %	34 %
Irlanda	16	18	15	35	32	38	42	44	40
Francia	22	18	27	33	33	32	39	43	36
Danimarca	13	16	11	15	14	15	57	57	57
Regno Unito	16	16	18	19	17	21	52	56	47
Nederland	21	22	22	16	17	14	46	47	45
Deutschland	9	13	7	37	30	42	42	48	37
Belgio/Belgio	18	19	17	25	24	26	38	38	38
Lussemburgo	26	28	25	25	20	29	34	39	30
Comunità ²	19	19	19	28	26	30	43	46	39

L'esame delle risposte per genere e fascia di età mostra che, in quasi tutti i paesi, il desiderio di un cambiamento più rapido è più forte tra i giovani uomini e ancor più tra le giovani donne che tra gli anziani; L'influenza dell'età è particolarmente forte in Francia.

Le categorie che più frequentemente esprimono questo desiderio di cambiamento sono:

- Donne tedesche di età compresa tra i 15 e i 34 anni 62%

1 I paesi sono classificati in ordine decrescente delle percentuali di risposte che esprimono la percezione di un cambiamento, secondo la domanda precedente. Le percentuali di non-risposte non sono incluse qui.

2 Media ponderata

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

- Francesi di età compresa tra i 15 e i 34 anni 49%
- Donne irlandesi di età compresa tra i 15 e i 34 anni 47%
- Donne francesi di età compresa tra i 15 e i 34 anni 45%
- belgi (donne) di età compresa tra 15 e 34 anni 44%
- Donne irlandesi di età compresa tra 35 e 54 anni 42%

		15-35 anni	35-54 anni	55 anni e oltre
Deutschland	Uomini	37 %	30 %	35 %
	Donne	62	43	40v
Irlanda	Uomini	38	32	28
	Donne	47	42	33
Francia	Uomini	49	33	26
	Donne	45	35	11
Italia	Uomini	32	23	22
	Donne	35	28	23
Belgio / België	Uomini	32	31	24
	Donne	44	27	23
Lussemburgo	Uomini	21	30	18
	Donne	33	39	31
Regno Unito	Uomini	22	19	15
	Donne	34	25	11
Nederland	Uomini	26	22	12
	Donne	18	18	17
Danmark	Uomini	23	14	11
	Donne	24	16	9

Tabella 10

Aspirazione a un cambiamento più rapido dello status delle donne in base al sesso e all'età¹
(Per paese)

		15-35 anni	35-54 anni	55 anni e oltre
Deutschland	Uomini	37 %	30 %	35 %
	Donne	62	43	40v
Irlanda	Uomini	38	32	28
	Donne	47	42	33
Francia	Uomini	49	33	26
	Donne	45	35	11
Italia	Uomini	32	23	22
	Donne	35	28	23
Belgio / België	Uomini	32	31	24
	Donne	44	27	23
Lussemburgo	Uomini	21	30	18
	Donne	33	39	31
Regno Unito	Uomini	22	19	15
	Donne	34	25	11
Nederland	Uomini	26	22	12
	Donne	18	18	17
Danmark	Uomini	23	14	11
	Donne	24	16	9

In sintesi, le risposte a questa prima serie di domande ci mostrano che la Comunità europea è divisa, per quanto riguarda i problemi qui esaminati, in due gruppi di paesi: da un lato, i paesi con una tradizione cattolica, in cui il problema dello status delle donne è considerato molto importante dalla metà dell'opinione pubblica; dall'altro, il Belgio e gli altri paesi, dove questo non è un problema molto importante.

In quasi tutti i paesi, ma soprattutto in quelli in cui il problema è considerato molto importante, le donne attribuiscono maggiore importanza ad esso rispetto agli uomini. In generale, le donne giovani e di mezza età sono più consapevoli delle donne anziane.

Gli sviluppi sono accolti da sette o otto persone su dieci.

¹ Percentuali calcolate in relazione al numero di persone che hanno risposto alla domanda. I paesi sono classificati in ordine decrescente delle percentuali di risposte che esprimono l'aspirazione a un cambiamento più rapido.

Il giudizio sulla velocità di questa evoluzione è discriminante. 4 persone su 10 nel complesso – e un numero leggermente superiore di uomini rispetto alle donne – ritengono che il cambiamento si stia sviluppando correttamente; Questa è anche l'opinione di sei danesi e sei britannici su dieci. In Germania e in Irlanda, quattro donne su dieci e tre uomini su dieci vorrebbero che le cose andassero più velocemente; In Francia, questa è l'opinione di tre persone di entrambi i sessi. In Italia, quasi un terzo della popolazione ritiene che le cose stiano andando troppo in fretta."

È quindi possibile distinguere brevemente tre types de pays in base all'atteggiamento dominante verso il cambiamento:

Paesi in cui le modifiche sono accettate come normali (Danimarca, Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo).

2° Paesi in cui l'aspirazione a un cambiamento più rapido è abbastanza ampiamente espressa (Germania, Irlanda, Francia).

3° Infine, un paese in cui la resistenza al cambiamento è elevata (Italia).

Il cantodelledonne e degli uomini prima della vita

1. La sentenza nel suo complesso

L'evoluzione del dibattito sui rispettivi ruoli e status delle donne e degli uomini nelle nostre società è stata abbastanza ben studiata. Negli Stati Uniti, ad esempio, le indagini condotte nel 1972 e nel 1975 hanno mostrato che c'è una crescente insoddisfazione tra le donne, che riflette l'aumento del livello delle loro aspettative, nonostante, o anche a causa, dei progressi. I cambiamenti negli atteggiamenti degli uomini corrispondono ai cambiamenti negli atteggiamenti delle donne.

Nel 1972, il 32% delle donne negli Stati Uniti pensava che gli uomini avessero una vita migliore delle donne, mentre il 34% esprimeva l'opinione opposta; nel 1975 le percentuali erano del 35 % e del 26 %. Per quanto riguarda gli uomini, mentre nel 1972 il 26% riteneva che gli uomini avessero una vita migliore delle donne, contro il 36% che pensava diversamente, nel 1975 le opinioni erano divise: 30% contro 30%.

In questa ricerca è stata posta una prima domanda per misurare la preferenza di questo giudizio generale sulle possibilità di vita delle donne e degli uomini, rispettivamente:

"Chi ha una vita migliore: Uomini o donne?"

		1. L'opinione delle donne			
	Uomini	Donne	Nessuna differenza	Nessun parere	
1975	35 %	26 %	31 %	8 %	
1972	32	34	29	5	
		2. Opinione degli uomini			
	Uomini	Donne	Nessuna differenza	Nessun parere	
1975	30 %	30 %	31 %	9 %	
1972	26	36	31	7	

Fonte: l'indice di opinione Gallup; n. 118, aprile 1975, pagg. 18-23.

"Da quello che vedi intorno a te, le donne hanno la stessa probabilità degli uomini di avere successo nella vita, più o meno probabile per le persone di età compresa tra i 20 e i 30 anni?"

Quasi la metà degli intervistati, e tanto gli uomini quanto le donne, ritiene che le donne abbiano la stessa probabilità degli uomini (49%). Poco più di un terzo (36%) ritiene che le donne siano meno probabili. Una persona su dieci pensa addirittura che le donne siano più probabili...

Solo tra le giovani donne (15-24 anni), nonché tra le più istruite dei due sessi, prevale leggermente l'opinione negativa ("meno probabilità").

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Differenze comparative tra donne e uomini nella vita in base al sesso, all'età e al livello di istruzione
(Insieme alla Comunità)

	Le donne hanno:			
	Tante possibilità	più possibilità	meno possibilità	Senza risposta
Insieme	49 %	9 %	36 %	6 %
Uomini	49	10	36	5
di cui: Da 15 a 24 anni	46	7	41	6
Da 25 a 54 anni	50	10	36	4
55 anni e oltre	49	12	31	8
Donne	49	9	36	6
di cui: Da 15 a 24 anni	43	7	46	4
Da 25 a 54 anni	49	10	37	4
55 anni e oltre	51	10	28	11
Livello di istruzione:				
- basso	51	12	29	8
- media	47	7	42	4
- alta	44	7	47	2

A livello nazionale, non esiste una chiara relazione tra la percezione del problema come importante e la sensazione che le donne siano meno probabili degli uomini. È vero che è in Irlanda, dove il problema dello status delle donne è considerato importante, che la risposta «meno opportunità» prevale sulla risposta «tante opportunità», ma solo tra le donne. In Italia, dove il problema è considerato importante da una percentuale più ampia di cittadini, la risposta "altrettanta possibilità" lo supera di gran lunga, sia tra le donne che tra gli uomini. In quest'ultimo paese vi è anche un'elevata percentuale di risposte (maschili e femminili) che offrono alle donne maggiori opportunità rispetto agli uomini: questo dimostra chiaramente la condivisione di atteggiamenti in una popolazione che è molto consapevole del problema e abbastanza recente di fronte al cambiamento delle abitudini.

Tabella 12

Comparativo chances di donne e uomini di fronte alla vita secondo il sesso
(Per paese) ¹

	Le donne hanno:								
	Tante possibilità			Più possibilità			Meno possibilità		
	H+F	H	F	H+F	H	F	H+F	H	F
Irlanda	44 %	45 %	43 %	6 %	10 %	4 %	47 %	44 %	49 %
Deutschland	49	52	47	6	6	5	41	38	43
Francia	55	55	54	5	5	6	36	37	35
Lussemburgo	46	57	35	3	3	3	36	30	42
Regno Unito Kingdom	48	47	49	8	8	8	35	36	34
Nederland	49	48	50	6	7	5	35	35	34
Danmark	55	56	55	3	2	3	32	31	32
Belgio/Belgio	53	55	51	6	7	6	32	30	33
Italia	42	41	44	23	23	23	31	32	30
Comunità (media ponderata)	49	49	49	10	10	9	35	35	36

In definitiva, le categorie in cui è più diffusa l'insoddisfazione per il fatto che le donne hanno meno probabilità degli uomini di avere successo nella loro vita sono, nell'ordine, le seguenti:

- Uomini e donne irlandesi con un alto livello di istruzione 59 %
- Donne irlandesi di età inferiore ai 25 anni 58 %
- Donne tedesche di età inferiore ai 25 anni 56 %
- Francesi di età inferiore ai 25 anni 55 %
- Uomini e donne francesi con un alto livello di istruzione 54 %
- Donne irlandesi di età compresa tra i 25 e i 54 anni 53 %
- Donne irlandesi di età inferiore ai 25 anni 50 %

Potremmo essere sorpresi di non vedere gli italiani in questa lista. La spiegazione è semplice. Nelle categorie in cui la risposta "meno possibilità" non è nella maggioranza, è ovviamente il totale delle risposte "più possibilità" e "più possibilità" che prevale, con pochissime non risposte. Tuttavia, queste risposte "soddisfatte" possono corrispondere a due atteggiamenti molto diversi: la soddisfazione per un problema considerato risolto (Danimarca, Paesi Bassi, Regno Unito) o la soddisfazione per uno stato di cose che non si vuole cambiare affatto o non si vuole cambiare rapidamente (Italia).

¹ I paesi sono classificati in ordine decrescente delle percentuali della risposta "meno possibilità" (uomini e donne insieme).

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

In altre aziende agricole, la risposta negativa ("le donne sono meno probabili") è un buon indicatore di insoddisfazione per lo status attuale delle donne, mentre le altre risposte sono ambigue.

Tutti questi dati sono raccolti nella seguente tabella:

Tabella 13

Percentuale di intervistati che ritengono che le donne abbiano meno chance rispetto agli uomini in base al genere, al genere e al livello di istruzione

(tramite pays)

	Totale	Uomini			Totale	Donne			Livello di istruzione		
		-25	25/54	55+		-25	25/54	55+	-25	25/54	55+
Irlanda	44 %	50 %	43 %	42 %	49 %	58 %	53 %	35 %	44 %	46 %	59 %
Deutschland	38	33	36	42	43	56	39	42	35	48	46
Francia	37	55	36	31	35	45	38	18	23	39	54
Lussemburgo	30	23	28	39	41	40	47	35	35	43	30
Regno Unito	36	38	41	28	34	43	38	22	32	40	44
Nederland	35	44	40	27	34	40	38	22	28	43	42
Danmark	31	40	34	21	32	47	34	423	25	38	49
Belgio/Belgio	30	35	31	25	33	41	35	26	24	34	42
Italia	32	37	33	26	30	40	28	23	26	35	44
Comunità (media ponderata)	35	41	36	31	36	46	37	28	29	42	47

2. Perché le donne sono meno probabili?

La minima possibilità per le donne può essere attribuita a un'ampia varietà di cause, come le cause inevitabili, che fanno parte dell'"ordine delle cose immutabile", o a cause socioculturali, che riguardano l'organizzazione della società. Fu nel tentativo di chiarire su questo punto la formazione di atteggiamenti globali che fu posta un'altra domanda:

Se le donne sono meno probabili, qual è secondo te la ragione principale? E al secondo posto? ¹

In primo luogo, la risposta più frequente è quella relativa agli «obblighi familiari». Poi è arrivato: "l'atteggiamento degli uomini", "le abitudini nella vita lavorativa" e "l'istruzione impartita nelle famiglie".

Combinando le risposte fornite in primo o secondo luogo, si può vedere che la discriminazione nei confronti delle donne è piuttosto attribuita a cause di natura sociale. Risposte come "il carattere delle donne" o "la costituzione fisica delle donne" sono raramente date. Ma il 43% di coloro che hanno espresso l'opinione che le donne sono meno probabili degli uomini non sono in grado di dire perché sono meno probabili, il che può significare che, per loro, la situazione percepita è vista come una sorta di fatalità con cause multiple e indistinguibili.²

Le risposte delle donne e degli uomini sono, nel complesso, moltosimili. Al massimo, si può osservare che le donne hanno un po' più probabilità di "rivolgersi agli atteggiamenti degli uomini" o di non rispondere, mentre gli uomini hanno un po' più probabilità di citare "abitudini nella vita lavorativa" e "costruzione fisica delle donne".

Tabella 14

Le ragioni per la minima possibilità di donne in base al sesso

(Nella Comunità nel suo insieme, solo coloro che ritengono che le donne abbiano meno probabilità degli uomini)³

	Uomini e donne	Uomini	Donne
1. Gli obblighi familiari delle donne (enfants, marito, casa da mantenere, ecc.)	43 %	42 %	44 %
2. L'atteggiamento degli uomini	31	28	32
3. Abitudini nella vita lavorativa	22	25	20
4. Istruzione nelle famiglie	19	19	18
5. Legislazione, ad esempio sul matrimonio	11	11	11
6. La costituzione fisica delle donne	11	13	9
7. Il carattere delle donne	10	11	10
8. Insegnare nelle scuole	7	7	7
9. Altri motivi	3	4	3
Senza risposta	43	40	46

1 All'intervistato è stata presentata una mappa con nove risposte tra cui scegliere. Naturalmente, la domanda è stata posta solo alle persone che hanno risposto "meno probabilmente degli uomini" alla domanda precedente o che non avevano risposto affatto.

2 Tenendo presente che solo il 42 % degli intervistati è stato interrogato sulle cause delle minori opportunità per le donne e che il 43 % non è in grado di rispondere, ciò significa che meno del 20 % degli intervistati è a conoscenza di uno status femminile inferiore e può individuarne le cause.

3 Il 42 % degli intervistati, compreso il 7 % che non ha risposto alle domande precedenti. Le percentuali corrispondono int alla total delle risposte date prima o seconda.

Come ci si potrebbe aspettare, l'età è in misura minore il livello di istruzione dei rispondenti introduce una certa variabilità nelle risposte. Per tener conto solo delle tre risposte più frequentemente fornite, ¹le persone di età inferiore ai 25 anni - uomini e donne - hanno maggiori probabilità di esprimerle, va osservato che sono le donne di età compresa tra i 25 e i 54 anni a invocare più spesso gli "obblighi familiari delle donne".

Tabella 15

Le tre ragioni principali per le minori possibilità delle donne in base al genere, al genere e al livello di istruzione ²

(Insieme alla Comunità)

	Uomini			Donne			Livello di istruzione		
	-25	25/54	55+	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
1. Obblighi familiari delle donne	45 %	46 %	32 %	45 %	50 %	33 %	41 %	47 %	42 %
2. L'atteggiamento degli uomini	34	29	24	36	35	24	28	3	35
3. Abitudini nella vita lavorativa	28	28	18	22	22	15	17	25	33

¹ Sono state incluse solo le risposte fornite da almeno il 20 % degli interessati.

² Prima o seconda risposta data da persone che ritengono che le donne siano meno probabili degli uomini o che non hanno risposto a questa domanda.

Le differenze tra i paesi sono piccole. Gli obblighi familiari delle donne sono citati al primo e al secondo posto in tutti i paesi tranne il Lussemburgo, dove sono più frequentemente responsabili dell'educazione familiare (seguita immediatamente dall'atteggiamento degli uomini e dall'insegnamento nelle scuole).

Gli atteggiamenti degli uomini sono citati al secondo posto in Irlanda dal 48% degli intervistati, dal Regno Unito (37%), dalla Francia (35%), dal Lussemburgo e dall'Italia (27%) e dalla Germania (26%).¹

Di tutte le categorie e di tutti i paesi, le donne irlandesi di età inferiore ai 25 anni criminalizzano più frequentemente gli atteggiamenti degli uomini (il 60% degli interessati); sono seguiti da irlandesi della stessa età (56% degli interessati).²

1 Calcolate sulla base di tutti i rispondenti di ciascuna categoria, le percentuali sono le seguenti: Irlanda 24%, Regno Unito 16%, Francia 14%, Lussemburgo 14%, Italia 10%, Germania 12%.

2 il 37% e il 31% del totale degli intervistati in ciascuna categoria.

Tabella 16

Le ragioni principali della mancanza di cuore delle donne

(classificato per rango, in ciascun paese, in base alla frequenza delle risposte) ¹

<p>Irlanda (47%)</p> <p>1. Obblighi familiari (51%)</p> <p>2. Atteggiamento maschile (48%)</p> <p>3. Istruzione (21%)</p> <p>4. Legislazione (20%)</p>	<p>Germania (41%)</p> <p>1. Obblighi familiari (29%)</p> <p>2. Atteggiamento maschile (26%)</p> <p>3. Vita lavorativa (21%)</p>	<p>Francia (36%)</p> <p>1. Obblighi familiari (55%)</p> <p>2. Atteggiamento maschile (35%)</p> <p>3. Vita lavorativa (28%)</p> <p>4. Istruzione (23%)</p>
<p>Lussemburgo (36%)</p> <p>1. Istruzione (29%)</p> <p>2. Atteggiamento maschile (27%)</p> <p>3. Istruzione (25%)</p> <p>4. Obblighi familiari (20%)</p>	<p>Regno Unito (35%)</p> <p>1. Obblighi familiari (46%)</p> <p>2. Atteggiamento maschile (37%)</p>	<p>Paesi Bassi (35%)</p> <p>1. Obblighi familiari (37%)</p> <p>2. Vita lavorativa (31%)</p> <p>2. Atteggiamento maschile (23%)</p> <p>3. Istruzione (23%)</p>
<p>Danimarca (32%)</p> <p>1. Obblighi familiari (46%)</p> <p>2. Vita lavorativa (30%)</p> <p>3. Istruzione (22%)</p>	<p>Belgio/Belgio (32%)</p> <p>1. Obblighi familiari (41%)</p> <p>2. Vita lavorativa (28%)</p> <p>2. Atteggiamento maschile (22%)</p>	<p>Italia (31%)</p> <p>1. Obblighi familiari (48%)</p> <p>2. Atteggiamento maschile (27%)</p> <p>3. Istruzione (24%)</p> <p>4. Vita lavorativa (22%)</p>

La struttura di questo sistema, che riassume sia la graduatoria dei paesi in base al giudizio sulle minori possibilità delle donne, sia l'ordine delle cause attribuite a questa situazione in ciascun paese e nella Comunità nel suo complesso, suggerisce alcune riflessioni.

Prima di tutto, sembra che gli obblighi familiari siano ovunque, indipendentemente dal livello di cambiamento della morale e della legislazione, la spiegazione dominante - se non la giustificazione - quando si esprime l'opinione che le donne, in quanto tali, sono discriminate.

Gli atteggiamenti degli uomini sono citati prima della vita lavorativa nella maggior parte dei paesi in cui la consapevolezza della discriminazione nei confronti delle donne è diffusa: il caso dell'Irlanda sembra tipico a questo proposito.

Al contrario, la vita lavorativa è citata prima degli atteggiamenti degli uomini nei paesi in cui la discriminazione è meno sentita, presumibilmente perché è stata in gran parte eliminata (Paesi Bassi, Danimarca, Belgio).

Il fatto che l'istruzione nelle famiglie e l'istruzione nelle scuole siano di alto livello in Lussemburgo è una caratteristica particolare, il cui sviluppo dovrà essere attentamente monitorato.²

¹ I paesi sono classificati in base alla frequenza della risposta "meno probabilità" alla domanda precedente; queste percentuali sono indicate accanto al nome del paese. Vengono evidenziati i punti citati più frequentemente in tutta la Comunità. Le percentuali indicate accanto alle voci corrispondono alla frequenza delle risposte tra le persone interessate.

² I risultati per il Lussemburgo dovrebbero essere interpretati con cautela, dato l'esiguo numero di rispondenti (N = 311).

3. Aree di discriminazione

Un nuovo passo può essere fatto nell'individuare atteggiamenti critici chiedendo agli intervistati in quali aree specifiche ritengono che le donne abbiano più o meno probabilità di:

Più specificamente, diresti che la situazione attuale delle donne intorno a te, rispetto a quella degli uomini, è piuttosto migliore, piuttosto peggiore o né migliore né peggiore quando si tratta di ...

- R. La possibilità di studiare?
- B. Formazione professionale?
- C. La possibilità di trovare lavoro?
- D. Condizioni di lavoro (fatica, cadenze, orari, ecc.)
- E. Sicurezza del lavoro?
- F. Opportunità di promozione?
- G. Stipendio?

Per la Comunità nel suo complesso, circa sei intervistati su dieci (59%) ritengono che la situazione retributiva delle donne sia piuttosto peggiore di quella degli uomini; circa cinque su dieci ritengono che le donne siano discriminate in termini di opportunità di promozione(52%) e possibilità di trovare lavoro(46%); quattro su dieci menzionano allo stesso modo la sicurezza del lavoro (43%) e le condizioni di lavoro (37%). D'altro canto, meno di tre su dieci ritengono che vi sia discriminazione nel settore della formazione professionale (26%) e uno su dieci nel settore dell'istruzione (11%).

Non dovrebbe sorprendere che più della metà degli intervistati ritenga che la situazione delle donne sia peggiore di quella degli uomini in alcuni settori specifici come le opportunità retributive e di promozione, mentre, come abbiamo visto sopra, solo il 36% della popolazione pensa che le donne abbiano, nel complesso, meno probabilità degli uomini di avere successo nella loro vita.

È chiaro che le "opportunità di avere successo nella vita" implicano opportunità diverse dal successo professionale. Non sorprende quindi che vi sia un ampio consenso sul fatto che le donne subiscano svantaggi o discriminazioni nella loro vita lavorativa, mentre la maggioranza ritiene che, nonostante ciò, le donne possano avere successo nella loro vita.

Sorprendentemente, questi giudizi sono comuni sia agli uomini che alle donne. È solo quando si tratta di sicurezza del lavoro che le donne sono significativamente più critiche degli uomini: 46 rispetto al 39%. Al contrario, gli uomini sembrano un po' più sensibili delle donne alla discriminazione nei confronti delle donne nella formazione professionale.

Tabella 17

La situazione delle donne rispetto a quella degli uomini in diversi campi¹
(insieme dalla Comunità)

		La situazione delle donne rispetto agli uomini è la seguente:			Senza risposta
		Abbastanza meglio	Piuttosto meno buono	Né meglio né peggio	
1. Stipendio		7 %	59 %	27 %	7 %
	Uomini	7	58	29	6
	Donne	7	60	25	8
2. Opportunità di promozione		8	52	31	9
	Uomini	8	51	33	8
	Donne	7	53	30	10
3. L'opportunità di trovare lavoro		13	46	35	6
	Uomini	14	45	36	5
	Donne	12	47	35	6
4. Sicurezza del lavoro		9	43	40	8
	Uomini	11	39	43	7
	Donne	8	46	37	9
5. Condizioni di lavoro		14	37	41	8
	Uomini	17	36	41	6
	Donne	12	38	41	9
6. Formazione professionale		10	26	57	7
	Uomini	10	28	56	6
	Donne	10	25	58	7
7. Possibilità di studiare		12	11	72	5
	Uomini	14	10	72	4
	Donne	11	12	72	5

1 I diversi domini sono classificati in ordine decrescente delle frequenze della risposta "piuttosto peggiore".

L'età e il livello di istruzione introducono alcune variazioni in questi risultati, in particolare in termini di opportunità di lavoro, formazione professionale e opportunità di promozione. Come ci si potrebbe aspettare, le giovani donne e, più in generale, le donne in età lavorativa sono molto più sensibili alle difficoltà relative all'accesso all'occupazione e alle qualifiche nel mondo del lavoro; Lo stesso vale per coloro che sono più istruiti (uomini e donne), rispetto a coloro che sono meno istruiti. Le opportunità promozionali sono percepite principalmente come discriminatorie sulla base del livello di istruzione; L'età, d'altra parte, introduce poca differenza.

Tabella 18

Percentuale di intervistati che ritiene che la situazione attuale delle donne sia piuttosto peggiore di quella degli uomini in base al genere, al genere e al livello di istruzione

(Insieme alla Comunità)

	Uomini			Donne			Livello di istruzione		
	-25	25/54	55+	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
1. Stipendio	61 %	59 %	54 %	63 %	63 %	54 %	56 %	64 %	64 %
2. Opportunità di promozione	51	55	45	56	55	48	47	58	61
3. L'opportunità di trovare lavoro	49	47	41	57	49	38	40	50	61
4. Sicurezza del lavoro	38	41	37	50	49	39	39	47	48
5. Condizioni di lavoro	34	37	34	40	40	32	34	38	40
6. Formazione professionale	33	29	23»	33	26	16	21	31	37
7. Possibilità di studiare	14	10	9	15	12	10	10	12	14

Se, come abbiamo appena visto, le differenze tra i due sessi sono sorprendentemente piccole, le differenze tra i paesi sono considerevoli.

È in Francia e in Germania, seguite dall'Irlanda, che la percentuale media di risposte "meno positive" alle sette voci è più elevata (rispettivamente 52, 46 e 42%) ed è in Lussemburgo che è più bassa (22%).

Esaminando la classifica dei paesi per le tre aree più frequentemente citate in tutta l'UE, l'Irlanda è all'avanguardia per due di esse: opportunità di stipendio e promozione, mentre l'Italia è in penultima ultima posizione per le stesse due.

Come si può spiegare che in questi due paesi, l'Irlanda e l'Italia, dove l'opinione pubblica attribuisce grande importanza al problema dello status delle donne, che sono paesi con determinate caratteristiche comuni (basso sviluppo economico, produzione pro capite relativamente bassa, tradizione cattolica), la percezione della discriminazione contro le donne è così diversa? La spiegazione può venire solo dalle influenze storiche e culturali subite da ciascuno di questi due paesi, un problema che troveremo più lontano.

Tabella 19

Principali settori di discriminazione nei confronti delle donne

(classificato per rango, in ogni pays, in base alla frequenza delle risposte)¹

<p>Francia (52%)</p> <p>1. Salario (77%)</p> <p>2. Trova lavoro (77%)</p> <p>3. Promotion (77%)</p> <p>4. Condizioni di lavoro (77%)</p> <p>5. Sicurezza dell'occupazione (77%)</p> <p>6. Formazione professionale (77%)</p> <p>7. Studi(77%)</p>	<p>Germania (46%)</p> <p>1. Salario (75%)</p> <p>2. Promotion (64%)</p> <p>3. Trova lavoro (52%)</p> <p>4. Sicurezza del lavoro (50%)</p> <p>5. Condizioni di lavoro (43%)</p> <p>6. Formazione professionale (30%)</p> <p>7. Studi(12%)</p>	<p>Irlanda (42%)</p> <p>1. Salario (78%)</p> <p>2. Promozione (67%)</p> <p>3. Sicurezza dell'occupazione (48%)</p> <p>4. Trova lavoro (45%)</p> <p>5. Condizioni di lavoro (24%)</p> <p>6. Formazione professionale (19%)</p> <p>7. Studi (11%)</p>
<p>Danimarca (36%)</p> <p>1. Promozione (53%)</p> <p>2. Salario (52%)</p> <p>3. Trova lavoro (38%)</p> <p>4. Condizioni di lavoro (35%)</p> <p>5. Sicurezza dell'occupazione (34%)</p> <p>6. Formazione professionale (23%)</p> <p>7. Studi(14%)</p>	<p>Belgio (34%)</p> <p>1. Salario (51%)</p> <p>2. Promotion (44%)</p> <p>3. Sicurezza dell'occupazione (40%)</p> <p>4. Trova lavoro (38%)</p> <p>5. Condizioni di lavoro (33%)</p> <p>6. Formazione professionale(18%)</p> <p>7. Studi(12%)</p>	<p>Italia (32%)</p> <p>1. Salario (41%)</p> <p>2. Sicurezza dell'occupazione (37%)</p> <p>2. Trovare lavoro (37%)</p> <p>4. Condizioni di lavoro (36%)</p> <p>5. Promozione (34%)</p> <p>6. Formazione professionale (25%)</p> <p>7. Studi (11%)</p>
<p>Paesi Bassi (31%)</p> <p>1. Promotion (49%)</p> <p>2. Salario (45%)</p> <p>3. Sicurezza dell'occupazione (36%)</p> <p>4. Trova lavoro (34%)</p> <p>5. Condizioni di lavoro (27%)</p> <p>6. Formazione professionale(17%)</p> <p>7. Studi(10%)</p>	<p>Regno Unito (30%)</p> <p>1. Promotion 49%)</p> <p>2. Salario (48%)</p> <p>3. Trova lavoro (38%)</p> <p>4. Sicurezza dell'occupazione (34%)</p> <p>5. Formazione professionale(16%)</p> <p>6. Condizioni di lavoro(15%)</p> <p>7. Studi(10%)</p>	<p>Lussemburgo (22%)</p> <p>1. Stipendio (40%)</p> <p>2. Sicurezza dell'occupazione (35%)</p> <p>3. Promozione (34%)</p> <p>4. Condizioni di lavoro (24%)</p> <p>5. Trovare lavoro (24%)</p> <p>6. Formazione professionale (20%)</p> <p>7. Studi (12%)</p>

1 I paesi sono classificati in base alle medie delle risposte "scarsa situazione" alle sette voci; queste percentuali medie sono indicate accanto al nome del paese.

Il genere, l'età e il livello di istruzione variano da un paese all'altro e nella Comunità nel suo complesso: le giovani donne e le persone istruite esprimono con maggiore frequenza l'opinione che la situazione delle donne sia peggiore di quella degli uomini per quanto riguarda la possibilità di riaprire le opportunità di lavoro, di formazione professionale e di promozione. La possibilità di studiare non sembra essere un problema, indipendentemente dall'età o dal livello di istruzione, anche se i giovani francesi sono più spesso critici di questo rispetto ai loro anziani. La discriminazione salariale è ampiamente sentita ovunque, ma più in particolare dalle giovani donne belghe, olandesi e britanniche.

Le categorie di rispondenti che, in generale, esprimono la percentuale più elevata di opinione secondo cui le donne sono discriminate sono le seguenti:

1. Per quanto riguarda lo stipendio:

- Donne irlandesi di età inferiore ai 25 anni 86%
- Francesi di età inferiore ai 25 anni 84%

2 ... Per quanto riguarda le possibilità di promozione:

Donne tedesche sotto i 25 anni 77%

- Riccioli andini di entrambi i sessi con un alto livello di istruzione 74%

3. Per quanto riguarda la possibilità di trovare lavoro:

- Donne francesi di età inferiore ai 25 anni 78%
- Uomini e donne francesi con un alto livello di istruzione 74%

III Le rispettive aspirazioni delle donne e degli uomini a mitigare le differenze nei ruoli sociali

Gli uomini e le donne sono quindi consapevoli, in larga misura (più di tre persone su dieci in media nella Comunità nel suo complesso), che le donne hanno meno probabilità degli uomini di avere successo nella loro vita. Gli uomini e le donne concordano, in misura ancora maggiore (da cinque a sei persone su dieci), sul fatto che le donne sono trattate meno degli uomini in termini di accesso al lavoro, promozione del lavoro e, soprattutto, retribuzione per il lavoro. Quali sono le aspirazioni di entrambi i sessi per la trasformazione della società in questo settore? La maggioranza vuole che ci siano sempre meno differenze? Le donne che affermano che ci sono sempre meno differenze sono giuste o sbagliate? Quali sono le rispettive immagini di uomini e donne in alcune situazioni tipiche della vita quotidiana?

1. Cosa vuole la maggioranza?

"Ritiene che la maggior parte delle donne desideri che vi siano sempre meno differenze tra il ruolo degli uomini e il ruolo delle donne nella società?"

"Ritiene che la maggior parte degli uomini voglia che ci siano sempre meno differenze tra il ruolo degli uomini e il ruolo delle donne nella società?"

In tutta la Comunità, sette uomini e sette donne su dieci ritengono che la maggioranza delle donne voglia vedere sempre meno differenze; le giovani donne si esprimono in modo leggermente più forte (81%). D'altra parte, solo tre uomini e due donne su dieci pensano che la maggior parte degli uomini voglia la stessa cosa, con poca differenza in base all'età. In altre parole, poco più del doppio degli uomini e tre volte e mezzo delle donne pensano che le donne, piuttosto che gli uomini, vogliano mitigare le differenze. Le donne sono quindi più scettiche degli uomini, ma entrambi i sessi sono abbastanza lucidi: una situazione che favorisce un gruppo di società è colpito molto meno frequentemente da coloro che ne beneficiano che da coloro che ne sono vittime.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 20

Le aspirazioni generali di donne e uomini a mitigare le differenze di genere, di genere e di istruzione (Insieme alla Comunità)

	Uomini				Donne				Livello di istruzione		
	Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
La maggior parte delle donne vuole vedere sempre meno differenze											
Sì	74 %	76 %	75 %	70 %	73 %	81 %	76 %	63 %	73 %	74 %	71 %
No	16	16	16	14	17	12	17	19	15	17	22
Senza risposta	11	8	9	15	10	7	7	18	12	9	7
La maggior parte degli uomini vuole vedere sempre meno differenze											
Sì	34	38	34	32	21	26	22	17	28	28	26
No	52	49	53	51	61	63	62	57	54	59	62
Senza risposta	14	13	13	17	18	11	15	26	18	13	12

A livello nazionale, la dispersione delle risposte è piuttosto ampia per quanto riguarda la domanda sull'atteggiamento delle donne: Italia, Irlanda e Francia di entrambi i sessi hanno maggiori probabilità di credere che la maggior parte delle donne voglia vedere sempre meno differenze. Le donne francesi (84%) e soprattutto le giovani donne francesi (90%) esprimono questa opinione più frequentemente.

Per quanto riguarda la questione dell'atteggiamento degli uomini, vengono prima di tutto gli irlandesi e i lussemburghesi di entrambi i sessi, e in particolare gli irlandesi di età superiore ai 25 anni (52%).

Questi dati sono riassunti nella seguente tabella, dalla quale è possibile trarre ulteriori informazioni confrontando a due le risposte alla domanda sull'atteggiamento attribuito alle donne e sull'atteggiamento attribuito agli uomini: è in Italia e in Francia, tra le donne, che il divario è maggiore tra le opinioni espresse riguardo ai rispettivi atteggiamenti degli uomini e delle donne, cioè le donne hanno meno illusioni:

	italiano	Donne francesi
La maggior parte delle donne vuole vedere sempre meno differenze	79 %	84 %
La maggior parte degli uomini vuole vedere sempre meno differenze	20 %	25 %
Differenza	59	59

Tabella 21

Le aspirazioni generali delle donne e degli uomini a mitigare le differenze
(risposte "che ci sono sempre meno differenze", da pays)

	La maggior parte delle donne vuole vedere sempre meno differenze			La maggior parte degli uomini vuole vedere sempre meno differenze		
	H+F	H	F	H+F	H	F
Italia	80 %	32 %	79 %	24 %	28 %	20 %
Irlanda	80	50	81	40	51	31
Francia	79	75	84	33	43	25
Belgio/Belgio	74	76	73	32	41	25
Deutschland	74	76	72	25	32	19
Lussemburgo	66	66	67	37	40	33
Nederland	66	67	64	27	35	20
Regno Unito	64	64	63	26	32	21
Danmark	51	51	53	30	39	23
Comunità ¹	73	74	73	28	34	21

1 Media ponderata

2. "Femminismo"

"Cosa pensa sia giusto o sbagliato per le donne che affermano che ci sono sempre meno differenze tra i ruoli degli uomini e delle donne nella società?"

Quasi sette persone su dieci in tutta la Comunità concordano generalmente con gli obiettivi delle donne che affermano che ci sono sempre meno differenze.¹ Gli atteggiamenti degli uomini e delle donne sono molto vicini. Come per la maggior parte delle domande precedenti, le donne sono più consapevoli del problema rispetto alle donne di 55 anni e oltre. Anche il livello di istruzione svolge un ruolo, in misura minore.

¹ Va notato che vi è stato un ampio sostegno agli obiettivi generali del movimento di alleviare o abolire le differenze tra i ruoli sociali di uomini e donne. Non è possibile, poiché la domanda non è stata posta, estrapolare questa approvazione alle azioni specifiche di tali movimenti femministi, o anche, come si vedrà di seguito, a cambiamenti molto profondi nel comportamento.

Tabella 22

Atteggiamenti verso il "femminismo" per genere, genere e livello di istruzione
(Insieme alla Comunità)

	Uomini			Donne			Livello di istruzione				
	Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Donne che chiedono sempre meno differenze:											
- hanno ragione	65 %	69 %	69 %	58 %	67 %	74 %	70 %	56 %	62 %	70 %	76 %
- hanno torto	23	18	22	28	20	15	20	23	23	20	17
Senza risposta	12	13	9	14	13	11	10	21	15	10	7

La distribuzione delle risposte tra i paesi è molto simile alla distribuzione delle risposte alla domanda sulle aspirazioni a mitigare le differenze di ruolo di genere: La Francia, l'Italia e l'Irlanda sono ancora una volta i paesi in cui il problema è più mobilitante, mentre i Paesi Bassi, il Regno Unito e la Danimarca sono i tre paesi in cui il problema non sembra sorgere - o essere sentito - con la stessa acutezza. Tuttavia, ovunque, la maggior parte degli intervistati (uomini e donne) ritiene che le donne abbiano ragione a chiedere che le differenze tra ruoli maschili e femminili siano attenuate (o eliminate).

Il fatto che un problema non sia percepito soggettivamente da un individuo o da un gruppo non significa che non si presenti oggettivamente. Ma il fatto che sia l'aggregazione sentita è comunque un buon indicatore di come individui e gruppi percepiscono le situazioni vissute, compresi i discorsi sociali che li descrivono.

Non c'è dubbio che questa aspirazione al cambiamento diventerà più forte nel tempo. Non abbiamo punti di confronto in Europa in passato, ma abbiamo punti di confronto negli Stati Uniti, dove la stessa domanda è stata posta nel 1971, 1972 e 1975: "negli ultimi anni è parlato molto di un cambiamento dello status delle donne nella società odierna. Nel complesso, è favorevole o contrario agli sforzi volti a rafforzare e modificare lo status delle donne nella società?"

Ecco le risposte:

	1971	1972	1975
	%	%	%
A favore	42	48	59
Opporsi	41	36	28
Incerto	17	16	13

Sembra quindi che, nella maggior parte dei paesi della Comunità, il «movimento delle donne» goda di un sostegno ancora maggiore tra la popolazione degli Stati Uniti. Un'altra differenza è che negli Stati Uniti, gli uomini sono più favorevoli al movimento (63% a favore e 24% contro) rispetto alle donne (55 e 32%).¹

¹ Il sondaggio Harris, aprile 1975. Cfr. parere attuale, vol. III, 7 luglio 1975.

Tabella 23

Atteggiamenti verso il "femminismo" in base al genere e algenere
(tramite pays)¹

Le donne che chiedono sempre meno differenze hanno ragione

	Totale	Uomini			Totale	Donne		
		-25	25/54	55+		-25	25/54	55+
Francia	77 %	75%	80%	74 %	75 %	81 %	80%	59%
Italia	65	75	69	52	73	79	74	64
Irlanda	65	59	67	64	72	77	75	62
Belgio/Belgio	69	78	72	55	66	80	68	55
Deutschland	63	71	66	56	69	73	72	63
Lussemburgo	60	65	62	52	62	84	64	48
Nederland	65	69	68	57	56	67	56	52
Regno Unito	59	53	63	53	56	67	60	43
Danmark	49	54	54	41	48	56	52	37
Comunità ²	65	69	69	58	67	74	70	56

1 I paesi sono classificati in ordine decrescente delle percentuali di hit per ciascun paese (uomini e donne).

2 Media ponderata.

3. Tre situations della vita quotidiana

"Ora ci sono una serie di situazioni che si possono incontrare nella vita di tutti i giorni. Lo troveresti normale o non normale:

A. Quuna donna esce senza il marito la sera per un incontro?

B. Che una donna incoraggia il marito a cambiare lavoro perché le viene offerta una situazione migliore in una regione diversa da quella in cui vive?

C. Che i genitori che possono pagare solo per l'istruzione di uno dei loro figli decidono a favore della ragazza se lei fa meglio a scuola rispetto al ragazzo? »

In tutta la Comunità, sette persone su dieci (uomini o donne, senza alcuna differenza significativa) considerano normale che una donna esca senza il marito la sera, e sei su dieci che i genitori decidano di far continuare la sua educazione alla ragazza se essa riesce meglio del ragazzo. D'altro canto, solo tre persone su dieci ritengono normalmente che la carriera professionale della donna sia superiore a quella del marito. Per quanto riguarda la scelta della residenza, vi è il sub-jacente, i ruoli dei rispettivi ruoli, il che significa che la professione della donna sposata è considerata secondaria nel nucleo familiare (anche se lo stipendio «supplementare» non è trascurabile). Questo mago è comune a entrambi i sessi, ma differisce a seconda del paese, dell'età e del livello di istruzione.

Il modo in cui una donna può uscire di notte senza il marito è accettato come normale da otto o nove persone su dieci in Irlanda (94%), Regno Unito (85%), Danimarca (82%), Francia e Paesi Bassi (76%); solo l'Italia (58%) e il Lussemburgo (57%) sono significativamente fuori passo. L'età e, in misura minore, il livello di istruzione sono i più diffusi in Italia, Belgio e Germania. Il fatto che i genitori decidano a favore della ragazza piuttosto che del ragazzo è accettato come normale da sei o sette persone su dieci in Germania (68%), Francia (67%), Italia e Danimarca (63%); ma solo da quattro persone su dieci in Lussemburgo (38%). Ci sono alcune differenze in base all'età delle donne in Belgio e nei Paesi Bassi e in base al livello di istruzione in Belgio e nel Regno Unito.

Infine, il fatto che una donna incoraggi il marito a cambiare lavoro è considerato normale solo da due a tre persone su dieci, tranne che in Francia (35%) e in Italia (48%).

Il significato di queste risposte può essere messo in discussione in ciascuno dei paesi. L'Irlanda è al primo posto e l'Italia al secondo posto per la voce "uscire la sera senza il marito"; L'Italia occupa il primo posto e l'Irlanda l'ultima per la voce "cambiare lavoro se le donne trovano una posizione migliore".

Il fatto che gli italiani siano probabilmente più solidali con i problemi delle migrazioni non può essere invocato, perché anche gli irlandesi hanno questa esperienza.

Dovremmo sospettare la sincerità di certe risposte? Non c'è nulla in tutta questa indagine a sostegno del caso. E mentre in alcuni paesi (Danimarca, Lussemburgo) quasi il 30% degli intervistati non risponde alla domanda, italiani e irlandesi rispondono con entusiasmo, ma in modi diversi.¹

Rileviamo solo, in questa fase dell'analisi, che, in generale, gli irlandesi sembrano essere più aperti al cambiamento sociale, di cui lo sviluppo della condizione femminile è un aspetto importante, di quanto ci si sarebbe potuti aspettare.

¹ Spesso è difficile interpretare le risposte relative all'atteggiamento di fronte a una situazione ipotetica. Alcuni possono rispondere immaginando davvero la situazione, mentre altri possono darsi una buona coscienza e guardare bene esprimendo una risposta normativa, senza sentirsi coinvolti.

Tabella 24

Uomini e donne affrontano tre situazioni della vita quotidiana a seconda del sesso
(Insieme alla Comunità)

	Considerato come:		senza risposta
	normale	non normale	
... che una donna esca senza marito la sera per partecipare a una riunione	71%	24%	5,00 %
Uomini	70	25	5
Donne	72	23	5
... che i genitori che possono pagare per l'istruzione solo a uno dei loro figli decidono a favore della ragazza se lei è migliore a scuola rispetto al ragazzo	61	29	10
Uomini	61	29	10
Donne	61	28	11
... che una donna incoraggia il marito a cambiare lavoro perché le viene offerta una situazione migliore in una regione diversa da quella in cui vivono	31	55	14
Uomini	32	55	13
Donne	30	55	15

IV Le rispettive e reciproche attitudini delle donne e degli uomini verso il lavoro professionale

Come accennato in precedenza, una delle principali cause attribuite al fatto che le donne hanno meno probabilità degli uomini di avere successo nella loro vita è, immediatamente dopo gli obblighi familiari e gli atteggiamenti degli uomini, le abitudini nella vita lavorativa. D'altra parte, è stato riscontrato che la discriminazione nei confronti delle donne è ampiamente sentita sia dagli uomini che dalle donne nei settori relativi alla vita lavorativa: retribuzione, promozione, accesso all'occupazione, sicurezza del lavoro, ecc.

In questo sondaggio sono state poste diverse domande al fine di approfondire contemporaneamente gli atteggiamenti delle donne e degli uomini nei confronti del lavoro professionale, nonché gli atteggiamenti che gli uomini attribuiscono alle donne, e viceversa, a questo proposito.

La sequenza delle domande era la seguente:

A TUTTI

Lavorate a tempo pieno (almeno 30 ore settimanali) o part-time (da 8 a 29 ore settimanali)? In caso contrario, se disoccupato o in pensione?

- Sì: "Nel complesso, sei soddisfatto meno del tuo lavoro? Potedirmi su questa scala quanto siete il suotisfait(e) o non il suotisfait(e)?"»

- "Il coniuge svolge un'attività lavorativa subordinata a tempo pieno (...)?"

- se Sì: Secondo te, il tuo coniuge è soddisfatto o non soddisfatto del suo lavoro ...? ¹

¹ Le domande rivolte rispettivamente agli uomini e alle donne sono strettamente simmetriche, tranne per il fatto che, nel caso di un'indagine incentrata principalmente sullo status delle donne, non si è ritenuto necessario esaminare le preferenze degli uomini per il proprio lavoro o le preferenze delle donne per il lavoro del coniuge.

AGLI UOMINI

"Se avessi la possibilità di scegliere, cosa preferiresti: se sua moglie eserciti o meno un'attività professionale».

"E tua moglie, cosa preferirebbe tuo parere se avesse la possibilità di scegliere: abbia o meno un'attività professionale».

ALLE DONNE

Se avessi una scelta, cosa preferiresti: avere o meno un'attività professionale».

"Secondo lei, cosa preferirebbe suo marito: se hai un'attività professionale o no?

1. Occupazione e non occupazione

Prima di entrare nel dettaglio dell'esame dell'atteggiamento nei confronti del lavoro, non è privo di interesse presentare alcune informazioni sull'occupazione degli uomini e delle donne in tutta la Comunità nel maggio 1975.¹

Nell'insieme della Comunità, sette uomini su dieci (70%) e quattro donne su dieci (38%) svolgono un'attività retribuita: in-time (66 e 26%) o part-time (4 e 12%). In altre parole, su 100 persone che "lavorano", nel senso comune del termine, vi sono 63 uomini e 37 donne.

¹ Tali informazioni, tenendo conto del numero di membri del personale intervistati in ciascun paese, sono indicative; non possono in alcun modo sostituire le statistiche pubblicate dalla Commissione europea, in particolare nella sua «Esposizione sull'evoluzione della situazione sociale nella Comunità nel 1974». Bruxelles - Lussemburgo, marzo 1975.

Tabella 26

Occupazione e non occupazione nella popolazione nel suo complesso per sesso, genere e livello di istruzione (Insieme alla Comunità)

	Totale	Uomini			Totale	Donne			Livello di istruzione		
		-25	25/54	55+		-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Attività a tempo pieno	66	54	90	33	26	38	31	9	42	54	44
Lavoro a tempo parziale	4	2	4	4	12	9	15	8	9	7	8
Disoccupati	3	7	2	2	5	8	5	1	3	5	3
Pensionati	18	-	1	55	15		2	51	22	11	7
Nessuna occupazione retribuita	8	35	2	5	40	43	45	30	23	22	37
Senza risposta	1	2	1	1	2	2	2	1	1	1	1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Ancora più interessanti sono i dati sulla struttura della forza lavoro, compresi i disoccupati:

1° La forza lavoro femminile (compresi i disoccupati) rappresenta circa il 39% della forza lavoro totale.

Poiché il campione totale è costituito dal 48% degli uomini e dal 52% delle donne, l'occupazione maschile è pari al 73% della popolazione maschile e l'occupazione femminile è pari al 43% della popolazione femminile, il tasso di occupazione femminile è pertanto:

$$\frac{\frac{52 \times 43}{100}}{\frac{52 \times 43}{100} + \frac{48 \times 73}{100}}$$

Questo risultato è leggermente superiore a quello ottenuto nella primavera del 1973 dall'Istituto statistico delle Comunità per la popolazione di 14 anni e più (34%). Cfr. "Indagine per campione sulle forze di lavoro" Eurostat 1/1975, pag. 654.

2° Il tasso di disoccupazione è più alto tra le donne "attive" (11%) che tra gli uomini lavoratori (4%) e più alto tra le giovani donne (15%) che tra i giovani uomini (11%). Su un centinaio di giovani (15-25 anni) che non sono "senza lavoro retribuito", vi sono quindi 13 disoccupati, di cui 8 donne e 5 uomini.

Il lavoro a tempo parziale è principalmente un'attività femminile (tre donne su quattro lavorano a tempo parziale) e un'attività praticata più frequentemente dalle donne in una fascia di età superiore.

Tabella 27

Attività e disoccupazione nella forza lavoro¹ per sesso, genere e livello di istruzione
(Insieme alla Comunità)

	Uomini				Donne				Livello di istruzione		
	Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Attività a tempo pieno	91	85	94	84	61	69	61	50	78	82	81
Lavoro a tempo parziale	5	4	4	11	28	16	29	44	16	10	14
Disoccupati	4	11	2	5	11	15	10	6	6	8	5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
% della popolazione totale	73 %	63 %	96 %	39 %	43 %	55 %	51 %	18 %	54 %	66 %	55 %

¹ La forza lavoro comprende le persone che esercitano un'attività retribuita o che sono disoccupate.

2. Soddisfazione per il proprio lavoro

In tutta la Comunità, poco più della metà degli intervistati è molto soddisfatta del proprio lavoro, il 46% è molto soddisfatto del proprio lavoro, il 6% è moltosoddisfatto e il 47% è moderatamente soddisfatto.¹ Le donne sono un po' meno soddisfatte del loro lavoro rispetto agli uomini (punteggio medio 6,75 vs 7,03).

L'età introduce poche differenze negli uomini, ma le donne anziane (15-24 anni) sono un po' meno colpite dal loro lavoro rispetto alle donne anziane.

Le persone di entrambi i sessi con un livello di istruzione medio o alto hanno un po' più probabilità rispetto a quelle con un livello di istruzione inferiore;

Le dimensioni dell'agglomerato di residenza non sembrano avere un effetto significativo sulla soddisfazione professionale; c'è, tuttavia, una leggera tendenza verso una maggiore soddisfazione lavorativa nelle città.

Un'analisi per categoria socioprofessionale mostra che, in generale, gli alti dirigenti e i membri delle libere professioni sono molto più soddisfatti delle altre categorie della popolazione e che gli agricoltori sono ancora meno soddisfatti dei lavoratori.

D'altra parte, le dimensioni dello stabilimento in cui si lavora hanno poco rapporto con la soddisfazione, tranne che nei piccoli stabilimenti (meno di 50 dipendenti), vale a dire, nella massa delle aziende agricole, commerciali e artigianali, la soddisfazione è inferiore rispetto agli stabilimenti di medie dimensioni e persino a quelli di grandi dimensioni.

¹ Gli intervistati hanno dovuto segnalare il loro livello di soddisfazione su una scala da 0 a 10. Per la presentazione dei risultati, le risposte sono state raggruppate in tre categorie: Elevata soddisfazione per punteggi che vanno da 10 a 8, soddisfazione media da 7 a 3, bassa soddisfazione da 2 a 0.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 28

Soddisfazione per il proprio lavoro in base al genere, al genere, al livello di istruzione e al tipo di habitat
(La Comunità nel suo insieme: persone che esercitano un'attività lucrativa)¹

		Forte (punteggi da 8 a 10)	Media (punteggi da 3 a 7)	Basso (punteggi da 0 a 2)	Punteggio medio ²
Insieme		46%	47 %	6 %	6,93
Uomini		49	45	5	7,03
di cui:	Da 15 a 24 anni	46	44	8	6,6
	Da 25 a 54 anni	50	44	4	7,11
	55 anni e oltre	46	47	7	6,97
Donne		42	50	7	6,75
di cui:	Da 15 a 24 anni	39	53	8	6,48
	Da 25 a 54 anni	43	49	7	6,77
	55 anni e oltre	45	48	5	7,16
Livello di istruzione:					
	- basso	43	51	5	6,83
	- media	50	42	6	7,08
	- alta	50	43	7	6,95
Alloggio:					
	- villaggio	48	46	5	7,08
	- piccola città	47	45	7	6,86
	- grande città	43	50	6	6,82

1 Non sono incluse le percentuali di mancata risposta (0,6% per tutte le persone interessate, vale a dire nel lavoro retribuito).

2 Media ponderata delle percentuali corrispondenti a ciascun punteggio: 10. 9, 8...0. Il punto centrale è il punteggio 5.

Tabella 29

Soddisfazione per il proprio lavoro secondo la professione dell'intervistato
(insieme della Comunità; persone che esercitano un'attività lucrativa)

	Forte (punteggi da 8 a 10)	Media (punteggi da 3 a 7)	Basso (punteggi da 0 a 2)	Punteggio medio
Insieme	46%	47%	6%	6,93
Dirigenti di alto livello	65	32	2	7,86
Professioni liberali	67	27	4	7,55
Dipendenti, quadri intermedi, dipendenti pubblici	49	44	6	7,06
Commercianti, artigiani (patroni)	45	49	6	6,94
Lavoratori	42	50	7	6,66
Agricoltori, capi di pesca	42	52	4	5,66

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Soddisfazione per il proprio lavoro in funzione delle dimensioni dello stabilimento in cui lavora il convenuto (insieme della Comunità; persone che esercitano un'attività lucrativa)

	Forte (punteggi da 8 a 10)	Media (punteggi da 3 a 7)	Basso (punteggi da 0 a 2)	Punteggio medio
Insieme	46%	47%	6%	6,93
Meno di 5 dipendenti	43	49	7	5,14
Da 5 a 50 dipendenti	46	48	5	7,01
Da 51 a 500 dipendenti	51	44	4	7,11
Più di 500 dipendenti	52	41	7	6,98

Come abbiamo visto, la soddisfazione del proprio lavoro è debolmente influenzata dalle variabili corrispondenti alla situazione personale del rispondente (genere, età, livello di istruzione, alloggio), ad eccezione dell'attività professionale. La differenza tra i punteggi medi di soddisfazione degli alti dirigenti e degli agricoltori nell'insieme della Comunità è pari a 2,20.

Al contrario, l'appartenenza nazionale introduce molta variazione. È come se la sensazione di soddisfazione, compresa la soddisfazione del proprio lavoro, dipendesse in larga misura dal clima socio-culturale in cui si vive.

Guardando ai risultati per paese, vediamo che c'è quasi la stessa differenza tra i livelli medi di soddisfazione dei danesi e degli italiani come c'è tra quelli dei dirigenti e degli agricoltori. Lo spazio vissuto, a livello nazionale, e anche, come è già stato dimostrato in altri lavori, a livello regionale, determina fortemente il modo in cui vengono percepite le situazioni oggettive.¹

Punteggi medi di attenuazione del lavoro

(Per paese; persone che esercitano un'attività lucrativa)

1. Danimarca	8,34
2. Irlanda	8,16
3. Belgio/Belgio	7,94
4. Lussemburgo	7,82
5. Nederland	7,62
6. Regno Unito	7,18
7. Deutschland	6,93
Media comunitaria	6,93
8. Francia	6,62
9. Italia	6,34

¹ Cfr. «Soddisfazione e insoddisfazione per le condizioni di vita negli Stati membri della Comunità europea». Commissione delle Comunità europee, giugno 1974, pagg. 65-66.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Come si può vedere, tutti i «piccoli» paesi della Comunità sono in cima, seguiti dal Regno Unito e dalla Germania, mentre la Francia e l'Italia sono in fondo.

Il sesso, come tale, non è una variabile significativa; tranne che in Germania, dove le donne sono significativamente meno soddisfatte del loro lavoro rispetto agli uomini.

D'altra parte, discrimina relativamente poco, e l'interpretazione delle differenze è difficile. Per quanto riguarda gli uomini, si può osservare che in Danimarca e nel Regno Unito gli anziani sono significativamente meno soddisfatti del loro lavoro, mentre in Francia la soddisfazione aumenta con l'età. Per quanto riguarda le donne, l'età è chiaramente presente in Irlanda e nel Regno Unito; Le donne anziane sono le più soddisfatte del loro lavoro.

Il livello di istruzione in discriminazione è significativamente più alto nel Regno Unito e in Belgio: Più alto è il livello, maggiore è la soddisfazione lavorativa.

Tabella 31

Percentuali di persone che svolgono un'attività lavorativa retribuita che esprimono un elevato grado di attenuazione del loro lavoro in base al genere, all'età e al livello di istruzione

(Pagando s)¹

	Uomini				Donne				Livello di istruzione		
	Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Danimarca	71%	79 %	73%	61%	69%	61%	72%	53%	65%	77%	73
Irlanda	69	60	73	68	69	70	61	88	66	72	75
Belgio/Belgio	68	69	66	74	69	60	73	67	64	57	79
Lussemburgo	57	pm	pm	pm	62	pm	pm	pm	pm	pm	pm
Nederland	58	56	58	61	60	59	61	57	55	61	64
Regno Unito	54	55	58	41	50	42	52	57	49	58	66
Deutschland	52	45	52	54	36	32	37	38	41	48	49
Francia	43	36	43	50	39	32	41	37	41	40	46
Italia	36	31	39	28	32	36	30	37	33	40	36
Comunità ²	49	46	50	46	42	39	43	45	43	50	50

1 I paesi sono classificati in ordine decrescente del loro punteggio medio di soddisfazione.

2 Media ponderata.

3. Soddisfazione attribuita al coniuge per quanto riguarda il lavoro che svolge

Le persone interessate da questa domanda sono principalmente uomini. Infatti, si rivolge a persone che hanno un coniuge impegnato in un'attività professionale, ed è stato visto sopra che solo quattro donne su dieci hanno una tale occupazione, rispetto a sette uomini su dieci.

In tutta la Comunità, questa popolazione è composta per il 68% da donne e per il 32% da uomini.

Una prima constatazione, quando si confronta la soddisfazione con il proprio lavoro e la soddisfazione che si considera essere quella del proprio coniuge rispetto al proprio sé, è che le due espressioni sono molto vicine l'una all'altra.

Due spiegazioni possono essere date per questo, una delle quali rafforza l'altra. Il primo è che gli sposi adottano il sentimento di soddisfazione espresso da uno di loro o proiettano il proprio sentimento sull'altro. La seconda è che, come abbiamo suggerito, il sentimento di soddisfazione è determinato almeno tanto dalle caratteristiche psicosociali dell'ambiente in cui si vive quanto dalle condizioni oggettive del lavoro svolto.

Tuttavia, non sarebbe saggio attribuire troppa importanza a questi risultati. Si tratta di punteggi medi per ogni categoria, che ci danno informazioni generali sugli atteggiamenti di uomini e donne, ma non ci permettono di confrontare, a livello di ogni coppia, gli atteggiamenti rispettivi e reciproci.¹

¹ Il metodo di campionamento utilizzato nelle indagini per campione vieta di intervistare membri della stessa famiglia. Sarebbe tecnicamente possibile, naturalmente, intervistare uomini e donne, ma l'indagine richiederebbe quindi un campione molto più ampio in ciascun paese, in modo da non alterare i risultati complessivi consentendo al contempo confronti a livello di ciascuna coppia.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 32

Soddisfazione attribuita al coniuge in relazione al lavoro svolto rispetto alla soddisfazione espressa dal coniuge

(punteggi medi. Comunità nel suo insieme: persone che esercitano un'attività lucrativa)

		Promemoria: Risposte di donne della stessa età		Relazione
Soddisfazione attribuita dagli uomini alle donne		6,87	6,75	1,02
di cui:	Da 15 a 24 anni	6,88	6,48	1,06
	Da 25 a 54 anni	6,89	6,77	1,02
	55 anni e oltre	6,71	7,16	0,94
		Promemoria: Risposte di uomini della stessa età		
Soddisfazione attribuita dagli uomini alle donne		6,98	7,03	0,99
di cui:	Da 15 a 24 anni	6,82	6,6	1,03
	Da 25 a 54 anni	6,98	7,11	0,98
	55 anni e oltre	7,27	6,97	1,04
Insieme		6,95	6,93	1

4. Attività professionale delle donne

Le donne devono essere impiegate? Questa è una delle questioni su cui si scontrano le "femministe" e gli "antifemministi". Per alcuni, le donne possono ottenere l'indipendenza solo esercitando un'attività professionale; Per altri, il posto tradizionale della donna è a casa. Le risposte alle domande poste in questo sondaggio ci permettono di raccogliere e confrontare informazioni importanti su ciò che gli uomini pensano del lavoro professionale delle donne, ciò che le donne pensano del lavoro professionale delle donne, ciò che gli uomini pensano che le loro mogli preferiscano e ciò che le donne pensano che i loro mariti preferiscano. In altre parole, abbiamo cercato di facilitare il rapporto tra l'immagine di sé e l'immagine degli altri allo stesso tempo quando si tratta del lavoro delle donne.

Iniziamo questo gioco di specchi paralleli confrontando ciò che uomini e donne pensano del lavoro delle donne;

Complessivamente, il 60% delle donne intervistate preferirebbe, se avesse la possibilità di scegliere, avere un'attività professionale, mentre solo il 35% degli uomini preferirebbe che la moglie svolgesse tale attività. Il lavoro professionale delle donne è pertanto molto apprezzato dalle donne e svalutato dagli uomini.

La differenza tra le preferenze di entrambi i sessi è fortemente influenzata dall'età e, in misura minore, dal livello di istruzione. Tra le giovani donne e anche tra le donne di età compresa tra i 25 e i 55 anni, sette su dieci optano per il lavoro professionale; Tra i giovani (15-24 anni), la maggior parte di coloro che sostengono il lavoro professionale delle donne lo fa.

Tabella 33

Preferenze degli uomini e delle donne per il lavoro delle donne
(Insieme alla Comunità)

	Preferenze degli uomini			Preferenze delle donne		
	Che la moglie ha un'attività professionale	Che la moglie non ha un'attività professionale	Nessuna risposta	Avere un'attività professionale	Non avere un'attività professionale	Nessuna risposta
Insieme	35%	46%	19%	60%	27%	13%
Età						
15-24 anni	44	26	30	73	14	13
25-54 anni	38	46	16	67	26	7
55+	24	59	17	41	36	23
Livello di istruzione						
- basso	32	51	17	57	29	14
- media	34	49	17	62	27	11
- alta	43	32	25	73	15	12
Professione di capofamiglia						
- indipendente	36	48	16	63	27	10
- dipendente	38	45	17	67	24	9
- inattivo	27	50	23	45	33	22
Abitante:						
- villaggio	35	47	18	59	26	15
- piccola città	35	48	17	63	26	11
- grande città	34	45	21	61	28	11

In tutti i paesi, le donne sono più propense degli uomini a sostenere il lavoro professionale delle donne, ma la differenza tra le risposte di entrambi i sessi è forte in Italia e in Germania.

L'influenza dell'età è quasi ovunque, tranne che in Danimarca, nella stessa direzione e più forte nelle donne che negli uomini. Confrontando gli atteggiamenti di entrambi i sessi, per fascia di età, in ciascun paese, si può vedere che le differenze tra uomini e donne sono più elevate per gli irlandesi di età compresa tra i 15 e i 24 anni, gli italiani di età compresa tra i 15 e i 24 anni e i tedeschi di età compresa tra i 25 e i 54 anni.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 34

Preferenze degli uomini e delle donne per il lavoro delle donne

(Pagando s)¹

		Uomini che preferirebbero che le loro mogli lavorassero	Donne che preferiscono lavorare	Differenza tra le risposte delle donne e degli uomini
Italia		42 %	76 %	34 %
	15-24 anni	46	84	38
	25-54 anni	48	81	33
	55 anni e oltre	32	57	25
Deutschland		26	56	30
	15-24 anni	42	56	30
	25-54 anni	27	65	38
	55 anni e oltre	18	35	17
Irlanda		36	63	27
	15-24 anni	38	80	42
	25-54 anni	42	63	21
	55 anni e oltre	26	48	22
Francia		43	66	23
	15-24 anni	55	72	17
	25-54 anni	45	67	22
	55 anni e oltre	32	58	26
Regno Unito		32	54	22
	15-24 anni	35	69	34
	25-54 anni	40	62	22
	55 anni e oltre	17	34	17
Belgio/Belgio		34	52	18
	15-24 anni	52	75	23
	25-54 anni	34	54	20
	55 anni e oltre	20	37	17
Nederland		25	41	24
	15-24 anni	35	63	28
	25-54 anni	31	46	15
	55 anni e oltre	14	22	8
		28	40	12
Danmark	15-24 anni	19	50	11
	25-54 anni	37	57	20
	55 anni e oltre	20	17	-3
Lussemburgo		28	32	4
	15-24 anni	35	40	5
	25-54 anni	31	36	5
	55 anni e oltre	18	22	4

1 I paesi sono classificati in ordine decrescente della differenza tra le percentuali di risposte di entrambi i sessi.

Passiamo ora alle preferenze che gli uomini attribuiscono alle loro mogli e alle donne ai loro mariti per quanto riguarda l'esercizio di una professione retribuita da parte delle donne.

Questa analisi ha senso solo se si tiene conto della situazione professionale dell'uomo o della donna intervistati: è «attivo»? È «attivo»? - e quella del coniuge¹.

Si possono quindi distinguere dodici segmenti della popolazione:

1. Uomini attivi con mogli attive	1030
2. Uomini attivi con mogli inattive	1440
3. Uomini attivi senza mogli	690
4. Uomini inattivi con mogli attive	80
5. Uomini inattivi con mogli inattive	740
6. Uomini inattivi senza mogli	490
7. Donne attive con coniugi attivi	1000
8. Donne attive con coniugi inattivi	100
9. Donne lavoratrici senza coniuge	750
10. Donne inattive con coniugi attivi	1420
11. Donne inattive con coniugi inattivi	480
12. Donne inattive senza coniuge	1070

Una prima constatazione è che una netta maggioranza di donne, sposate o non sposate, desidera lavorare:

- 80% delle donne in una famiglia in cui entrambi i coniugi lavorano;
- 75% delle donne lavoratrici che vivono da sole;
- il 56% delle donne il cui coniuge è attivo ma che non lavorano da sole;
- Il 50% delle donne vive da sola e non lavora.²

D'altra parte, le donne sono sempre più disposte a lavorare di quanto gli uomini immaginino.

nelle famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano, mentre l'80% delle donne preferisce lavorare, solo il 63% degli uomini ritiene che la moglie preferisca effettivamente lavorare;

nelle famiglie in cui lavorano solo uomini, il 56 % delle donne preferirebbe lavorare e solo il 45 % degli uomini attribuisce loro questa preferenza.

In terzo luogo, gli uomini, in ogni caso, pensano più frequentemente che le donne preferiscano (o preferirebbero) lavorare di quanto non desiderino per se stesse, ma sottovalutano l'importanza di questa riduzione:

1 Il termine "attivo" o "attivo" dovrebbe essere inteso come un'attività lavorativa retribuita (esclusi i disoccupati). "Lavorare" qui ha lo stesso significato di "attivo" o "attivo".

2 Nella categoria delle donne inattive il cui marito è inattivo, la percentuale scende al 37%: La maggior parte di queste sono case composte da persone anziane.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

- nelle famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano, il 63% degli uomini ritiene che la moglie preferisca lavorare, ma solo il 51% la preferisce realmente; sottovalutano la discrepanza, dal momento che l'80% delle donne vuole lavorare e il 62% pensa che il coniuge voglia lavorare per loro.

nelle famiglie in cui lavorano solo uomini, il 45% degli uomini pensa che la moglie vorrebbe lavorare, il 27% preferirebbe che lavorasse, mentre il 56% delle donne vorrebbe lavorare e solo il 28% crede che i loro mariti siano d'accordo.

Infine, nei casi in cui sia gli uomini che le donne sono occupati, le donne sottovalutano il desiderio degli uomini di vederli rimanere a casa:

Il 27% delle donne ritiene che i loro mariti vorrebbero che le loro mogli non lavorassero, mentre in realtà il 40% dei mariti preferirebbe che le loro mogli rimanessero a casa.

Questa lunga analisi è riassunta nella tabella seguente. Si può concludere che le posizioni e le ipotesi dei movimenti femministi sono confermate su questo punto: la stragrande maggioranza delle donne lavoratrici vuole lavorare e anche poco più della metà delle donne i cui coniugi lavorano e che non lavorano da sole; Gli uomini sottovalutano questa aspirazione delle donne, riflettendo l'immagine tradizionale della casalinga che è più fortemente interiorizzata in loro di quanto le donne stesse immaginino.

Tabella 35

Le rispettive e reciproche preferenze delle donne e degli uomini per quanto riguarda il lavoroprofessionale delle donne

(Insieme alla Comunità)¹

	La donna preferisce		L'uomo preferisce	
	lavorare	non lavorare	che la donna lavora	che la donna non lavora
Famiglie in cui lavorano uomini e donne:				
Donne (1000)	80%	15%	62%	27%
Uomini (1030)	63	27	51	40
Famiglie in cui l'uomo lavora, mentre la donna non lavora:				
Le donne (1420)	56%	38%	28%	61%
Uomini (1440)	45	44	27	64
Case in cui né gli uomini né le donne lavorano:				
Scarpe da ginnastica (480)	37%	% AT	17%	63%
Uomini (740)	30	51	22	62
Persone che vivono da sole:				
Donne attive (750)	75%	11%		
Donne inattive (1070)	50	26		
Uomini attivi (690)			36%	23%
Uomini inattivi (490)			38	23

¹ Nessun parere è stato omesso dalla tabella a fini di semplificazione.

Come ci si potrebbe aspettare, questi rispettivi e reciproci atteggiamenti nei confronti del lavoro professionale delle donne sono fortemente influenzati dall'età. Per illustrare questa constatazione, mi limiterò a due esempi:

- nelle famiglie in cui lavorano uomini e donne, l'atteggiamento positivo delle donne nei confronti del lavoro femminile varia dall'87 % per le donne di età compresa tra i 15 e i 24 anni al 70 % per le donne di età superiore ai 55 anni; in queste stesse famiglie, il 76 % degli uomini di età compresa tra i 15 e i 24 anni ritiene che le loro mogli vogliano lavorare, rispetto al 58 % degli uomini di età superiore ai 55 anni; Inoltre, il 58% degli uomini di età compresa tra i 15 e i 24 anni vorrebbe che le loro mogli lavorassero, rispetto al 40% degli uomini di età pari o superiore a 55 anni.

- nelle famiglie in cui lavorano solo uomini, il 59 % delle donne di età compresa tra i 15 e i 24 anni e il 50 % delle donne di età pari o superiore a 55 anni vorrebbe lavorare; in queste stesse famiglie, il 55 % degli uomini di età compresa tra i 15 e i 24 anni e il 33 % degli uomini di età pari o superiore a 55 anni ritiene che la moglie vorrebbe lavorare; Il 33% degli uomini di età compresa tra i 15 e i 24 anni e il 22% degli uomini di età pari o superiore a 55 anni vorrebbe che lei lavorasse da sola.

La tabella seguente riassume, per ciascuna fascia di età, il divario tra ciò che le donne e gli uomini pensano effettivamente e il divario tra ciò che ciascuno pensa l'altro pensa.

- Nelle famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano, la differenza tra ciò che le donne e gli uomini pensano effettivamente del lavoro femminile (colonne A e D) è approssimativamente costante, indipendentemente dalla fascia di età: 29, 26 e 30; in altri modi, la relativa ostilità degli uomini nei confronti del lavoro delle donne sembra essere un fenomeno culturale profondamente radicato. In queste stesse famiglie, la differenza tra ciò che l'uomo pensa sia la preferenza della moglie e ciò che la donna pensa sia la preferenza del coniuge (colonne B e C) è un po' più forte tra gli anziani: 5, 3 e 12; ad eccezione di quest'ultimo, c'è quindi una relativa armonia di immagini, se non atteggiamenti profondi, tra gli sposi.

- Nelle famiglie in cui gli uomini lavorano da soli, la differenza di atteggiamento nei confronti del lavoro femminile (colonne A e D) è pressoché costante tra le diverse fasce di età: 26, 29 e 28; Ciò conferma la precedente constatazione che gli atteggiamenti sono ben radicati, indipendentemente dall'età, indipendentemente dal fatto che la donna lavori o meno. Nelle stesse famiglie, la differenza tra le immagini (colonne B e C) è più pronunciata rispetto alle famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano, ad eccezione degli anziani: 23, 21 e 8; in altre parole, ci sono immagini nelle persone anziane che sono armoniose (sfavorevoli al lavoro delle donne), mentre nelle famiglie più giovani le donne (la maggior parte delle quali vorrebbe lavorare) immaginano che gli uomini siano in gran parte sfavorevoli al lavoro delle donne, motivo per cui hanno ragione.

Tabella 36

Le rispettive e reciproche preferenze delle donne e degli uomini per quanto riguarda il lavoro professionale delle donne in base al lavoro dell'intervistato

(Insieme alla Comunità)

	La donna preferisce lavorare (A)	L'uomo pensa che la donna preferisca lavorare (B)	La donna pensa che l'uomo la preferisca al lavoro (C)	L'uomo preferisce che la donna lavori (D)
Case dove lavorano uomini e donne	80 %	63 %	62 %	51 %
15-24 anni	87	76	71	58
25-54 anni	79	64	61	53
55 anni e oltre	70	58	46	40
Famiglie in cui l'uomo lavora, mentre la donna non lavora:	56 %	45 %	28 %	27 %
15-24 anni	59	55	32	33
25-54 anni	58	49	28	29
55 anni e oltre	50	33	25	22

Un'ulteriore analisi è stata effettuata, a seconda dell'occupazione esercitata dall'intervistato, in nuclei familiari in cui entrambi i coniugi esercitano un'attività professionale.

Questa analisi mostra innanzitutto che in tutte le occupazioni la stragrande maggioranza delle donne lavoratrici preferisce effettivamente lavorare (colonna A). D'altra parte, ci sono notevoli differenze tra gli uomini: Un lavoratore su due e la stragrande maggioranza degli agricoltori vorrebbero che le loro mogli non lavorassero (colonna D).

In tutte le categorie, ad eccezione delle libere professioni, gli uomini sottovalutano la preferenza delle donne per il lavoro professionale (colonne B e A).

In tutte le categorie, ad eccezione degli agricoltori, gli uomini hanno maggiori probabilità di lavorare rispetto alle donne (colonne B e C).

Questi risultati mostrano chiaramente l'influenza dei vari tipi di cultura sui sistemi di valore degli uomini e delle donne; due contesti hanno atteggiamenti e attitudini molto diversi tra uomini e donne: le libere professioni e gli agricoltori

Nei circoli socioculturali più remoti, il divario tra gli atteggiamenti di entrambi i sessi nei confronti del lavoro femminile (colonne A e D) è minimo; Ci saranno anche un po' più uomini nelle libere professioni che vogliono che le loro donne lavorino per me rispetto alle donne che vogliono davvero lavorare. Al contrario, quasi tutte le donne contadine vogliono lavorare, mentre solo un contadino su quattro vuole che sua moglie lavori.

Per quanto riguarda le immagini, (colonne B e C) ci sono, proporzionalmente, pochi più uomini nelle libere professioni che nelle altre professioni, tranne tra gli agricoltori, che pensano che le loro mogli preferiscano lavorare se ci sono solo donne fantasiose. Al contrario, tra gli agricoltori c'è una notevole e opposta differenza tra la percentuale di uomini che pensano che la moglie voglia lavorare e la percentuale di donne che attribuiscono questo pensiero alla madre. Quest'ultima anomalia esprime probabilmente una differenza nei

sistemi di valori per quanto riguarda il lavoro delle donne nelle campagne, e forse anche nella percezione della domanda posta: la contadina (95%) preferisce lavorare, ma è davvero in agricoltura? - e ritiene che il marito lo preferisca al lavoro (76%); per quanto riguarda l'agricoltore, il suo sistema di valori lo porta molto spesso a preferire che sua moglie non lavori (tre casi su quattro, comprese le mancate risposte) e a pensare che preferirebbe non lavorare, senza che sia noto se egli si riferisca, consapevolmente o meno, a lavorare nell'azienda agricola o a lavorare all'esterno.

Tabella 37

Le rispettive e reciproche attitudini delle donne e degli uomini al lavoro professionale delle donne nell'occupazione dell'intervistato

(La Comunità nel suo insieme: case in cui lavorano entrambi i coniugi)

	La donna preferisce lavorare (A)	L'uomo pensa che la donna preferisca lavorare (B)	La donna pensa che l'uomo la preferisca al lavoro (C)	L'uomo preferisce che la donna lavori (D)
Insieme	80 %	63 %	62 %	51 %
Occupazione dell'intervistato (maschio o femmina)				
Agricoltore	95	40	76	24
Professioni liberali	89	95	79	100
Commerciante, artigiano	80	62	59	57
Lavoratore	79	60	59	45
Dipendente	81	58	64	58
Alta dirigenza	91	85	77	63

L'atteggiamento degli ambienti agricoli nei confronti del lavoro delle donne, e più in generale delle trasformazioni sociali, richiederà ulteriori ricerche.

Per fare un ultimo esempio, nelle famiglie in cui solo gli uomini hanno un lavoro retribuito, si può vedere che in quasi tutte le occupazioni, gli uomini sono significativamente più favorevoli al lavoro delle donne quando le loro mogli lavorano rispetto a quando non lo sono: si può parlare di scelte, è una scelta di famiglia. L'unica eccezione è nel caso degli agricoltori, indipendentemente dal fatto che la moglie lavori o meno, solo un quarto degli agricoltori afferma di essere favorevole al suo lavoro.

Tabella 38

Atteggiamenti degli uomini per quanto riguarda il lavoro professionale delle donne secondo la professione dell'uomo interrogato

(Insieme alla Comunità)

	Case dove lavorano uomini e donne		Case dove lavora solo l'uomo	
	Per	Contro	Per	Contro
Insieme	51 %	40 %	27 %	64 %
Agricoltore	24	65	27	61
Professioni liberali	100	.	26	70
Commerciante, artigiano	57	34	24	69
Lavoratore	45	46	26	65
Dipendente	58	34	35	58
Alta dirigenza	63	21	23	63

V. Le forme sociali considerate importanti per migliorare lo status delle donne

Il dibattito sociale sullo status delle donne ha dato luogo in tutti i paesi in cui sta sviluppando riforme e progetti di riforma, alcuni dei quali sono di natura legislativa, mentre altri sono più direttamente interessati agli atteggiamenti e ai comportamenti, alla morale.

Per testare una serie di queste riforme, è stata posta la domanda a tutti gli intervistati:

Quali delle seguenti misure ritiene siano le più importanti?

R. Rendere l'accesso agli asili nido, agli asili nido e agli asili nido più facile ed economico, in modo che le madri che desiderano lavorare possano farlo.

B. Rendere l'orario di lavoro più flessibile per le madri che vogliono lavorare.

C. Rendere più facile l'accesso al lavoro per le madri che hanno smesso di lavorare quando avevano figli piccoli.

D. Dare alle donne che vogliono rimanere a casa una retribuzione fissa corrispondente alle loro mansioni domestiche, in modo che siano meno dipendenti dai loro mariti.

E. Più facile accesso al lavoro per le donne divorziate o separate.

F. Cerca di garantire che le faccende domestiche siano meglio distribuite tra uomini e donne. »

La risposta più comune data in primo luogo, sia dalle donne che dagli uomini, è l'accesso agli asili nido, agli asili nido e agli asili nido (26%); Seguono l'organizzazione dell'orario di lavoro settimanale (23%) e la concessione di una retribuzione corrispondente alle mansioni domestiche (18%).

Aggregando le risposte fornite in primo o in secondo luogo, si può osservare che l'organizzazione dell'orario di lavoro settimanale e l'accesso agli asili nido sono quasi su un piano di parità, nell'ordine delle preferenze, con il 42% e il 40%; gli uomini parlano un po' più spesso delle donne per quanto riguarda l'organizzazione dell'orario di lavoro. Successivamente, e senza differenze significative tra le risposte degli uomini e delle donne: retribuzione per le mansioni familiari (33%), accesso al lavoro per le madri che hanno dovuto smettere di lavorare (26%), condivisione delle mansioni domestiche (22%) e accesso al lavoro per le donne divorziate o separate (19%).

L'assenza di differenze tra le risposte di uomini e donne dimostra che gli atteggiamenti sono diffusi in tutta la società, presumibilmente perché riflettono i messaggi informativi trasmessi dai media mainstream: stampa, radio e televisione.

Questo ampio consenso è confermato dall'esame delle risposte in base all'età o al livello di istruzione. Al massimo, si può notare che le giovani donne, che sono ovviamente più particolarmente preoccupate, mettono al primo o al secondo posto tra le loro richieste l'accesso agli asili nido, ai centri diurni e agli asili nido, e che le persone più istruite sono un po' meno frequentemente a favore dell'idea di pagare per i lavori domestici della madre. D'altro canto, il desiderio di un migliore accesso agli asili nido, agli asili nido e agli asili nido per bambini è, come ci si potrebbe aspettare, un po' più forte nelle città che nei villaggi.

Tabella 38

Leformesociali più importanti per migliorare lo status delle donne

(risposte fornite al primo o al secondo posto datutti i rispondenti nella Comunità)

	Uomini e donne	Uomini	Donne
1. Organizzazione dell'orario di lavoro	42 %	45 %	40 %
2. Rendere l'accesso agli asili nido, agli asili nido, ecc. più facile ed economico.	40	40	40
3. Pagare per le faccende domestiche	33	32	33
4. Rendere più facile l'accesso al lavoro per le madri che hanno smesso di lavorare	26	27	26
5. Cercando di rendere le faccende domestiche più condivise	22	20	23
6. Rendere più facile l'accesso al lavoro per le donne divorziate o separate	19	19	20
Senza risposta	18	17	18

Le differenze tra i paesi sono piccole. Quasi ovunque, l'organizzazione dell'orario di lavoro settimanale per le madri che vogliono lavorare è al primo o al secondo posto nell'elenco delle riforme auspiccate; l'unica eccezione è l'Italia, dove questa misura si colloca al terzo posto. La mancanza di accesso a asili nido, asili nido e asili nido è evidenziata ovunque, tranne che a Irlanda, ma soprattutto in Italia (57% degli intervistati e addirittura il 66% nelle grandi città). Le donne paganti che vogliono rimanere a casa vengono prima o seconda in Belgio(47%), Francia(42%), Irlanda(37%) e Italia (50%), vale a dire soprattutto nei paesi in cui l'atteggiamento generale nei confronti dello status delle donne è ancora abbastanza tradizionale.

In sintesi, vi sono tre chiare richieste o aspettative in tutta la Comunità per il miglioramento della condizione delle donne: due sono strettamente interconnesse: orari di lavoro più flessibili e un migliore accesso agli asili nido, ai centri diurni e ai centri diurni per bambini, che sono probabilmente sostenuti dalla libertà di una donna dal lavoro professionale; il terzo, la concessione di uno stipendio familiare alle donne che desiderano rimanere a casa, sembra essere ugualmente legata a ciascuna delle altre, ma meno importante di quanto non lo siano tra loro, e probabilmente corrisponde a un altro, più tradizionale, stipendio femminile.¹

¹ Per tutti i rispondenti, vi è una probabilità su tre che un rispondente che privilegia l'orario di lavoro flessibile dia loro anche un migliore accesso agli asili nido e viceversa. Vi è poco meno di una probabilità su tre che un rispondente che sceglie la retribuzione familiare dia anche la preferenza a ciascuna delle altre due riforme.

Tabella 40

Leformesociali più importanti per migliorare lo status delle donne
(Per paese)¹

Belgio/Belgio	Danmark	Deutschland
1. Retribuzione delle famiglie (47%)	1. Orario di lavoro (46%)	1. Orario di lavoro (34%)
2. Orario di lavoro (42%)	2. Accesso agli asili nido (32%)	2. Accesso ai capelli (31%)
3. Accesso agli asili nido (40%)	3. Reintegrazione prof. (30%)	3. Retribuzione delle famiglie (22%)
4. Reintegrazione prof. (29%)	4. Retribuzione delle famiglie (25%)	4. Reintegrazione prof. (22%)
5. Condivisione degli sciacchi (21%)	5. Accesso per le donne divorziate (23%)	5. Condivisione delle attività (21%)
6. Accesso per le donne divorziate (16%)	6. Condivisione degli sciacchi (21%)	6. Accesso per le donne divorziate (18%)
Francia	Irlanda	Italia
1. Orario di lavoro (48%)	1. Orario di lavoro (37%)	1. Accesso agli asili nido (57%)
2. Retribuzione delle famiglie (42%)	2. Retribuzione delle famiglie (37%)	2. Retribuzione delle famiglie (50%)
3. Accesso ai capelli (40%)	3. Reintegrazione prof. (34%)	3. Orario di lavoro (39%)
4. Reintegrazione prof. (31%)	4. Accesso per le donne divorziate (32%)	4. Reintegrazione prof. (23%)
5. Accesso per le donne divorziate (21%)	5. Condivisione delle attività (31%)	5. Condivisione degli sciacchi (16%)
6. Condivisione degli sciacchi (16%)	6. Accesso agli asili nido (28%)	6. Accesso per le donne divorziate (15 per cento)
Lussemburgo	Nederland	Regno Unito
1. Accesso ai capelli (41%)	1. Orario di lavoro ?? (47%)	1. Orario di lavoro (50%)
2. Orario di lavoro (40%)	2. Accesso agli asili nido (34%)	2. Accesso agli asili nido (36%)
3. Accesso per le donne divorziate (26%)	3. Quota di sciacchi (27%)	3. Percentuale di sciacchi (31%)
4. Percentuale di sciacchi (25%)	4. Reintegrazione prof. (26%)	4. Reintegrazione prof. (29%)
5. Reintegrazione prof. (24%)	5. Retribuzione delle famiglie (19%)	5. Accesso per le donne divorziate (24%)
6. Retribuzione delle famiglie (22%)	6. Accesso per le donne divorziate (15 per cento)	6. Retribuzione delle famiglie (21%)

1 I paesi sono elencati in ordine alfabetico. Vengono evidenziati i punti citati più frequentemente in tutta la Comunità. Le percentuali corrispondono alla frequenza della scelta dell'importanza espressa in ciascun paese nelle risposte al primo o al secondo posto.

VI Atteggiamenti verso la politica e forme di partecipazione sociale

È un luogo comune, profondamente radicato, che "la politica è più il business degli uomini". Alcuni uomini e donne, chesono probabilmente meno numerosi nel nostro tempo di quanto non fossero 30 o 50 anni fa, ne fanno una norma; altri semplicemente notano una situazione di fatto e cercano di spiegarla in modo che possa essere cambiata. Qualunque progresso le donne abbiano fatto verso le pari opportunità di partecipazione alla vita socio-politica, ciò che Maurice Duverger scrisse nel suo rapporto del 1955 all'UNESCO rimase in gran parte valido:

- il numero di astensioni femminili alle elezioni è in media superiore al numero di astensioni maschili, anche tenendo conto di importanti misure correttive quali l'età, il livello di istruzione, la categoria socio-professionale, ecc.;

- la partecipazione delle donne al "circolo governativo", ossia all'esercizio dell'autorità politica e al processo decisionale politico, è inferiore a quella degli uomini.¹

In un recente documento, a vent'anni dall'indagine internazionale di DUVERGER, le Nazioni Unite hanno nuovamente evidenziato la grande differenza tra "il riconoscimento ufficiale dei diritti politici, che è praticamente universale, e l'importanza del ruolo diretto svolto dalle donne nel governo". Il documento prosegue affermando: "con poche eccezioni, l'effettiva partecipazione politica delle donne, che è già bassa a livello locale, diminuisce ulteriormente man mano che ci si avvicina al centro del processo decisionale politico."²

Per fare degli esempi solo nei paesi della Comunità europea, la percentuale di donne elette nei parlamenti nazionali varia dal 3% (in Belgio e in Italia) al 9% (nei Paesi Bassi) e raggiunge il 17% in un solo paese: Danimarca.³

Secondo la DUVERGER, il cui lavoro è ancora rilevante, «questo basso livello di influenza delle donne (...) sembra in primo luogo essere il risultato dell'opposizione maschile. Sul fronte elettorale, questa opposizione era già stata abbastanza forte (...). Tuttavia, l'opposizione maschile sta gradualmente cedendo il passo in questo senso, poiché i risultati del suffragio femminile hanno rivelato i pochi cambiamenti che comporta rispetto alla situazione precedente. A livello governativo, questa opposizione rimane molto forte, perché assume un carattere essenziale competitivo (...). L'eliminazione delle donne per motivi essenzialmente concorrenziali si cela (...) dietro un meccanismo di giustificazione molto efficace: l'obiettivo è dimostrare che la politica è, per sua natura, un settore essenzialmente maschile in cui le donne devono essere ammesse solo in via eccezionale e in settori strettamente limitati (...). Non si tratta più qui di stabilire una disuguaglianza tra uomini e donne, una superiorità dei primi sui secondi, ma di mantenere tra loro una sorta di divisione del lavoro, basata su capacità diverse».

E l'autrice aggiunge con giudizio che "qualunque siano le giustificazioni più sottili, l'opposizione maschile alla partecipazione delle donne alla politica non avrebbe potuto avere un tale successo se avesse incontrato una resistenza femminile molto forte. Tuttavia, quest'ultimo rimane complessivamente basso (...). Va notato che la debole influenza delle donne nella leadership degli Stati si basa in larga misura sull'inerzia femminile. Il fatto che le donne siano meno interessate alla politica degli uomini è un primo fatto indiscutibile (...). Non solo le donne mostrano poco gusto per entrare nel "circolo governativo", ma accettano in gran parte il sistema di giustificazione inventato dagli uomini per razionalizzare questa astensione."⁴

1 La partecipazione politica delle donne. UNESCO nel 1955.

2 Documento E/CONF.66/3 della Conferenza Mondiale dell'Anno Internazionale delle Donne. Punto 9 dell'ordine del giorno provvisorio. Nazioni Unite, 1975, pag. 12.

3 Cfr. documento sopra citato (pag. 13) e per la Danimarca, nota IWY/15, "Status and status of women in today's world: alcuni fatti essenziali", Centro delle Nazioni Unite per l'informazione economica e sociale, dicembre 1974, (pag. 9).

4 Maurice DUVERGER, op. cit., pagg. 127-131.

Tre domande sono state poste in questa ricerca sui nove paesi della Comunità al fine di individuare e misurare l'atteggiamento degli uomini e delle donne nei confronti dei rispettivi ruoli nella vita politica.

Inoltre, ulteriori domande sulla partecipazione politica, che sono state poste a tutti gli intervistati, ci consentiranno di chiarire i dati di questo problema sociale.

1. Politico che cosa deve essere soprattutto l'affare degli uomini?

"A volte si dice che "la politica deve riguardare più gli uomini che le donne". Personalmente siete assolutamente d'accordo, piuttosto d'accordo, piuttosto in disaccordo o in disaccordo?

In tutta la Comunità, il 35% degli intervistati concorda sul fatto che la politica dovrebbe essere maggiormente dominata dagli uomini, mentre il 61% non è d'accordo. Non vi è alcuna differenza significativa tra le risposte maschili e femminili.

Tabella 41

La politica dovrebbe essere più il business degli uomini?

(Insieme alla Comunità)

	Uomini e donne	Uomini	Donne
Fortemente d'accordo	15%	15%	15%
Abbastanza d'accordo	20	21	19
Piuttosto in disaccordo	22	23	20
Non sono affatto d'accordo	39	37	41
Senza risposta	4	4	5
Totale	100	100	100

L'influenza dell'età, in particolare tra le donne, e del livello di istruzione per tutti gli intervistati è molto forte.

Tra i giovani uomini (15-24 anni), il 42% non è affatto d'accordo con i pregiudizi contro le donne; tra le donne della stessa età, la percentuale è del 52%. Al contrario, tra le persone di età pari o superiore a 55 anni, solo il 33% degli uomini e il 30% delle donne disapprovano fortemente i pregiudizi. L'atteggiamento negativo delle donne nei confronti della partecipazione politica del loro genere, di cui ha parlato Maurice DUVERGER, è quindi in parte verificato: le donne anziane, quando hanno un'opinione forte, sono meno favorevoli alla partecipazione paritaria delle donne rispetto agli uomini della stessa età; Ma anche tra di loro, una piccola maggioranza "progressista" (il 48 % è piuttosto in disaccordo o in disaccordo) supera i "tradizionalisti" (45 %).

Anche il livello di istruzione svolge un ruolo importante, in quanto la risposta "fortemente in disaccordo" aumenta dal 32 al 43 e al 56 % a seconda del livello di istruzione. Poiché le giovani donne sono, nel complesso, più istruite delle donne anziane, non vi è dubbio che le due variabili – età e livello di istruzione – abbiano un effetto additivo.

Le altre variabili esaminate (categoria socioprofessionale, dimensioni del luogo di residenza) non hanno alcun effetto significativo.

Tabella 42

La politica dovrebbe essere più incentrata sugli uomini in base al genere, al genere e al livello di istruzione?
(Insieme alla Comunità)-

	Uomini			Donne			Livello di istruzione		
	-25	25/54	55+	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Fortemente d'accordo	11 %	14 %	20 %	8 %	13 %	23 %	20 %	11 %	5 %
Abbastanza d'accordo	19	21	22	14	19	22	21	20	14
Piuttosto in disaccordo	24	23	21	21	22	18	21	22	23
Non sono affatto d'accordo	42	38	33	52	42	30	32	43	56
Senza risposta	4	4	4	5	4	7	6	4	2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Come ci si potrebbe aspettare, le differenze tra i paesi sono considerevoli. Inoltre, gli atteggiamenti qui misurati sembrano essere indipendenti da quelli che abbiamo esaminato finora per quanto riguarda lo status delle donne. Da un lato, troviamo paesi come la Danimarca, il Regno Unito, l'Irlanda e la Francia, dove il disaccordo con la domanda posta, e quindi l'atteggiamento favorevole alla partecipazione politica delle donne, prevale molto ampiamente. Segue l'Italia, che è abbastanza vicina alla media comunitaria. D'altra parte, troviamo i Paesi Bassi e la Germania, dove l'atteggiamento nei confronti della partecipazione delle donne è ancora nella maggioranza, e il Belgio e il Lussemburgo, dove l'atteggiamento nei confronti della partecipazione delle donne è nella maggioranza.

Per maggiore chiarezza, e per tenere conto dell'intensità degli atteggiamenti espressi, presenteremo prima un indice calcolato assegnando un coefficiente di -2 o 2 alle risposte "fortemente d'accordo" o "fortemente in disaccordo" e un coefficiente di -1 o 1 alle risposte intermedie, il totale ottenuto essendo correlato alla percentuale di rispondenti in una direzione o nell'altra. Per costruzione, il punteggio massimo è +2 e il punteggio minimo è -2.

La distribuzione dei paesi, in ordine decrescente di punteggi, vale a dire quelli in cui l'atteggiamento nei confronti della partecipazione politica delle donne è più vicino al massimo, è la seguente:

1. Danmark	1,03
2. Regno Unito	0,85
3. Irlanda	0,75
4. Francia	0,69
5. Italia	0,56
Media comunitaria	0,52
6. Nederland	0,44
7. Deutschland	0,11
8. Belgio/Belgio	-0,13
8. Lussemburgo	-0,16

Prendendo i nove paesi della Comunità uno per uno e nello stesso ordine, si può vedere che, in quasi tutti i paesi, l'età influenza l'atteggiamento delle donne più fortemente di quello degli uomini; i giovani sono quasi sempre più favorevoli alla partecipazione politica delle donne rispetto agli anziani.

Per gli uomini, la differenza tra il più vecchio e il più giovane è più pronunciata in Lussemburgo e nei Paesi Bassi che in altri paesi. In entrambi i paesi, così come in Danimarca, l'influenza dell'età è anche leggermente più forte per gli uomini che per le donne. Infine, in due paesi, il Regno Unito e l'Irlanda, è curioso che i giovani siano un po' meno favorevoli alla partecipazione femminile rispetto agli uomini più anziani.

Per quanto riguarda le donne, l'influenza dell'età è sempre nella stessa direzione: Più sono giovani, più sono favorevoli alla partecipazione politica delle donne. La differenza tra il più giovane e il più vecchio è particolarmente marcata in Belgio, Francia e Italia.

L'influenza del livello di istruzione è inferiore a quella dell'età in quasi tutti i paesi, ad eccezione del Regno Unito e della Germania. In tre paesi è più forte che negli altri: in Belgio, Italia e Francia; Questi sono i tre paesi con la maggiore influenza dell'età sull'atteggiamento delle donne; si può pertanto concludere che le due variabili hanno agito nella stessa direzione: i giovani e, in misura minore, il livello di istruzione determinano un certo tipo di atteggiamento tra le donne che favorisce un cambiamento nella società, vale a dire una maggiore partecipazione delle donne alla vita politica.

In breve, nei paesi in cui la partecipazione politica delle donne è più ampiamente accettata, né l'età né il livello di istruzione hanno una forte influenza sugli atteggiamenti misurati: è il caso della Danimarca, del Regno Unito e dell'Irlanda.

Al contrario, nei paesi in cui sembra ancora prevalere un'immagine maschile della vita politica, l'età e/o il livello di istruzione, in particolare tra le donne, svolgono un ruolo molto importante nel plasmare atteggiamenti più favorevoli alle donne.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 43

Dovrebbe la politica essere più sugli uomini in base al genere, al genere e al livello di istruzione (per paese)

	Uomini				Donne				Livello di istruzione		
	Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Cresciuto
Danmark	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
++	11	5	8	15	7	5	5	9	10	7	5
++	8	8	9	11	8	6	7	11	9	9	9
-	29	27	28	33	30	21	31	31	32	25	24
--	44	49	50	32	47	63	51	35	40	55	58
?	8	11	5	8	8	5	5	14	9	4	4
Indice	0,94	1,2	1,07	0,6	1,26	1,38	1,19	0,84	0,93	1,17	1,29
Regno Unito											
++	11	12	10	13	15	11	12	20	16	9	3
++	15	18	16	10	10	9	10	12	14	9	9
-	23	25	21	25	17	20	16	16	20	19	21
--	46	36	49	47	53	54	59	45	44	60	66
?	5	9	4	5	5	6	3	7	6	3	1
Indice	0,81	0,59	0,85	0,85	0,89	1,02	1,04	0,56	0,65	1,15	1,42
Irlanda											
++	17	17	16	16	14	6	14	23	20	15	2
++	15	17	14	15	13	10	12	16	14	13	16
-	24	29	23	18	17	21	13	18	19	18	25
--	43	32	46	49	55	61	60	41	45	53	55
?	1	5	1	2	1	2	1	2	2	1	2
Indice	0,51	0,43	0,7	0,7	0,86	1,25	1,05	0,39	0,45	0,82	1,17
Francia											
++	11	4	9	16	13	4	11	27	21	7	4
++	19	21	18	20	19	14	18	23	21	19	15
-	23	17	27	21	23	15	27	20	26	22	20
--	44	55	44	39	43	62	42	29	29	50	57
?	3	3	2	4	2	5	2	1	3	2	4
Indice	0,73	1,02	0,8	0,46	0,66	1,24	0,74	0,02	0,22	0,92	1,16
Italia											
++	18	11	16	25	15	8	15	24	22	7	6
++	17	12	16	20	19	9	20	26	20	21	10
-	21	22	21	20	19	22	21	13	19	22	23
--	42	52	44	33	43	59	41	31	35	48	61
?	2	3	3	2	4	2	3	7	4	2	+
Indice	0,54	0,93	0,63	0,17	0,57	1,17	0,54	0,01	0,26	0,85	1,25
Nederland											
++	16	13	16	17	15	11	14	19	17	16	7
++	21	10	19	27	22	12	25	21	23	20	16
-	15	10	18	11	14	13	15	12	12	18	15
--	40	52	42	33	37	60	36	29	33	42	57
?	8	15	5	12	12	4	10	19	15	4	5
Indice	0,45	1,14	0,54	0,2	0,42	1,04	0,4	0,13	0,23	0,51	1,05
Deutschland											
++	18	13	16	23	16	6	15	23	21	15	7
++	33	29	33	34	26	24	25	29	31	29	23
-	25	35	25	22	22	26	22	20	22	24	26
--	21	23	22	19	29	37	32	20	21	25	43
?	3	+	4	2	7	7	6	8	5	7	1
Indice	-0,01	0,25	0,04	-0,2	0,23	0,69	0,33	-0,17	-0,07	0,18	0,76
Belgio/Belgio											
++	26	18	24	36	29	12		25	42	37	24
++	22	21	25	18	21	19	26	16	21	23	20
-	24	30	24	18	23	33	24	19	18	26	33
--	22	26	21	21	18	31	19	9	13	22	33
?	6	5	6	7	9	5	6	14	11	5	3
Indice	-0,07	0,28	-0,06	-0,34	0,21	0,56	-0,15	-0,72	-0,58	-0,02	0,59
Lussemburgo											
++	25	27	17	39	20	8	22	22	23	23	21
++	28	31	27	29	25	24	26	26	33	28	17
-	19	23	19	18	21	32	21	15	20	22	18
--	16	15	21	7	22	36	19	20	13	22	24
?	11	4	16	7	12	+	12	17	11	5	20
Indice	-0,32	-0,32	-0,02	-0,8	0	0,64	-0,14	-0,18	-0,38	-0,09	-0,07

2. I rispettivi ruoli politici

Una cosa è dire che la politica non dovrebbe essere solo affare degli uomini. ma devono svolgere un ruolo uguale o diverso in politica? Da qui un'altra domanda;

Pensi che le donne dovrebbero svolgere lo stesso ruolo degli uomini in politica o un ruolo diverso?

La grande maggioranza dei cittadini di tutti i paesi della Comunità (57%) ritiene che le donne debbano svolgere in politica lo stesso ruolo degli uomini. Ma una minoranza significativa (34%) è a favore di un ruolo diverso.

Ancora una volta, le differenze nelle risposte tra uomini e donne sono piccole, ma l'età, specialmente tra le donne, e il livello di istruzione discriminano fortemente: 7 donne su 10 nella fascia di età 15-24 anni e 7 su 10 tra le più istruite sono favorevoli allo "stesso ruolo".

Tabella 44

I rispettivi ruoli politici di uomini e donne in base al genere, all'età e al livello di istruzione
(Insieme alla Comunità)

	Stesso ruolo	I diversi ruoli	Senza risposta
Insieme	57 %	34 %	9 %
Uomini	57	36	7
di cui: Da 15 a 24 anni	63	29	8
Da 25 a 54 anni	59	35	6
55 anni e oltre	51	42	7
Donne	57	32	11
di cui: Da 15 a 25 anni	70	21	9
Da 25 a 54 anni	60	32	8
55 anni e oltre	45	40	15
Livello di istruzione:			
- basso	53	36	11
- media	59	34	7
- alta	69	26	5

Le differenze tra le retribuzioni sono considerevoli e molto in linea con quelle osservate per quanto riguarda la "politica, gli affari degli uomini":

- gli atteggiamenti più favorevoli alla parità di ruoli sono osservati in Danimarca (78%), nel Regno Unito (68%), in Irlanda (65%) e nei Paesi Bassi (61%);

L'Italia è vicina alla media comunitaria (58%)

- seguita da Francia (52%), Germania (50%), Lussemburgo (47%) e Belgio (45%).

Vi sono quindi ancora due paesi della Comunità in cui la partecipazione politica paritaria, negli stessi settori delle donne e degli uomini, non è accettata dalla maggioranza dei cittadini: Lussemburgo e Belgio.

Al centro di ogni cultura nazionale c'è l'influenza dell'età e del livello di istruzione.

L'influenza dell'età è più forte nelle donne che negli uomini. Tra gli uomini, come tra le donne, la differenza di atteggiamento tra anziani e giovani è particolarmente marcata in Italia."

L'età discrimina chiaramente solo in Belgio e in Italia.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 45

Genere, genere e ruoli politici nel settore dell'istruzione (per paese)¹

	Totale	Uomini			Totale	Donne			Livello di istruzione		
		-25	25/54	55+		-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Danmark											
- Stesso ruolo	80 %	73 %	86 %	73 %	76 %	86 %	84 %	60 %	76 %	81 %	84 %
- Ruoli diversi	12	8	10	18	15	10	11	25	14	15	9
- Nessuna risposta	8	15	4	9	9	4	5	15	10	4	7
Regno Unito											
- Stesso ruolo	69	63	69	70	68	72	74	59	63	77	82
- Ruoli diversi	24	24	24	25	23	18	21	28	27	19	16
- Nessuna risposta	7	13	7	5	9	10	5	13	10	4	2
Irlanda											
- Stesso ruolo	63	57	67	64	65	73	68	57	59	68	75
- Ruoli diversi	31	30	31	31	30	22	29	36	35	28	21
- Nessuna risposta	6	13	2	5	5	5	3	7	6	4	4
Nederland											
- Stesso ruolo	61	60	65	56	61	83	62	47	55	67	71
- Ruoli diversi	28	25	28	28	24	9	25	30	27	25	23
- Nessuna risposta	11	15	7	16	15	8	13	23	18	8	6
Italia											
- Stesso ruolo	59	66	64	45	57	79	58	35	49	72	75
- Ruoli diversi	35	29	30	48	33	14	34	49	41	23	4
- Nessuna risposta	6	5	6	7	10	7	8	16	10	5	4
Francia											
- Stesso ruolo	56	65	53	54	49	61	50	36	47	52	61
- Ruoli diversi	40	29	42	43	41	32	41	51	43	44	33
- Nessuna risposta	4	6	5	3	10	7	9	13	10	4	6
Deutschland											
- Stesso ruolo	47	56	51	38	53	65	55	43	50	47	63
- Ruoli diversi	47	38	45	54	35	23	35	43	41	43	32
- Nessuna risposta	6	6	4	8	12	12	10	14	9	10	5
Lussemburgo											
- Stesso ruolo	47	54	48	41	47	68	47	37	49	50	41
- Ruoli diversi	37	35	33	45	33	28	31	39	39	39	35
- Nessuna risposta	16	11	19	14	20	4	22	24	12	20	24
Belgio/Belgio											
- Stesso ruolo	48	55	51	38	43	66	42	31	36	47	63
- Ruoli diversi	38	32	38	44	37	26	42	37	40	39	31
- Nessuna risposta	14	13	11	18	20	8	16	32	24	14	6

¹ I paesi sono classificati in base alla frequenza decrescente della risposta "stesso ruolo".

3. Il grado di fiducia in un uomo o una donna come rappresentante politico in parlamento

Dopo l'eraglobale del mondo della politica e dei ruoli politici, ecco la domanda decisiva, se si crede Maurice DUVERGER e molti altri autori: Gli uomini e le donne hannopiù fiducia in un uomo o in una donna che li rappresenti in Parlamento?

"In generale, avrebbe più fiducia in un uomo o in una donna che la rappresentino politicamente in Parlamento?"¹

In tutta la Comunità, quasi la metà degli intervistati (48%) afferma - forse con buona coscienza - di non fare la differenza. Ma il 38% riconosce che avrebbe più fiducia in un uomo.

Le donne rispondono un po' più frequentemente degli uomini (50%) che non fanno la differenza, ma molto meno frequentemente che si fiderebbero di più di un uomo (33%). Inoltre, circa una donna su dieci dice che si fiderebbe di più di una donna.

L'età e il livello di istruzione, come ci si potrebbe aspettare, influenzano questi atteggiamenti:

- il 50% degli uomini e il 46% delle donne di età pari o superiore a 55 anni si fiderebbero maggiormente di un uomo;

Il 37% degli uomini e solo il 21% delle donne di età compresa tra i 15 e i 24 anni si fiderebbero di più di un uomo.

D'altra parte, il 44% delle persone meno istruite si fiderebbe di più di un uomo, rispetto al 24% delle persone più istruite.

Anche in questo caso, è probabile che la variabile relativa all'istruzione svolga un ruolo eccessivamente determinante nel plasmare gli atteggiamenti in relazione all'età, in particolare tra i giovani.

1 La risposta «nessuna differenza» è stata rilevata dallo sperimentatore, ma non è stata suggerita nella formulazione della domanda.

Tabella 46

La scelta di un rappresentante in parlamento in base al genere, all'età e al livello di istruzione
(Insieme alla Comunità)

		Più fiducia in un uomo	Più fiducia in una donna	Nessuna differenza	Senza risposta
Insieme		38%	8%	48%	6%
Uomini		42	6	46	6
di cui:	Da 15 a 24 anni	37	7	49	7
	Da 25 a 54 anni	39	6	50	5
	55 anni e oltre	50	5	39	6
Donne		33	11	50	6
di cui:	Da 15 a 24 anni	21	16	57	6
	Da 25 a 54 anni	31	10	54	5
	55 anni e oltre	46	9	39	6
Livello di istruzione:					
	- basso	44	8	42	6
	- media	33	9	52	6
	- alta	24	8	63	5

Le differenze tra i paesi sono minori rispetto alle due domande precedenti. Vale a dire che l'immagine maschile del rappresentante politico corrisponde probabilmente a un sistema di valori, i cui valori sono ora in minoranza, ma che è ancora comune a tre o più persone su dieci in quasi tutti i paesi della Comunità, ad eccezione della Danimarca.

L'influenza dell'età sul modo del rappresentante politico è, ancora una volta, più forte in tutti i paesi per le donne che per gli uomini; è più forte in Italia che altrove; In Irlanda, i giovani sembrano essere di nuovo più tradizionali dei loro anziani.¹

Per quanto riguarda l'influenza del livello di istruzione, è inferiore a quella dell'età e compare principalmente in Italia e Germania.

¹ Nessuna osservazione sul Lussemburgo a causa dell'esiguo numero di rispondenti.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 47

La scelta di un rappresentante in parlamento in base al genere, algeneree al livello di istruzione (per retribuzione)¹

	Uomini				Donne				Livello di istruzione		
	Totale %	-25 %	25/54 %	55+ %	Totale %	-25 %	25/54 %	55+ %	Basso %	Motivo %	Alto %
Danmark											
+ fiducia dell'uomo	20	18	14	31	15	4	11	28	20	13	12
+ la fiducia delle donne	4	1	4	6	6	5	8	3	5	5	6
Nessuna differenza	70	70	78	58	73	81	76	62	69	77	74
Senza risposta	6	11	4	5	6	10	5	7	6	5	8
Nederland											
+ fiducia dell'uomo	28	19	26	34	23	13	22	29	27	27	14
+ la fiducia delle donne	3	2	3	4	4	3	4	4	4	2	3
Nessuna differenza	57	56	61	51	59	72	61	50	54	63	67
Senza risposta	12	23	10	11	14	12	13	17	15	8	16
Francia											
+ fiducia dell'uomo	35	32	31	43	28	19	26	42	41	26	22
+ la fiducia delle donne	7	7	8	7	9	11	7	12	7	12	5
Nessuna differenza	51	54	53	46	56	58	60	41	44	54	69
Senza risposta	7	7	8	4	7	12	7	5	8	8	4
Regno Unito											
+ fiducia dell'uomo	37	38	34	44	31	17	28	42	37	28	22
+ la fiducia delle donne	5	5	4	6	12	18	11	11	9	9	6
Nessuna differenza	53	48	58	45	52	58	58	41	48	59	67
Senza risposta	5	9	4	5	5	7	3	6	6	4	5
Lussemburgo											
+ fiducia dell'uomo	44	62	36	48	26	20	31	21	40	34	21
+ la fiducia delle donne	12	11	16	7	12	12	12	11	13	12	11
Nessuna differenza	32	27	34	29	47	64	42	46	37	43	39
Senza risposta	12	.	14	16	15	4	15	22	10	11	23
Irlanda											
+ fiducia dell'uomo	42	48	38	45	33	23	30	47	42	36	26
+ la fiducia delle donne	10	11	8	9	24	28	26	18	19	16	14
Nessuna differenza	45	37	50	44	40	45	42	34	37	45	53
Senza risposta	3	4	4	2	3	4	2	1	2	5	7
Belgio/Belgio											
+ fiducia dell'uomo	42	34	42	46	35	19	35	44	45	35	27
+ la fiducia delle donne	4	5	4	3	8	15	7	4	4	8	7
Nessuna differenza	46	53	48	39	48	61	51	39	38	51	61
Senza risposta	8	8	6	12	9	5	7	13	13	6	5
Italia											
+ fiducia dell'uomo	47	36	42	61	41	25	39	63	51	35	28
+ la fiducia delle donne	9	10	9	8	15	23	14	9	11	12	16
Nessuna differenza	38	46	45	24	40	50	42	26	33	49	52
Senza risposta	6	8	4	7	4	2	5	2	5	4	4
Deutschland											
+ fiducia dell'uomo	53	50	50	59	37	26	34	47	48	44	26
+ la fiducia delle donne	2	4	4	.	8	14	7	7	7	6	2
Nessuna differenza	41	46	41	38	50	57	54	40	42	45	66
Senza risposta	4	.	5	3	5	3	5	6	3	5	6

1 I paesi sono classificati nell'ordine crescente di frequenza della risposta "Più fiducia in un uomo".

Così, le tre domande sull'immagine della politica ci hanno mostrato ancora una volta che le differenze tra le culture nazionali sono molto più pronunciate delle differenze tra i sessi, anche tenendo conto dell'età degli intervistati.

Il caso n.48 riassume queste differenze tra i paesi. La Danimarca si distingue chiaramente come il paese più "femminista", seguita dall'Irlanda, mentre il Lussemburgo, la Germania e il Belgio figurano tra i paesi meno favoriti. L'Irlanda occupa un posto relativamente alto in due casi su tre.

È interessante notare che la Danimarca, il Regno Unito e l'Irlanda sono tre paesi in cui l'estensione del suffragio universale alle donne è stata fatta relativamente presto nella storia. Il grado di apertura al cambiamento sociale per quanto riguarda lo status delle donne che abbiamo notato in Irlanda è probabilmente spiegato da questa caratteristica: Una nazione in cui le donne hanno, per lungo tempo, utilizzato il diritto di voto, anche se devono ancora affrontare alcuni problemi irrisolti con il matrimonio e la legislazione familiare, esprime un tipo di atteggiamento abbastanza simile a quello visto nei paesi in cui il problema dello status delle donne è percepito come meno prominente.

Tabella 48

Classifica dei paesi della comunità nelle tre domande sull'immagine della partecipazione politica

La politica è più il business degli uomini (punteggio in base al grado di disaccordo)		Donne e uomini dovrebbero svolgere lo stesso ruolo in politica		Più fiducia in un uomo che in una donna come rappresentante politico	
1. Danmark	1,03	1. Danmark	78%	1. Danmark	17%
2. Regno Unito	0,85	2. Regno Unito	68	2. Nederland	26
3. Irlanda	0,75	3. Irlanda	65	3. Francia	31
4. Francia	0,69	4. Paesi Bassi	61	4. Regno Unito	34
5. Italia	0,56	5. Italia	58	5. Lussemburgo	34
Media CE	0,52	Media CE	57	6. Irlanda	38
6. Nederland	0,44	6. Francia	52	Media CE	38
7. Deutschland	0,11	7. Deutschland	50	7. Belgio/Belgio	38
8. Belgio/Belgio	-0,13	8. Lussemburgo	47	8. Italia	44
9. Lussemburgo	-0,16	9. Belgio/Belgio	45	9. Deutschland	44

4. Partecipazione sociale

Nessun atteggiamento assume il suo significato se non in un sistema di atteggiamenti, a sua volta sostenuto, più profondamente, da un sistema di valori che caratterizza un gruppo sociale o l'interasocietà globale. Pertanto, oltre alle questioni relative direttamente all'immagine della politica (affari degli uomini o delle donne), ai rispettivi ruoli e all'immagine del rappresentante, è stato opportuno porre agli uomini e alle donne altre domande, di portata generale ma precisa, su come si inseriscono nella società.

Sono state infine accolte quattro domande:

- sul sentimento generale di influenza socio-politica, sulla propensione a convincere gli altri,
- sulla partecipazione alle discussioni politiche, il grado di partecipazione a tali discussioni.

A. Influenza socio-politica

Pensi che se qualcosa non va (nel tuo paese), gins come si può aiutare a cambiare qualcosa o no?

In tutta la Comunità, solo il 37% dei tossicodipendenti ritiene di poter influenzare il corso degli eventi nel proprio paese. Il sentimento è meno comune tra le donne (32%) che tra gli uomini (43%). Il varia ampiamente a seconda del livello di istruzione e, per ogni sesso, con l'età: Le giovani donne esprimono questo atteggiamento con la stessa frequenza degli uomini più anziani.

Tabella un° 49

Sentimento di influenza socio-politica per genere, genere e livello di istruzione
(Insieme alla Comunità)

		Si	No	Senza risposta
Insieme		37%	50%	13%
Uomini		43	47	10
di cui:	Da 15 a 24 anni	48	41	11
	Da 25 a 54 anni	44	46	10
	55 anni e oltre	39	50	11
Donne		32	54	14
di cui:	Da 15 a 24 anni	41	45	14
	Da 25 a 54 anni	34	52	14
	55 anni e oltre	21	63	16
Livello di istruzione:				
	- basso	32	54	14
	- media	41	48	11
	- alta	50	41	9

Le differenze tra i paesi sono molto marcate. I paesi con il più diffuso senso di influenza sono la Danimarca (53%), il Regno Unito (46%) e l'Irlanda (45%). Italia e Francia (36%), Germania (35%) seguite da Paesi Bassi (29%), Lussemburgo (24%) e infine Belgio (19%).

In generale, ma più in particolare nel Regno Unito, in Germania e in Italia, le donne hanno molto meno probabilità degli uomini di avere un senso di influenza.

In quasi tutti i paesi, ad eccezione della Francia e dei Paesi Bassi, le differenze tra le fasce di età estreme sono maggiori per le donne che per gli uomini.

Il livello di istruzione si trova principalmente nei Paesi Bassi e in Italia.

La tabella seguente mostra immediatamente la distribuzione delle percentuali corrispondenti alla percezione positiva del sentimento di influenza, in ciascun paese, in base al sesso, all'età e al livello di istruzione.

Un'altra tabella evidenzia le differenze tra queste percentuali per tutti gli uomini e le donne, e per fascia di età. Leggere questa tabella può portare alla conclusione che, con l'età delle giovani generazioni, il divario di genere dovrebbe diminuire. Questo non può essere detto con certezza, poiché in alcuni paesi, specialmente in un paese avanzato come la Danimarca, la differenza tra i due sessi è quasi la stessa tra i 15-24 e i 25-54 anni. Ci sono poche prove di questo o che c'è una soglia di relativa inferiorità delle donne che non viene

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

superata semplicemente a causa degli sviluppi, o che il sentimento di impotenza socio-politica può rinascere, in determinate circostanze, negli uomini e / o nelle donne.¹

Tabella 50

Influenza sociale e politica in base al genere, al genere e al livello di istruzione

(P risposta positiva, per paese)²

	Uomini				Donne				Livello di istruzione		
	Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Danimarca	60 %	69 %	61 %	57 %	45 %	57 %	50 %	35 %	50 %	56 %	61 %
Regno Unito	55	56	56	52	38	48	41	27	43	48	55
Irlanda	49	52	50	43	41	47	43	33	42	45	52
Italia	43	48	45	38	29	41	30	17	28	46	57
Francia	40	56	41	29	32	37	38	15	25	40	47
Deutschland	39	29	40	41	30	41	31	24	30	39	45
Nederland	34	54	38	25	25	36	27	13	23	31	56
Lussemburgo	27	27	31	18	22	28	25	15	23	18	34
Belgio/Belgio	23	29	21	21	15	27	14	8	12	18	33
Comunità ³	43	48	44	39	32	41	34	21	32	41	50

1 Vale la pena notare, senza insistere, la percentuale anormalmente bassa del sentimento di influenza tra i giovani tedeschi di età compresa tra i 15 e i 24 anni rispetto ai loro anziani.

2 I paesi sono classificati in ordine decrescente della frequenza di risposta corrispondente al sentimento positivo.

3 Media ponderata.

Tabella 51

Differenza tra i due sessi e per ogni gruppo della frequenza della sensazione di influenza

	Totale	15/24 anni	25/54 anni	55 anni e oltre
Danmark	15	4	11	22
Regno Unito	17	8	15	25
Irlanda	8	5	7	10
Italia	14	7	15	21
Francia	8	19	3	14
Deutschland	9	-12	9	17
Nederland	9	18	11	12
Lussemburgo	5	-1	6	3
Belgio/Belgio	8	2	7	13
Comunità	11	7	10	18

B.-Lha una propensione a convincere gli altri

"Quando si tratta di un'opinione che ti sta a cuore, è sbagliato per te convincere i tuoi amici, i tuoi colleghi, le tue relazioni ad adottare tale opinione? Se è così, ti succede spesso, di tanto in tanto o raramente?"

Solo una piccola minoranza (12% degli intervistati) afferma di essere un "leader". Le donne sono un po' meno inclini (o preparate) a convincere i loro cari che gli uomini lo sono. L'età interviene poco, ma un po' più marcatamente nelle donne. La variabile con il maggior peso è senza dubbio il livello di istruzione.

Tabella 52

La propensione a convincere gli altri in base al genere, al genere e al livello di istruzione (Insieme alla Comunità)

	Spesso	Di tanto in tanto	Raramente	Mai	Senza risposta
Insieme	12%	37%	24%	22%	5%
Uomini	14	42	22	18	4
di cui: Da 15 a 24 anni	16	43	23	15	3
Da 25 a 54 anni	15	45	22	15	3
55 anni e oltre	12	36	23	23	6
Donne	9	33	27	26	5
di cui: Da 15 a 24 anni	13	39	25	19	4
Da 25 a 54 anni	10	36	26	24	4
55 anni e oltre	6	23	30	32	9
Livello di istruzione:					
- basso	8	32	28	26	6
- media	13	41	23	19	4
- alta	22	48	16	11	3

Le differenze tra i paesi sono piuttosto marcate; sono difficili da spiegare e probabilmente derivano da profonde caratteristiche culturali: discrezionalità nei confronti degli altri, rispetto delle opinioni altrui, forse «understatement» nel modo stesso in cui la questione viene risolta, e forse anche la distribuzione dell'habitat all'interno del territorio nazionale.

In ogni caso, la risposta "spesso", che esprime l'atteggiamento più forte in questo aspetto del comportamento di "leader", è data più frequentemente in Italia e Lussemburgo (16%), nei Paesi Bassi e in Danimarca (14%) che in Belgio (12%), Francia (11%), Germania (10%), Regno Unito (9%) e Irlanda (7%).

Per misurare meglio questo atteggiamento, utilizzeremo un indice, assegnando un coefficiente di 3, 2, 1 e 0 rispettivamente alle risposte "spesso", "di tanto in tanto", "raramente" e "mai", essendo il totale relativo alla percentuale di persone che si sono espresse.

I paesi sono quindi classificati come segue:

	Indice
1. Nederland	1,96
2. Lussemburgo	1,72
3. Italia	1,53
4. Deutschland	1,52
5. Belgio/Belgio	1,47
Media comunitaria	1,41
6. Francia	1,40
7. Danmark	1,24
8. Regno Unito	1,14
9. Irlanda	0,99

In ciascuna retribuzione, senza eccezioni, ma senza grandi differenze da un paese all'altro, il punteggio medio delle donne è inferiore a quello degli uomini; Al massimo, un divario leggermente più grande può essere notato alla Royaume-Uni.

Le differenze di età sono piccole tra gli uomini, tranne che in Danimarca, Belgio e Francia. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, in particolare in Belgio e in Germania; sono più forti tra le donne, le giovani donne sono molto più consapevoli della loro propensione a convincere rispetto ai loro anziani.

L'influenza del livello di istruzione è quasi ovunque più forte, e in particolare sembra svolgere un ruolo di primo piano in Germania.

Per quanto riguarda le dimensioni del luogo di residenza, l'influenza è bassa, tranne che in Francia, dove la propensione a persuadere aumenta quando si sposta dal villaggio alla piccola città e alla grande città. In altri paesi, si presume generalmente che il punteggio degli abitanti delle piccole città sia leggermente superiore a quello degli abitanti dei villaggi o delle grandi città.

La variabile relativa al livello di istruzione è quindi, di gran lunga, la più importante, ed è questa variabile che spiega, in larga misura, ma probabilmente non del tutto, il divario tra donne e uomini.

Tabella 53

La propensione a convincere gli altri in base al genere, al genere e al livello di istruzione
(Indicatore, per paese)¹

	Totale	Uomini			Totale	Donne			Livello di istruzione		
		-25	25/54	55+		-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Nederland	1,83	11,77	1,98	1,75	1,62	1,89	1,63	1,46	1,62	1,88	1,98
Lussemburgo	1,8	1,83	1,82	1,76	1,63	1,57	1,73	1,5	1,5	1,9	1,82
Italia	1,66	1,75	1,68	1,58	1,38	1,56	1,37	1,2	1,37	1,77	1,84
Deutschland	1,63	1,58	1,7	1,52	1,43	1,6	1,59	1,06	1,39	1,57	2,04
Belgio/Belgio	1,55	1,88	1,74	1,3	1,31	1,67	1,39	0,93	1,16	1,53	1,96
Francia	1,52	1,63	1,66	1,21	1,29	1,43	1,32	1,21	1,13	1,42	1,81
Danimarca	1,44	1,72	1,57	1,13	1,29	1,18	1,16	0,74	1,08	1,43	1,63
Regno Unito	1,32	1,33	1,4	1,19	0,96	1,2	0,97	0,84	1,03	1,29	1,48
Irlanda	1,04	1,17	1,13	0,84	0,95	1,17	0,95	0,7	0,91	0,98	1,28
Comunità ²	1,55	1,6	1,63	1,39	1,27	1,47	1,33	1,04	1,24	1,5	1,82

1 I paesi sono classificati in ordine decrescente di punteggi dell'indice.

2 Media ponderata.

C. *Participation alle discussioni politiche*

Maurice DUVERGER, nel 1955, ha respinto come "indiscutibile" il fatto che "le donne sono meno interessate alla politica rispetto agli uomini".¹ La nostra indagine lo ha confermato con due domande supplementari.

« Quando ti ritrovi con gli amici, ti capita spesso, di tanto in tanto o mi piace discutere di politica? »

Quale di queste espressioni descrive meglio il ruolo che svolgete in queste discussioni?

R. Anche se ho il mio pigione, di solito ascolto.

La maggior parte delle volte ascolto solo, ma parlo una volta o l'altra per dare la mia opinione.

C. Di solito partecipo alla conversazione.

D. Prendo più del mio parte nella conversazione: Di solito cerco di convincere gli altri che ho ragione."²

In tutta la Comunità, il 20% degli intervistati afferma di "spesso" prendere parte a discussioni politiche tra amici: il 28% degli uomini e solo il 14% delle donne. L'influenza dell'età è piuttosto piccola, anche se un po' più pronunciata tra le donne; in tutte le fasce d'età, e in particolare tra le persone anziane, le donne discutono di politica meno spesso degli uomini. Il livello di istruzione varia molto fortemente.

Le differenze tra i paesi sono piuttosto piccole per alcuni di essi, ma i Paesi Bassi e il Belgio sono significativamente in disaccordo con gli altri.

All'interno di ogni paese, l'età discrimina poco tra gli uomini, tranne in Germania, Irlanda e Regno Unito, dove non sono i più giovani a discutere di politica. Tra le donne, l'influenza dell'età è forte solo in Italia. In tutti i paesi e in tutte le fasce d'età, anche nelle giovani generazioni, le donne discutono meno spesso degli uomini.

Tranne che in Irlanda, il livello di istruzione è molto alto ovunque, in particolare in Germania, Francia e Italia.

Queste differenze di atteggiamento appariranno più precisamente nell'esaminare le risposte alla seguente domanda, che riguarda il grado di partecipazione alla discussione politica.

1 Op. cit. pag. 129.

2 Queste domande sono adattate in parte da WOODWARD Julian L. e ROPER Elmo: "Political activity of American Citizens", *American Political Science Review*, 1950, 44, pagg. 872-885.

Tabella 54

Frequenza delle discussioni politiche tra genere, genere e livello di istruzione
(Insieme alla Comunità)

	Spesso	Di tanto in tanto	Mai	Senza risposta
Insieme	20 %	46 %	32 %	2 %
Uomini	28	47	24	1
di cui: Da 15 a 24 anni	23	48	28	1
Da 25 a 54 anni	30	49	20	1
55 anni e oltre	26	44	28	2
Donne	14	44	40	2
di cui: Da 15 a 24 anni	16	47	35	2
Da 25 a 54 anni	14	48	36	2
55 anni e oltre	11	34	51	4
Livello di istruzione:				
- basso	14	42	41	3
- media	22	53	24	1
- alta	38	47	14	1

Tabella 55

La propensione a discutere la politica "spesso" in base al genere, al genere e al livello di istruzione conseguito

(risposta "spesso", per paese) ¹

	Uomini			Donne			Livello di istruzione				
	Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Lussemburgo	34 %	31 %	36 %	32 %	20 %	16 %	22 %	20 %	20 %	25 %	38 %
Francia	30	33	23	27	20	27	19	16	14	26	41
Deutschland	32	17	33	35	13	10	14	42	15	25	46
Italia	27	28	28	24	12	25	8	8	14	15	40
Danmark	24	18	28	20	15	15	18	12	16	23	29
Regno Unito	27	13	30	29	12	9	14	10	17	20	32
Irlanda	27	16	28	33	10	7	14	11	18	21	18
Nederland	13	19	14	7	91	8	10	6	7	12	25
Belgio/Belgio	15	16	16	12	6	9	6	4	5	10	21
Comunità ²	28	23	30	26	14}	16	14	11	14	22	38

Tra coloro che spesso discutono di politica, vale a dire il 20% della popolazione totale, solo la metà partecipa attivamente alla discussione, e c'è all'incirca la stessa differenza tra uomini e donne in tutte le fasce d'età: circa il 15% degli uomini e il 6% delle donne, con poche differenze in base all'età, partecipano effettivamente, almeno attraverso la parola.

Un alto livello di istruzione ha tre volte più probabilità di partecipare attivamente rispetto a un basso livello di istruzione.

1 I paesi sono classificati in ordine decrescente di frequenza della risposta "spesso discutere di politica con gli amici".

2 Media ponderata

Tabella 56

Il ruolo svolto nelle discussioni politiche per genere, genere e livello di istruzione
(Insieme alla Comunità)

	Basta ascoltare	Prende la parola di tanto in tanto	Partecipa normalmente	Prende più della sua parte	Senza risposta
Insieme	8%	24%	27%	10%	31%
Uomini	7	24	31	15	23
di cui: Da 15 a 24 anni	6	24	27	15	28
Da 25 a 54 anni	6	25	35	15	19
55 anni e oltre	8	23	28	15	26
Donne	10	24	22	6	38
di cui: Da 15 a 24 anni	6	25	27	8	34
Da 25 a 54 anni	11	26	24	6	33
55 anni e oltre	10	21	14	5	50
Livello di istruzione:					
- basso	10	23	20	7	40
- media	7	27	33	11	22
- alta	5	24	38	20	13

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

È stato costruito un indice di partecipazione, assegnando un coefficiente di 1, 2, 3 o 4 rispettivamente alle percentuali delle risposte, a seconda del crescente grado di partecipazione alle discussioni.

Per la Comunità nel suo insieme, gli uomini hanno ottenuto un punteggio di 2,71 e le donne un punteggio di 2,38. La differenza tra i punteggi è quindi 0,33. Raggiunge 0,36 e 0,38 nelle fasce di età superiori ai 25 anni, ma è solo 0,16 nella fascia di età 35-24 anni. Il livello di istruzione introduce una differenza di 0,42 tra le categorie estreme.

Per quanto riguarda i paesi, le medie indicano, al di sopra e al di sotto della media comunitaria, due gruppi di paesi, senza grandi differenze tra loro, all'interno di ciascun gruppo:

	Indice
Danmark	2,70
Irlanda	2,68
Regno Unito	2,67
Italia	2,64
Media comunitaria	2,56
Belgio/Belgio	2,55
Deutschland	2,55
Francia	2,46
Lussemburgo	2,33
Nederland	2,32

Ovunque le donne hanno un punteggio medio inferiore a quello degli uomini (2,38 contro 2,71 per la Comunità nel suo complesso), ma in particolare in Francia, Germania e Lussemburgo.

L'età discrimina debolmente tra gli uomini, ma più fortemente tra le donne, specialmente in Belgio e Francia. In quasi tutte le fasce d'età, le donne hanno un punteggio medio inferiore rispetto agli uomini.

Tra i gruppi di età più avanzata (15-24anni), le differenze tra i due sessi sono le seguenti:

	Uomini 15-24 anni	Donne 15-24 anni	Differenza (H-F)
Irlanda	2,63	2,64	0,01
Regno Unito	2,73	2,69	-0,04
Italia	2,73	2,69	-0,04
Danmark	2,78	2,71	-0,07
Belgio/Belgio	2,6	2,69	0,09
Deutschland	2,53	2,4	-0,13
Media comunitaria	2,7	2,54	-0,16
Francia	2,78	2,49	-0,29
Nederland	2,52	2,15	-0,37
Lussemburgo	2,69	2,06	-0,63

Si può concludere che in sei paesi su nove le donne sentono quasi uguali agli uomini in termini di partecipazione alle discussioni politiche. Al contrario, in Francia, nei Paesi Bassi e probabilmente in Lussemburgo, anche le donne sono ancora in ritardo.¹

Dato che il livello di istruzione discrimina quasi ovunque in modo molto forte (tranne in Irlanda e Lussemburgo, ma in particolare in Francia), ci si può aspettare che l'aumento generale di questo livello di istruzione porti a una maggiore partecipazione delle donne, e forse, attraverso la formazione, di altre donne. Ma non tutto ci si può aspettare dall'indagine: l'esempio del Lussemburgo, in quanto attendibile, tende a dimostrare che altri «fatti sociali» possono limitare la partecipazione politica delle donne.

¹ Il campione lussemburghese più piccolo è meno affidabile degli altri paesi.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 57

Indice Participation per le discussioni politiche per genere, genere e livello di istruzione

(Pagando s)¹

		Uomini			Donne			Livello di istruzione				
		Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Danmark	(2,70)	2,81	2,78	2,88	2,71	2,6	2,71	2,97	2,46	2,64	2,75	2,83
Irlanda	(2,68)	2,77	2,63	2,9	2,67	2,59	2,64	2,57	12,57	2,63	12,73	2,67
Regno Unito	(2,67)	2,76	2,73	2,75	2,8	2,56	2,69	2,53	2,56	2,6	2,71	2,98
Italia	(2,64)	2,71	2,73	2,69	2,78	2,53	2,69	2,47	2,41	2,51	2,71	2,82
Belgio/Belgio	(2,55)	2,65	2,6	2,65	2,68	2,48	2,69	2,33	2,15	2,44	2,51	2,71
Deutschland	(2,55)	2,75	2,93	2,8	2,7	2,34	2,4	2,32	2,27	2,46	2,56	2,89
Francia	(2,46)	2,68	2,78	2,7	2,59	2,25	2,49	2,25	2,05	2,09	2,61	2,82
Lussemburgo	(2,33)	2,49	2,69	2,37	2,6	2,13	2,06	2,32	1,88	2,28	2,43	2,27
Nederland	(2,32)	2,46	2,52	2,52	2,28	2,18	2,15	2,2	2,13	2,21	2,36	2,6
Comunità ²		2,71	2,7	2,73	2,68	2,38	2,54	2,37	2,3	2,42	2,61	2,84

1 I paesi sono classificati in ordine decrescente di valori dell'indice per tutti gli intervistati in ciascun paese.

2 Media ponderata.

VII Sensazioni di soddisfazione o insoddisfazione

Nel presentare, nel Capitolo IV, i dati sulla soddisfazione lavorativa, così come espressi dalle persone impegnate in un'attività professionale, abbiamo evidenziato i determinanti soggettivi e socio-culturali dei sentimenti di soddisfazione.

Altre domande ci permettono di confermare le nostre ipotesi. Si riferiscono al sentimento generale di soddisfazione per la vita nel suo complesso e per aspetti particolari della vita (casa, luogo in cui si vive, reddito, relazioni con le persone, ecc.).

1. La sensazione generale di soddisfazione

Per misurare l'atteggiamento generale nei confronti della vita, è stata posta la stessa domanda del settembre 1973:

"Nel complesso, sei molto soddisfatto, piuttosto stanco, piuttosto insoddisfatto o del tutto insoddisfatto della vita che conduci?"¹

Nell'insieme della Comunità, più di tre quarti degli intervistati si dichiarano molto soddisfatti (20 %) o piuttosto moltosoddisfatti(57 %) della propria vita. C'è poca differenza tra gli uomini (79% attenuato) e le donne(75%), e tra i gruppi di età, tranne che i giovani e le donne anziane sembrano un po' meno soddisfatti.

In generale, le persone con un basso livello di istruzione, basso reddito o che vivono da sole e le persone che vivono nelle grandi città sono meno soddisfatte di altre.

Rispetto al settembre 1973, la stabilità è perfetta:

	(settembre1973)	(settembre1973)
Molto soddisfatto	21 %	20 %
Piuttosto soddisfatto	58	57
Piuttosto insoddisfatto	16	16
Per niente soddisfatto	4	5
Nessuna risposta	1	2
Totale	100	100
Numero	13484	9543

A livello dei singoli paesi, troviamo, come nel 1973, una chiara differenza tra paesi "piccoli" e "grandi": La Danimarca è in cima alla lista e l'Italia in cima alla lista.

In sei paesi su nove, il divario tra il 1973 e il 1975 è trascurabile. I livelli di soddisfazione sono leggermente diminuiti nei Paesi Bassi, più marcatamente in Lussemburgo (dove le dimensioni del campione portano a un'interpretazione prudente) e soprattutto in Irlanda.

1 La stessa domanda è stata posta anche mediante una scala graduata da 0 a 10. Risultati totali in t e utilizzato nelle analisi presentate nel secondo datie.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 58

La sensazione generale di soddisfazione in base al genere, all'età, al livello di istruzione, all'ubicazione, al reddito e alla situazione familiare

(Insieme alla Comunità)

	Molto soddisfatto	Piuttosto soddisfatto	Piuttosto insoddisfatto	Per niente soddisfatto	Senza risposta
Insieme	20 %	57 %	16 %	5 %	2 %
Uomini	21	58	16	3	2
di cui: Da 15 a 24 anni	16	62	15	5	2
Da 25 a 54 anni	20	60	14	4	2
55 anni e oltre	24	52	16	5	3
Donne	19	56	17	5	3
di cui: Da 15 a 24 anni	19	57	16	4	4
Da 25 a 54 anni	20	56	16	5	3
55 anni e oltre	17	55	18	7	3
Livello di istruzione:					
- basso	18	54	19	6	3
- media	23	60	11	4	2
- alta	19	61	13	4	3
Dimensioni della località					
- villaggio	20	57	16	5	2
- piccola città	21	57	15	4	3
- grande città	17	57	17	6	3
Reddito familiare:					
- modesto	17	50	21	9	3
- media	18	60	16	4	2
- facile	25	62	9	2	2
Situazione familiare:					
- singolo	15	58	19	5	3
- sposati	22	58	14	4	2
- vive maritalmente	27	49	12	4	8
- divorziato	10	44	33	11	2
- separato	10	35	39	12	4
- vedovo	14	53	21	9	3

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 59

La sensazione generale di soddisfazione nel 1973 e 1975

(Pagando s)¹

		Molto soddisfatto	Piuttosto soddisfatto	Piuttosto insoddisfatto	Per niente soddisfatto	Senza risposta
Danmark	1975	51 %	41 %	4 %	.	4 %
	1973	51	44	4	1%	,
Belgio/Belgio	1975	39	52	5	2	2
	1973	43	49	6	2	.
Irlanda	1975	36	52	9	3	.
	1973	53	39	6	2	.
Nederland	1975	33	52	7	2	6
	1973	41	52	5	1	1
Regno Unito	1975	33	53	9	3	2
	1973	33	52	1	3	1
Lussemburgo	1975	26	45	15	7	7
	1973	40	49	9	2	.
Francia	1975	16	59	16	7	2
	1973	15	62	17	4	2
Deutschland	1975	13	66	16	2	3
	1973	16	66	15	2	1
Italia	1975	7	52	28	10	3
	1973	8	57	27	7	1

¹ I paesi sono classificati in ordine decrescente di frequenza delle risposte "completamente soddisfatte" nel 1975. Nel 1973, l'indagine ha riguardato la Gran Bretagna. A questo proposito va osservato che il punteggio dell'Irlanda del Nord nel 1975 era molto vicino a quello della Repubblica d'Irlanda (37%, 49%, 8%, 3% e 3%), quindi superiore a quello della Gran Bretagna.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

In tutti i paesi, ad eccezione della Germania e dell'Italia, le donne sono un po' più soddisfatte degli uomini.

L'influenza dell'età varia a seconda del sesso e del paese:

- tra gli uomini, quelli di età pari o superiore a 55 anni sono, ad eccezione della Danimarca (e del Lussemburgo), leggermente più soddisfatti degli uomini più giovani;

tra le donne, invece, le donne anziane sono piuttosto meno soddisfatte delle donne più giovani, ad eccezione del Regno Unito, della Francia (e del Lussemburgo).

L'ipotesi che può essere avanzata è che, tra gli uomini, la soddisfazione di vita tende a seguire l'evoluzione delle carriere individuali e l'evoluzione generale delle condizioni di vita nella società, mentre, tra le donne, l'avanzamento di età, spesso accompagnato da vedovanza e un forte calo dei mezzi di sussistenza, porta a insoddisfazione più frequente.

Tabella 60

La sensazione generale di soddisfazione in base al genere e al genere

(Molto soddisfatto, per paese)

	Uomini				Donne			
	Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+
Danimarca	50 %	54 %	50 %	46 %	54 %	56 %	57 %	45 %
Belgio/Belgio	38	39	38	48	40	48	43	34
Irlanda	34	27	35	38	37	42	36	34
Nederland	33	27	31	37	34	40	34	30
Regno Unito	32	30	33	31	33	28	38	33
Lussemburgo	25	27	26	23	27	8	35	26
Francia	13	10	1	19	19	16	20	18
Deutschland	17	6	16	23	9	16	10	3
Italia	10	6	9	13	4	6	4	4
Comunità	21	16	20	24	19	19	20	17

2. Aspetti specifici dei sentimenti di soddisfazione

La domanda è stata posta su una scala da 0 a 10 e riguardava i seguenti problemi:

«A. La vostra casa o appartamento;

B. Il luogo in cui si vive in città o villaggio.

C. Il tuo reddito.

D. Il tuo tenore di vita, le cose che hai: arredamento, attrezzatura per la casa, ecc.

E. Il tempo che devi fare quello che devi fare.

F. Il modo in cui usi la tua pigrizia.

E in una domanda separata:

"A. La forma di società in cui viviamo (in questo paese) al momento.

B. Il funzionamento della democrazia (nel vostro paese).

C. In generale, le relazioni con le persone."

In tutta la Comunità, gli aspetti della vita relativi all'ambiente circostante (luogo di residenza, relazioni con le persone, casa o appartamento) sono visti favorevolmente da cinque a sei persone su dieci.

Poi ci sono tre problemi in relazione al tenore di vita, al tempo libero e al tempo disponibile, per i quali la soddisfazione è più mista. Lo stesso vale, ancor più marcatamente, per il reddito disponibile.

L'equilibrio è inclinato verso l'insoddisfazione per la forma della società in cui viviamo e, soprattutto, per il funzionamento della democrazia.

Tabella 61

Aree specifiche di soddisfazione
(Insieme alla Comunità)¹

	Elevata soddisfazione (punteggi da 8 a 10)	Soddisfazione media (punteggi da 3 a 7)	Bassa soddisfazione (punti da 0 a 2)	Punteggio medio
1. Il luogo in cui vivi	61%	32%	7%	7,49
2. Rapporti con le persone	57	39	3	7,46
3. La casa o l'appartamento	53	39	8	7,09
4. Il tenore di vita	45	49	6	6,83
5. Come usare i tuoi hobby	47	42	10	6,74
6. Il tempo disponibile	43	46	10	6,52
7. Reddito	30	54	15	5,75
8. La forma della società	19	63	17	5,08
9. Il funzionamento della democrazia	17	60	21	4,82
Media di 9 articoli	41	47	11	6,42

Per semplificare l'esposizione dei risultati a livello dell'intera Comunità e di ciascuno dei paesi, utilizzeremo solo i punteggi medi di soddisfazione come co-integrazione. È sufficiente ricordare che, poiché il punto focale del punteggio è 5,0, qualsiasi valore superiore (massimo 10,0) misura una sensazione di soddisfazione e qualsiasi valore inferiore (minimo 0) una sensazione di insoddisfazione.

A livello comunitario nel suo complesso, l'esame della tabella 62 fornisce una serie di informazioni pertinenti, che saranno discusse nella seconda parte:

1° I livelli di soddisfazione di uomini e donne sono pressoché uguali per ciascuna delle aree considerate.

In generale, le persone dai 55 anni in su sono un po' più soddisfatte di quelle più giovani, ma gli stessi livelli di soddisfazione tra i sessi sono mantenuti in tutte le fasce d'età.

3° La soddisfazione è difficilmente influenzata dal livello di istruzione; nella misura in cui lo è, sono piuttosto le persone più istruite che sembrano essere le meno soddisfatte, tranne per quanto riguarda l'alloggio, il tenore di vita, il reddito, il tempo libero e il tempo a disposizione.

La soddisfazione è un po' più bassa nelle grandi città che nelle piccole città e villaggi, soprattutto per quanto riguarda l'alloggio, dove si vive ciò che è disponibile.

¹ Le aree di soddisfazione sono classificate in ordine decrescente di punteggi medi. Come promemoria, la soddisfazione del proprio lavoro (per le persone che svolgono un lavoro retribuito) verrebbe appena prima del tenore di vita: alta soddisfazione 46%, media soddisfazione 47%, bassa soddisfazione 6%; Punteggio medio 6,93. Non-risposte non sono incluse nella tabella.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 62

Indici di soddisfazione specifici per sesso, età, livello di istruzione e dimensione della località

	Uomini				Donne				Livello di istruzione			Dimensioni della località		
	Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto	Villaggio	Piccola città	Grande città
1. Il luogo in cui vivi	7,55	6,84	7,48	8,04	7,42	6,86	7,46	7,71	7,55	7,48	7,27	7,77	7,56	7,04
2. Rapporti con le persone	7,52	7,12	7,45	7,82	7,4	7,23	7,3	7,7	7,48	7,53	7,25	7,54	7,49	7,35
3. La casa o l'appartamento	7,08	6,8	6,91	7,51	7,1	6,85	6,93	7,55	7	7,21	7,2	7,32	7,2	6,67
4. Il tenore di vita	6,85	6,51	6,82	7,07	6,81	6,77	6,8	6,88	6,61	7,1	7,13	6,74	7,03	6,67
5. Come usare i tuoi hobby	6,98	6,87	6,65	7,59	6,51	6,62	6,13	7,16	6,64	6,85	6,9	6,68	6,86	6,66
6. Il tempo disponibile	6,43	6,23	5,8	7,62	6,59	6,2	6,12	7,72	6,65	6,46	5,71	6,6	6,57	6,36
7. Reddito	5,72	5,06	5,92	5,72	5,77	5,33	5,95	5,71	5,53	6,19	5,76	5,7	5,93	5,65
8. La forma della società	4,98	4,72	4,91	5,23	5,16	5	5,04	5,49	5,07	5,36	4,59	5,16	4,98	5,09
9. Il funzionamento della democrazia	4,72	4,46	4,7	4,89	4,91	4,63	4,81	5,29	4,78	5,16	4,36	4,86	4,78	4,8
	6,43	6,08	6,29	6,83	6,41	6,17	6,28	6,8	6,37	6,59	6,24	6,49	6,49	6,25

Mentre, in generale, i livelli di soddisfazione sono molto simili, indipendentemente dal genere, dall'età, dal livello di istruzione e dalle dimensioni del luogo di residenza degli intervistati, vi sono grandi differenze tra i paesi.

Due diverse classifiche possono essere fatte tra i paesi:

1° Secondo le medie dei punteggi ottenuti per i nove aspetti di soddisfazione studiati:¹ La Danimarca ha la media più alta, seguita da Irlanda e Belgio; Lussemburgo e Paesi Bassi; la Germania e il Regno Unito sono ancora al di sopra della media comunitaria; Francia e Italia sono sotto.

Media nazionale dei nove punteggi di soddisfazione

1. Danimarca	7,51
2. Irlanda	7,32
3. Belgio/Belgio	7,30
4. Lussemburgo	7,10
5. Nederland	7,05
6. Deutschland	6,73
7. Regno Unito	6,68
Media comunitaria	6,42
8. Francia	6,18
9. Italia	5,54

2° Secondo le classifiche dei paesi per ogni aspetto della soddisfazione, che consente di eliminare, nel confronto internazionale, possibili differenze nel modo di rispondere a una serie di domande sulla stessa scala; l'ordine di classificazione è quasi esattamente lo stesso:

Classifica media dei paesi per i nove tipi di soddisfazione

1 Qui non prendiamo in considerazione la soddisfazione sul lavoro, discussa sopra, perché la domanda è stata posta solo alle persone impegnate in un'occupazione retribuita.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

1. Danmark	2,33
2. Irlanda	3,00
3. Belgio/Belgio	3,22
4. Lussemburgo	4,11
5. Nederland	4,33
6. Regno Unito	5,67
7. Deutschland	6,00
8. Francia	7,56
9. Italia	8,78

Pertanto, indipendentemente dalla classificazione utilizzata, tutti i «piccoli» paesi, per quanto diversi possano essere gli uni dagli altri, in particolare nel settore socioeconomico, sono in testa, davanti ai quattro «grandi» paesi.¹

Anche le differenze tra i paesi per ciascuna area di soddisfazione sono molto marcate, come illustrato nella tabella 63.

La dispersione maggiore è osservata per gli ultimi due elementi: la forma della società e il funzionamento della democrazia, per i quali il grado di soddisfazione, nei tre paesi con i punteggi più alti (Lussemburgo, Germania, Belgio), è molto superiore a quello dei tre paesi con i punteggi più bassi (Regno Unito, Francia e, soprattutto, Italia).

1 Questi risultati confermano quelli rilevati nel 1973, cfr. «Soddisfazione e insoddisfazione per le condizioni di vita nei paesi della Comunità europea». Bruxelles, giugno 1974.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 63

I livellispecifici di soddisfazione in ciascuno dei paesi della comunità

1. Il luogo in cui vivi		2. Rapporti con le persone		3. La casa o l'appartamento	
Irlanda	8,66	Irlanda	8,96	Irlanda	8,29
Danmark	8,48	Danmark	8,57	Danmark	7,94
Belgio/Belgio	8,14	Regno Unito	8,00	Belgio/Belgio	7,92
Nederland	7,77	Belgio/Belgio	7,79	Lussemburgo	7,80
Regno Unito	7,62	Lussemburgo	7,67	Nederland	7,60
Lussemburgo	7,53	Media CE	7,46	Regno Unito	7,41
Media CE	7,49	Deutschland	7,42	Media CE	7,09
Francia	7,37	Francia	7,16	Deutschland	7,06
Italia	7,34	Italia	7,05	Francia	6,96
Deutschland	7,28	Nederland	7,02	Italia	6,48
4. Il tenore di vita		5. Come usare i tuoi hobby		6. Il tempo disponibile	
Danmark	8,16	Danmark	8,16	Irlanda	7,56
Belgio/Belgio	7,75	Irlanda	7,94	Nederland	7,55
Nederland	7,70	Nederland	7,86	Danmark	7,54
Lussemburgo	7,36	Belgio/Belgio	7,59	Belgio/Belgio	7,39
Regno Unito	7,16	Regno Unito	7,28	Lussemburgo	6,90
Irlanda	7,04	Lussemburgo	7,25	Regno Unito	6,72
Deutschland	7,01	Deutschland	6,77	Media CE	6,52
Media CE	6,83	Media CE	6,74	Francia	6,42
Francia	6,65	Francia	6,21	Deutschland	6,33
Italia	5,93	Italia	6,00	Italia	6,04
7. Reddito		8. La forma della società		9. Il funzionamento della democrazia	
Danmark	7,07	Lussemburgo	6,58	Deutschland	6,26
Nederland	6,77	Deutschland	6,41	Lussemburgo	6,10
Belgio/Belgio	6,74	Belgio/Belgio	6,38	Belgio/Belgio	6,04
Lussemburgo	6,73	Irlanda	6,02	Danmark	5,76
Irlanda	6,34	Danmark	5,88	Nederland	5,67
Regno Unito	6,16	Nederland	5,55	Irlanda	5,11
Deutschland	5,99	Regno Unito	5,11	Media CE	4,82
Media CE	5,75	Media CE	5,08	Francia	4,81
Francia	5,34	Francia	4,72	Regno Unito	4,62
Italia	4,84	Italia	3,31	Italia	2,83

VIII La sensazione di felicità

Il recente successo del concetto di "qualità della vita" ha avuto l'effetto di chiarire meglio il contenuto psicosociale di concetti strettamente correlati quali "soddisfazione", "felicità", "benessere", ecc.¹ Si ritiene generalmente che la nozione di «soddisfazione» corrisponda a un certo stato di benessere, il cui contenuto è prevalentemente materiale (sicurezza, comfort, ecc.), mentre la nozione di «felicità» è piuttosto associata a fattori individuali, o addirittura intimi, come la salute e le relazioni interpersonali.

Nella ricerca sugli atteggiamenti comparativi delle donne e degli uomini nei confronti della vita, non si poteva fare a meno di cercare di misurare questo sentimento eminentemente soggettivo: felicità.

Passiamo a un argomento più personale. Quando tutto è stato detto e fatto, si può dire come vont cose per voi in questo momento? Sei davvero felice, abbastanza felice o non troppo felice in questo momento?²

Come con soddisfazione, le risposte di uomini e donne sono molto simili: in tutta la Comunità, il 16% degli intervistati dichiara di essere "davvero felice", il 54% "abbastanza felice" e il 27% "non troppo felice".

L'età ha poca influenza sull'espressione del sentimento di felicità negli uomini, mentre nelle donne l'importanza di coloro che si dicono "veramente felici" diminuisce con l'aumentare degli anni.

La felicità aumenta anche con il livello di istruzione e di reddito del rispondente, ma la variabile più significativa sembra essere, come previsto, la situazione familiare: le persone sposate o che vivono in coppia affermano di essere due volte più "veramente felici" delle persone divorziate, separate o vedove; I single rientrano tra queste due categorie.

1 Cfr. in particolare lo studio di D. SAINT-PAUL su SOFRES per il ministero francese della Qualità della vita: «Per una definizione soggettiva della qualità della vita». Parigi, 74 novembre.

2 È deliberatamente che la questione non include un'estensione in senso negativo («piuttosto infelice» e «molto infelice»), in modo da evitare un certo effetto di modestia nelle risposte. Ciò significa che le persone che si sentono piuttosto infelici o molto infelici probabilmente hanno scelto la risposta "non troppo felice".

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 64

La sensazione generale di felicità in base al genere, al genere, al livello di istruzione, alle dimensioni della località, al reddito e alla situazione familiare

(Insieme alla Comunità)

	Davvero felice	Abbastanza felice	Non troppo felice	Senza risposta
Insieme	16 %	54 %	27 %	3 %
Uomini	15	54	28	3
di cui: Da 15 a 24 anni	14	53	30	3
Da 25 a 54 anni	15	57	26	2
55 anni e oltre	15	51	30	4
Donne	17	53	27	3
di cui: Da 15 a 24 anni	21	56	20	3
Da 25 a 54 anni	17	55	25	3
55 anni e oltre	14	47	35	4
Livello di istruzione:				
- basso	13	52	32	3
- media	18	58	21	3
- alta	20	54	22	4
Dimensioni della località				
- villaggio	16	55	27	2
- piccola città	16	54	27	3
- grande città	16	52	28	4
Reddito familiare:				
- modesto	14	47	37	2
- media	15	56	26	3
- facile	20	60	18	2
Situazione familiare:				
- singolo	13	53	30	4
- sposati	17	56	25	2
- vive maritalmente	23	41	27	9
- divorziato	8	43	41	8
- separato	2	33	54	11
- vedovo	11	45	40	4

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Le differenze tra i paesi sono meno marcate che per la sensazione di soddisfazione, ma la classifica dei paesi è abbastanza simile per ciascuna delle due dimensioni: Danimarca e Belgio sono in testa e Francia, Germania e Italia sono in fondo alla lista:

	Davvero felice	Molto soddisfatto
Danimark	38 %	51 %
Belgio/Belgio	35	39
Nederland	31	33
Lussemburgo	24	26
Regno Unito	22	33
Irlanda	17	36
Media comunitaria	16	20
Francia	16	16
Deutschland	11	13
Italia	6	7

Le donne sembrano un po' più felici degli uomini in Danimarca, Regno Unito e Irlanda; In generale, le donne hanno un po' più di probabilità rispetto alle donne anziane. La situazione familiare è quasi ovunque discriminante, in particolare in Danimarca. Si conferma quindi che la sensazione di felicità è fortemente legata, per entrambi i sessi, agli aspetti più personali della vita così come viene vissuta in una data cultura.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 65

La sensazione di felicità in base al sesso e al genere

(risposta davvero felice, per paese)

	Uomini				Donne				Situazione familiare		
	Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Sposato o in coppia	Singolo	Divorziato, separato, vedovo
Danimarca	35 %	42 %	37 %	30 %	41 %	41 %	46 %	31 %	42 %	32 %	18 %
Belgio/Belgio	34	36	35	30	38	46	40	31	39	37	17
Olanda	32	27	33	33	30	35	33	21	22	36	9
Lussemburgo	22	15	25	20	26	8	31	28	29	18	8
Regno Unito	19	16	23	13	25	26	24	25	23	18	20
Irlanda	14	14	16	11	19	27	17	15	17	17	12
Francia	14	16	13	15	18	25	18	13	18	17	13
Germania	12	11	9	18	10	15	11	6	13	9	5
Italia	5	6	5	6	6	11	3	6	4	7	7

IX Atteggiamenti verso la Comunità europea e l'unificazione dell'Europa

Precedenti lavori hanno dimostrato che il genere è un debole fattore predittivo degli atteggiamenti nei confronti dell'Europa: in quasi tutti i paesi, viene ben dopo l'orientamento politico che, livello di istruzione, occupazione e reddito, anche quando si tiene conto non appena si prendono in considerazione le relazioni tra queste varie variabili.¹

Senza ripetere qui le risposte alle numerose domande relative al mercato comune, alla Comunità europea e all'unificazione dell'Europa che sono state poste in questa indagine, ci limiteremo a tre domande: una sul mercato comune, un'altra sull'unificazione dell'Europa e una terza sull'influenza che lo sviluppo della Comunità europea potrebbe avere sullo sviluppo della condizione femminile.

1. Il mercato comune

"In generale, pensi che (per il tuo paese) far parte della Comunità europea (mercato comune) sia una cosa buona, una cosa cattiva, una cosa buona o una cosa cattiva?"

In tutta la Comunità, il 59% degli intervistati ritiene che il mercato comune sia una buona cosa, rispetto al 9% che pensa diversamente e al 32% che non prende posizione o non risponde. Gli uomini rispondono leggermente più frequentemente rispetto alle donne in modo positivo (63 vs. 55%). Gli uomini più giovani e le donne più anziane sono in qualche modo meno favorevoli, ma la variabile più importante è il livello di istruzione.

Tra coloro che esprimono un'opinione chiara, positiva o negativa, non vi è alcuna differenza significativa tra i due sessi:

1 Cfr. "L'Europa vista dagli europei"; Bruxelles, agosto 1974.

2 Cfr. Eurobarometro n. 3, giugno-luglio 1975.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Crede che il mercato comune sia
"una buona cosa"

(su 100 persone che prendono posizione)

Uomini 86 %

di cui: Da 15 a 24
anni 88

Da 25 a 54
anni 85

55 anni e oltre 88

Donne 87 %

di cui: Da 15 a 24
anni 88

Da 25 a 54
anni 89

55 anni e oltre 85

Le donne sono favorevoli quanto gli uomini, senza differenze significative a seconda della situazione, quando hanno acquisito le competenze socio-politiche (istruzione, informazione, ecc.) per esprimere le loro opinioni.

Tabella 66

Mercato comune: buono o cattivo a seconda del genere, del genere e del livello di istruzione
(Insieme alla Comunità)

	Buona cosa	Cosa sbagliata	Né buono né cattivo	Senza risposta
Insieme	59 %	9 %	23 %	9 %
Uomini	63	10	21	6
di cui: Da 15 a 24 anni	57	8	29	6
Da 25 a 54 anni	64	11	20	5
55 anni e oltre	66	9	18	7
Donne	55	8	25	12
di cui: Da 15 a 24 anni	57	8	25	10
Da 25 a 54 anni	57	7	26	10
55 anni e oltre	50	9	24	17
Livello di istruzione:				
- basso	52	11	24	13
- media	63	7	24	6
- alta	76	4	17	3

Le differenze tra i paesi contrastano, da un lato, con i sei paesi "fondatori", in cui da sei a sette su dieci degli intervistati sono favorevoli al mercato comune, e, dall'altro, con i tre nuovi Stati membri. (cfr. tabella 67).

Gli uomini sono più favorevoli delle donne in tutto il mondo, in particolare in Irlanda, nei Paesi Bassi e in Belgio. L'età svolge un ruolo diverso, a seconda del paese e del genere: gli uomini più anziani sono più favorevoli, ad eccezione del Belgio e del Lussemburgo; Le donne anziane sono meno favorevoli, tranne che nel Regno Unito e in Danimarca.

Queste differenze possono essere spiegate, in alcuni paesi, dall'influenza del livello di istruzione, che è particolarmente importante in Belgio, Germania, Regno Unito e Paesi Bassi; in Belgio, ad esempio, i giovani di entrambi i sessi, ma soprattutto le donne, sono molto più favorevoli al mercato rispetto ai loro anziani, probabilmente perché sono più istruiti e meglio informati. Ma un'altra influenza tende a determinare gli atteggiamenti: la cultura nazionale e, si potrebbe dire, la lunga esperienza nella Comunità europea.

È sorprendente che, sebbene la differenza tra gli atteggiamenti dei due sessi, nonché la differenza a seconda del livello di istruzione, siano dello stesso ordine di grandezza, in media, in tutti e sei i paesi «fondatori», da un lato, e nei tre nuovi Stati membri, dall'altro, l'influenza dell'età svolga un ruolo diverso.

Tra gli "S ix", le donne anziane (da 55 anni in su) sono significativamente meno favorevoli di quelle più giovani, mentre (tranne in Belgio e Lussemburgo) gli uomini più anziani lo sono leggermente di più. Al

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

contrario, tra i "Tre", le persone della stessa fascia di età, e in particolare gli uomini, sono chiaramente più favorevoli dei giovani. (cfr. tabella 68).

Un presupposto esplicativo è che l'atteggiamento favorevole delle donne è «normalmente» influenzato dal livello di istruzione, quando vi è stata un'esperienza abbastanza lunga della Comunità per il paese.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 67

atteggiamenti favorevoli al mercato comune in funzione del sesso; âge e il livello di istruzione
(Buona risposta, per paese)¹

		Uomini			Donne			Livello di istruzione				
		Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Italia	(71 %)	76 %	69 %	78 %	75 %	67 %	71 %	67 %	63 %	68 %	76 %	79 %
Lussemburgo	(65 %)	67	81	65	61	62	80	63	52	67	66	58
Francia	(64 %)	70	57	73	73	59	62	59	54	55	69	73
Nederland	(64 %)	71	67	75	67	57	69	59	47	55	73	80
Belgio	(57 %)	64	74	64	55	51	73	51	39	41	63	82
Deutschland	(56 %)	59	59	56	64	54	56	56	50	50	59	81
Irlanda	(50 %)	59	50	60	61	42	44	40	43	43	56	53
Regno Unito	(47 %)	51	36	53	56	43	34	48	40	40	56	70
Danmark	(36 %)	40	24	44	39	34	19	35	39	32	44	40

1 I paesi sono classificati in ordine decrescente di frequenza nella risposta "Il mercato comune è una buona cosa". Le percentuali indicate tra parentesi corrispondono a tutti i rispondenti di ciascun paese.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 68

Differenze nell'atteggiamento dei "giovani" e degli "anziani" nei confronti del mercato comune a seconda del sesso e del paese

	Uomini			Donne		
	-25	55+	Differenza	-25	55+	Differenza
Belgio/Belgio	74 %	55 %	-19	73 %	39 %	-34
Deutschland	59	64	5	56	50	-6
Francia	57	73	16	62	54	-8
Italia	69	75	6	71	63	-8
Lussemburgo	81	61	-20	80	52	-28
Nederland	67	67	0	69	47	-22
Set di "Sei"	64	69	5	64	53	-11
Danmark	24 %	39 %	15	19 %	39 %	20
Irlanda	50	61	11	44	43	-4
Regno Unito	36	56	20	34	40	6
Set di "Tre"	36	55	19	34	40	6

2. L'unificazione dell'Europa

"Sei, a conti fatti, favorevole, contrario o indifferente all'unificazione dell'Europa?"

Sette intervistati su dieci (69%) sono molto favorevoli (35%) o a favore (34%) dell'unificazione dell'Europa; Solo il 9% è sfavorevole e il 22% è indifferenziato o non risponde.

Le donne sono significativamente meno favorevoli degli uomini. L'età, ancora una volta, è diversa per entrambi i sessi: gli uomini di età compresa tra i 15 e i 24 anni sono meno favorevoli dei loro anziani, mentre le donne di età superiore ai 55 anni sono meno favorevoli.

Il livello di istruzione sembra essere la variabile più importante.

(cfr. tabella 69).

Tabella 69

Atteggiamenti verso l'unificazione dell'Europa in base al genere, al genere e al livello di istruzione (Insieme alla Comunità)

		Molto favorevole	Piuttosto favorevole	Indifferente	Piuttosto sfavorevole	Molto sfavorevole	Senza risposta
	Insieme	35 %	34 %	15 %	5 %	4 %	7 %
Uomini		43	32	12	4	4	5
di cui:	Da 15 a 24 anni	32	36	17	6	3	6
	Da 25 a 54 anni	42	33	12	5	4	4
	55 anni e oltre	51	27	10	4	4	4
Donne		28	36	19	5	3	9
di cui:	Da 15 a 24 anni	29	36	21	5	2	7
	Da 25 a 54 anni	28	39	17	5	3	8
	55 anni e oltre	28	30	21	5	4	12
Livello di istruzione:							
	- basso	30	32	19	6	4	9
	- media	38	37	13	4	3	5
	- alta	50	35	8	3	2	2

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Le differenze tra i paesi sono ancora maggiori rispetto alla domanda precedente: da un lato, nei sei paesi "fondatori", l'opinione pubblica sostiene l'unificazione dell'Europa nella proporzione di sette o otto su dieci (76%); nei tre nuovi Stati membri la maggioranza è appena raggiunta (50 %). Va notato, tuttavia, che il punteggio per l'Irlanda supera quello per il Belgio, il che è dovuto al fatto che il numero di persone che dichiarano di essere diverse o non rispondono è una volta e mezza più alto in Belgio.

1° su 100 intervistati

	Belgio	Irlanda
	%	%
Molto favorevole	23	23
Piuttosto favorevole	32	34
Indifferente	28	22
Piuttosto sfavorevole	2	8
Molto sfavorevole	1	7
Non risponde	14	6
Totale	100	100

2° su 100 persone che si pronunciano.

	Belgio	Irlanda
	%	%
Molto favorevole	40	32
Piuttosto favorevole	55	47
Piuttosto sfavorevole	3	33
Molto sfavorevole	2	10
Totale	100	100

In alcuni paesi, ad eccezione del Lussemburgo, le donne sono meno favorevoli degli uomini all'unificazione dell'Europa. La differenza è particolarmente marcata in Irlanda, Italia e Belgio; è in gran parte dovuto al numero di risposte indifferenti o non-risposta, che sono molto più comuni tra le donne.

Percentuale di risposte indifferenti o non rispondenti per paese:

	Uomini	Donne	Rapporto F/H
Italia	11 %	28 %	2,5
Nederle	18	35	1,9
Irlanda	18	35	1,9
Danmark	20	34	1,7
Francia	13	22	1,7
Deutschland	15	24	1,6
Belgio/Belgio	34	49	1,4
Regno Unito	23	33	1,4
Lussemburgo	18	17	0,9

Per quanto riguarda l'età, ciò avviene ancora una volta in modo diverso a seconda del sesso e del paese, ma anche in modo diverso da quanto ho visto sopra (cfr. tabella 68) per quanto riguarda la risposta relativa al mercato comune.

Tra gli uomini, quelli più anziani tendono ancora ad essere un po' più favorevoli di quelli più giovani, ma il Belgio è ancora l'eccezione. Questa tendenza è più pronunciata nei nuovi Stati membri. Così poca differenza con la distribuzione degli atteggiamenti nei confronti del mercato comune.

Tra le donne, le più anziane sono meno favorevoli delle più giovani, in particolare in Belgio, ma anche in Italia, nei Paesi Bassi e in Germania. Nel Regno Unito, e ancor più che per quanto riguarda il mercato comune, le donne anziane sono molto più favorevoli delle donne anziane all'unificazione dell'Europa. La tendenza è la stessa che abbiamo visto per quanto riguarda il mercato comune, ma è più pronunciata, soprattutto nel Regno Unito.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, ha una forte influenza sull'istruzione in quasi tutti i paesi, ma soprattutto in Belgio e nel Regno Unito.

Sembrerebbe, in ultima analisi, che un soggetto più politico come quello di cui si occupa l'Europa sia relativamente meno favorito (o più precisamente più indifferente) tra le donne anziane nei paesi in cui queste donne sono meno istruite e meno politicizzate (Belgio), ma che siano coinvolte anche altre variabili, come nel caso del Regno Unito, dove le campagne "anti-Europea" hanno probabilmente raggiunto in modo più efficace le donne più giovani, vale a dire le più istruite e le più esperte, inclinandole più verso un atteggiamento di astensione che verso un atteggiamento francamente negativo.

La tabella 70 mostra, per paese, la distribuzione degli atteggiamenti favorevoli verso l'unificazione dell'Europa in base al sesso, all'età e al livello di istruzione.

La tabella 71 mostra, per paese, per le due fasce di età estreme e per ciascun sesso, la differenza nella frequenza dell'atteggiamento favorevole.

La tabella 72 fornisce i risultati completi, per sesso ed età, per il Belgio e il Regno Unito, in modo da mostrare, in due paesi con approssimativamente lo stesso punteggio medio di atteggiamenti favorevoli (rispettivamente 52% e 50%), le grandi differenze che esistono, in particolare tra le donne, a seconda che siano o meno "capaci" di pronunciarsi in una direzione o nell'altra.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 70

Atteggiamenti verso l'unificazione dell'Europa in base al genere, all'età e al livello di istruzione
(Risposte «molto favorevoli» o «piuttosto favorevoli», per retribuzioni)¹

		Uomini			Donne			Livello di istruzione				
		Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Lussemburgo	(80 %)	80 %	85 %	78 %	82 %	81 %	84 %	81 %	72 %	79 %	79 %	81 %
Francia	(77 %)	82	76	82	85	74	70	74	75	68	83	87
Deutschland	(77 %)	82	75	79	90	73	77	79	63	72	82	87
Italia	(77 %)	85	83	87	84	69	83	67	60	71	86	89
Nederland	(65 %)	72	65	77	67	59	67	62	48	56	77	80
Belgio	(52 %)	63	69	66	55	48	63	53	32	39	60	84
I "sei"	(76 %)	81	78	81	84	70	76	72	62	69	81	87
Irlanda	(57 %)	66	51	66	74	46	45	54	47	51	62	63
Regno Unito	(50 %)	55	40	55	61	46	32	51	46	44	59	74
Danmark	(41 %)	43	31	47	43	41	36	43	39	37	52	46
I "Tre"	(50 %)	54	40	55	61	46	33	50	46	44	59	68

¹ I paesi sono classificati in ordine decrescente delle frequenze della risposta "molto favorevole" o "piuttosto favorevole". Le percentuali indicate tra parentesi corrispondono a tutti i rispondenti di ciascun paese.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 71

Differenze di atteggiamento tra "giovani" e "vecchi" verso l'unificazione dell'Europa in base al genere e al paese

(risposta "molto favorevole" o "piuttosto favorevole")

	Uomini			Donne		
	-25	55+	Differenza	-25	55+	Differenza
Belgio/Belgio	69 %	55 %	-14	63 %	32 %	-31
Deutschland	75	90	15	77	63	-14
Francia	76	85	9	70	75	5
Italia	83	84	1	83	60	-23
Lussemburgo	85	82	-3	84	72	-12
Nederland	65	67	2	67	48	-19
Set di "Sei"	78	84	6	76	62	-14
Danmark	31 %	43 %	12	36 %	39 %	3
Irlanda	51	74	23	45	47	2
Regno Unito	40	61	21	32	46	14
Set di "Tre"	40	61	21	33	46	13

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 72

Differenze negli atteggiamenti della Germania e del Regno Unito nei confronti dell'unificazione dell'Europa sulla base del sesso e del genere

	Belgio (52%)						Regno Unito (50%)					
	Uomini			Donne			Uomini			Donne		
	-25 %	25/54 %	55+ %	-25 %	25/54 %	55+ %	-25 %	25/54 %	55+ %	-25 %	25/54 %	55+ %
	1° su 100 intervistati											
Molto favorevole	32	25	30	23	18	16	13	33	42	15	26	24
Piuttosto favorevole	37	41	25	40	35	16	27	22	19	17	25	22
Indifferente	23	22	23	25	27	44	27	17	11	33	17	20
Piuttosto sfavorevole	2	1	4	1	3	1	12	12	8	12	11	12
Molto sfavorevole	.	1	3	1	1	1	12	11	14	8	9	11
Senza risposta	6	10	15	10	16	22	9	5	6	15	12	1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	2° Su 100 persone che si pronunciano											
Molto favorevole	45	37	48	35	32	47	20	42	50	29	37	35
Piuttosto favorevole	52	60	40	62	61	47	42	28	23	33	35	32
Piuttosto sfavorevole	3		7		5	3	19	16	10	23	15	17
Molto sfavorevole	.	3	5	3	2	3	19	14	17	15	13	16
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

3. La Comunità europea e l'evoluzione dello status delle donne

«Ritiene che lo sviluppo della Comunità europea (mercato comune) possa avere una buona influenza, una cattiva influenza o non avere alcuna influenza sullo sviluppo della condizione femminile?».

Solo il 34% dei cittadini della Comunità nel suo complesso ritiene che lo sviluppo della Comunità possa avere una "buona influenza" sullo sviluppo della condizione femminile; il 4% è nel peggiore dei casi e il 62% non vede un legame tra i due soggetti.

Vi sono poche differenze tra le risposte di uomini e donne, tranne per il fatto che le donne, e in particolare le donne anziane, hanno molte più probabilità di non esprimere le loro opinioni.

Il livello di istruzione influenza le non-risposte e le influenze sulle risposte positive, vale a dire il fatto che la risposta che riflette esplicitamente la non percezione di qualsiasi relazione tra i soggetti ("nessuna influenza") così costante per i tre livelli di istruzione ci mostra che è l'atteggiamento più diffuso.

Cfr. tabella 73.

L'influenza dell'età è piuttosto bassa tra gli uomini. I due magiche si scontrano sulla loro relazione - quella della Comunità europea e quella della condizione femminile - hanno diversi effetti: gli uomini più anziani si aspettano con maggiore frequenza un'influenza favorevole nel Regno Unito e in Irlanda, nonché in Lussemburgo; Tuttavia, questo non è il caso del Belgio, dove, come abbiamo visto sopra, l'indifferenza è molto alta tra gli anziani.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 73

L'impatto previsto dello sviluppo della Comunità europea sui cambiamenti dello status delle donne in funzione del genere, del genere e dell'istruzione

(Insieme alla Comunità)

		Buona influenza	Scarsa influenza	Nessuna influenza	Senza risposta
Insieme		34 %	4 %	37 %	25 %
Uomini		37	6	37	20
di cui:	Da 15 a 24 anni	35	5	39	21
	Da 25 a 54 anni	37	6	40	17
	55 anni e oltre	38	5	32	25
Donne		32	3	36	29
di cui:	Da 15 a 24 anni	34	3	39	24
	Da 25 a 54 anni	35	3	35	27
	55 anni e oltre	24	3	36	37
Livello di istruzione:					
	- basso	30	5	36	29
	- media	36	4	38	22
	- alta	46	3	36	15

Sono arrivato primo per le risposte favorevoli, seguito da Irlanda e Francia. Germania, Danimarca e Regno Unito sono alla fine dell'elenco e. Ciò dimostra che coloro che attribuiscono grande importanza al problema della condizione delle donne hanno maggiori probabilità di aspettarsi un'influenza sullo sviluppo della Comunità.¹ Inoltre, in Danimarca e nel Regno Unito, una percentuale più elevata di coloro che si aspettano un'influenza la descrive negativamente rispetto ad altri paesi.

Cfr. tabella 74.

Tra le donne, l'età è più importante, tranne che in Danimarca e nel Regno Unito, e le risposte delle donne anziane nella maggior parte dei paesi riflettono meno attenzione al problema dello status delle donne e meno interesse per la Comunità europea.

L'istruzione è quasi ovunque nella direzione di una forte diminuzione della non risposta quando si passa da un livello basso a uno alto, ma influenza la risposta dell'incertezza (o indifferenza) molto meno: anche in alcuni paesi (Lussemburgo, Belgio, Francia, Paesi Bassi, Regno Unito) tenderebbe ad aumentarlo, il che dimostra quanto sia debole il rapporto percepito tra la Comunità europea e il problema dello status delle donne. Tuttavia, l'effetto dell'istruzione sull'atteggiamento misurato è generalmente positivo, soprattutto in Irlanda e Belgio.

Cfr. tabella 75.

1 Cfr. tabella 1, pag. 9

Tabella 74

L'influenza prevista dello sviluppo della Comunità europea sull'evoluzione della condizione femminile
(Pagando s)

	Aspettatevi un'influenza		Non aspettatevi alcuna influenza	Senza risposta
	favorevoli	sfavorevoli		
Italia	54 %	2 %	20 %	24 %
Irlanda	51	6	30	13
Francia	41	2	31	26
Belgio/Belgio	34	2	22	42
Lussemburgo	34	6	28	32
Nederland	31	4	27	38
Deutschland	26	4	51	19
Danmark	21	9	36	34
Regno Unito	19	9	47	25

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 75

L'influenza favorevole dello sviluppo della Comunità europea sui cambiamenti dello status delle donne in funzione del sesso, del genere e del livello di istruzione

(Buona risposta di influenza per paese)¹

		Uomini			Donne			Livello di istruzione				
		Totale	-25	25/54	55+	Totale	-25	25/54	55+	Basso	Motivo	Alto
Italia	(54 %)	58 %	53 %	62 %	56 %	49 %	56 %	52 %	35 %	48 %	63 %	66 %
Irlanda	(51 %)	52	43	55	55	49	56	50	43	39	57	68
Francia	(41 %)	41	40	39	45	40	39	44	33	35	46	43
Belgio	(34 %)	38	47	39	32	30	43	32	19	24	38	49
Lussemburgo	(34 %)	30	11	33	36	36	32	44	26	33	39	28
Nederland	(31 %)	36	27	41	32	26	28	29	18	25	38	41
Deutschland	(26 %)	28	23	27	30	25	22	30	20	24	28	34
Danmark	(21 %)	23	21	22	21	20	16	23	20	17	29	25
Regno Unito	(19 %)	22	12	21	27	17	18	17	17	18	20	28

¹ I paesi sono classificati in ordine decrescente di risposta alla "buona influenza".

**Parte II Saggio
esplicativo sulla formazione di
atteggiamenti nei confronti della
condizione femminile**

I Introduzione alla metodologia

La lettura della prima parte ha mostrato la complessità del problema studiato: gli atteggiamenti degli uomini e delle donne, determinati sia dalle caratteristiche individuali dei rispondenti (genere, età, istruzione, ecc.) sia da quelli della società a cui appartengono, sono talvolta simili e talvolta diversi; tali determinanti interagiscono tra loro; le risposte a una domanda sono a loro volta statisticamente collegate alle risposte a un'altra, ecc.

Nel tentativo di spiegare come si formano questi atteggiamenti, cioè di ridurre la complessità dei dati raccolti a un'interpretazione il più semplice possibile, un percorso necessario di ricerca scientifica, sono state effettuate diverse analisi:

- una tipologia (analisi a grappolo), il cui scopo è quello di classificare tutti i 9500 individui esaminati, caratterizzati da un numero di variabili (risposte date e le caratteristiche note a ciascuno), in un numero limitato di gruppi (o "tipi"), in modo che tali individui siano il più possibile "simili" all'interno di ciascun gruppo e i tipi siano il più possibile diversi gli uni dagli altri;
- analisi dei fattori, a livello di ciascun paese, dalle risposte fornite alle domande direttamente pertinenti al nostro argomento, al fine di determinare se e in quale misura le correlazioni tra tutte queste risposte, prese da due a due, possano essere spiegate da un numero limitato di "fattori";
- un'analisi denominata «multiple Classification Analysis», che consente di misurare il valore esplicativo di una serie di variabili (genere, età, istruzione, reddito, ecc.) e il peso relativo su ciascuno dei «fattori» identificati di ciascuna variabile rispetto alle altre, tenendo conto delle interrelazioni tra di esse.

Ognuno di questi metodi ci permetterà di trarre ipotesi, e forse conclusioni, dalla massa di dati raccolti.

Inizieremo con l'analisi tipologica.

II Analisi tipologica dell'atteggiamento del pubblico nei confronti della condizione femminile¹

Tale analisi consisteva in un trattamento combinato delle risposte alle seguenti questioni:

l'importanza attribuita al problema dello status delle donne,

- giudizio sulla velocità del cambiamento,

le possibilità che le donne, rispetto agli uomini, hanno di riuscire nella loro vita,

- aree corrispondenti a svantaggi o discriminazioni,

- l'immagine della politica ("affari umani")

fiducia in un uomo o in una donna in qualità di rappresentante politico in Parlamento.

Il risultato del trattamento delle risposte a tali quesiti è stato poi riferito alle sentenze pronunciate sulla mitigazione delle differenze tra i rispettivi ruoli dei due sessi; sulle donne che chiedono l'attenuazione delle differenze, sul ruolo delle donne in politica e sulle caratteristiche individuali dei rispondenti.

Tale analisi rivela, mediante successive riduzioni, gradi di eterogeneità, sette gruppi, che possono a loro volta essere ridotti a cinque tipi principali, che «spiegano» il 30,4% delle informazioni contenute nelle sei variabili attive:

1 Analisi condotta da Hélène RIFFAULT.

1° tipo: gli Attivisti del Cambiamento

Questo gruppo rappresenta il 34% del totale degli intervistati ed è composto per il 45% da uomini e per il 55% da donne.

Questi "militanti" ritengono che il posto delle donne nella società sia una questione importante, che la maggior parte delle donne voglia un cambiamento e la maggior parte degli uomini no, che le donne abbiano ragione a chiedere che le differenze siano attenuate e che il cambiamento non avvenga abbastanza rapidamente. Sono assolutamente contrari al fatto che la politica sia un affare maschile e credono che i ruoli di uomini e donne dovrebbero essere gli stessi in politica. Inoltre, hanno tanta fiducia in una donna quanto in un uomo quanto in un rappresentante in Parlamento.

All'interno di questo tipo, si possono distinguere due sottogruppi:

- uno (IA), che rappresenta il 14% della forza lavoro totale, con il 43% di uomini e il 57% di donne, ritiene che le donne abbiano attualmente le stesse probabilità degli uomini di avere successo nella loro vita;
- l'altro (IB), con il 20% della forza lavoro totale (46% uomini e 54% donne), ritiene che le donne siano meno probabili; questo gruppo è molto impegnato con persone con un alto livello di istruzione e appartenenti alle aree urbane.

Questi due gruppi di "attivisti del cambiamento" sono i più interessati alle discussioni politiche; il loro livello di soddisfazione per gli elementi "materialistici" (alloggio, reddito, tenore di vita, lavoro, ecc.) non è molto diverso dalla media, ma sono meno soddisfatti della media degli intervistati con elementi riguardanti la forma della società e il funzionamento della democrazia.

In breve, essi sono effettivamente «attivisti del cambiamento», nel senso ampio di mot, che comprende, certamente, ma ben al di là di ciò che viene comunemente definito come «femministi». È il più grande gruppo in numero e probabilmente in influenza; È composto da un numero leggermente maggiore di donne rispetto agli uomini.

Tipo 2: Gli oppositori del cambiamento

Questo secondo gruppo è, si sospetta, caratterizzato in modo esattamente opposto. Rappresenta il 18% della forza lavoro totale, con quasi tante donne quanto gli uomini (53% uomini e 47% donne).

Questi "oppositori" ritengono che il problema non sia importante e che le donne abbiano le stesse possibilità degli uomini. Per loro, le donne vogliono cambiare, e si sbagliano; la maggioranza degli uomini è contraria al cambiamento; Il cambiamento sta andando troppo veloce in questo momento.

Per questo gruppo, la politica dovrebbe essere più incentrata sugli uomini; e se le donne vogliono fare qualcosa al riguardo, sarebbe meglio se fosse in un ruolo diverso. In ogni caso, non si tratta di votare per qualcuno che non sia un uomo.

Coloro che formano questo gruppo di avversari sono più anziani della media; il loro livello di istruzione è inferiore e hanno scarso interesse per la politica.

3° tipo: i moderati

Si tratta di un gruppo intermedio tra i primi due: Il 18% della forza lavoro totale, con il 48% di uomini e il 52% di donne.

Questi "moderati" sono per qualche cambiamento, ma non hanno chiaro i morti e non sono molto politicizzati "o i, questo è un grosso problema", "sì, la maggior parte delle donne vuole il cambiamento, e hanno ragione". Ma gli uomini, per la maggior parte, non vogliono il cambiamento. La politica non è troppo il business delle donne se vogliono giocare un ruolo in essa, deve in ogni caso essere un ruolo diverso da quello degli uomini.

Il fatto che questo gruppo di «moderati» abbia, nel pubblico in generale, la stessa importanza di quello degli «oppositori» (18%) dimostra chiaramente quale ruolo possa svolgere nell'evoluzione della legislazione e della morale, a seconda che si appoggi da una parte o dall'altra. I "militanti" dovrebbero probabilmente evitare di colpirlo, se vogliono conquistare la maggioranza del pubblico alla loro causa.

Tipo 4: l' Adattato

Si tratta di un gruppo piuttosto tradizionalista, ben adattato alla situazione attuale, che, come abbiamo visto, è anche diverso da paese a paese. Lo rappresenta il 21% della forza lavoro totale. Per i suoi membri, il problema delle donne non è significativo e le donne non hanno meno probabilità di avere successo nella loro vita. Il loro punteggio di soddisfazione è significativamente superiore alla media, interminidi soddisfazione complessiva per la vita, gli elementi materialistici, la società e il funzionamento della democrazia. Più spesso di altri, dicono di essere "davvero felici".

All'interno di questo gruppo, si possono distinguere due sotto-groupes, tra cui le sfumature sono le seguenti:

- per alcuni (IVA), che rappresentano l'11% della forza lavoro totale, con il 55% degli uomini e il 45% delle donne, non sembra esserci un problema poiché tutti sono attualmente d'accordo, sia uomini che donne, a ridurre le differenze tra i ruoli, ed è così che è;

- per gli altri (IVB), il 10% della forza lavoro, con il 45% di uomini e il 55% di donne, questo sarebbe piuttosto un falso problema: una certa femminilità deve essere preservata; la maggioranza delle donne non vuole il cambiamento, e certamente non la maggioranza degli uomini; inoltre, le donne che vogliono cambiare la società in questo modo hanno torto; tuttavia, per questo sottogruppo, se le donne vogliono svolgere un ruolo in politica, deve essere lo stesso ruolo di un uomo.

Questo tipo di adattamenti soddisfatti e, per vari motivi, privi di problemi all'oggetto di interesse sono particolarmente comuni in Danimarca, nel Regno Unito e nei Paesi Bassi.

Tipo 5: l'opinione indifferente e anni s

C'è poco da dire su un gruppo residuale, che rappresenta poco più dell'8% della forza lavoro totale, tranne che è il gruppo più "femminile" (57% donne e 43% uomini), il più anziano, il meno istruito, con la più alta percentuale di persone inattive.

La tabella 76 riassume le principali caratteristiche personali dei rispondenti in ciascuno dei cinque tipi di dati trattati. Mostra chiaramente il profilo sociologico di ogni tipo:

poche differenze tra i due sessi,

maggiore età e basso livello di istruzione degli indifferenti e degli oppositori,

Poche differenze tra città e campagna.

Tabella 76

I cinque tipi di atteggiamenti in base alle caratteristiche degli intervistati
(Insieme alla Comunità)¹

	Tipo I "attivisti del cambiamento" (33,7%)		"Oppositori" di tipo II (18,2%)	Tipo III "i moderati" (18,3%)	Tipo IV "l'adattato" (20,9%)		Tipo V "l'indifferente e senza opinione" (8,5%)
	AI (13,4%)	IB (20,3%)			IVA (10,2%)	IVB (10,7%)	
Uomini	43 %	46 %	53 %	48 %	55 %	45 %	43 %
Donne	57	54	47	52	45	55	57
Età:							
- da 15 a 24 anni	22	25	12	16	19	16	10
- da 25 a 54 anni	54	56	26	54	52	55	41
55 anni e oltre	24	19	42	30	29	29	49
Istruzione:							
- basso	52	39	65	53	56	50	70
- media	31	36	25	33	29	30	21
- alta	17	25	10	14	15	20	9
Ubicazione:							
- villaggio	38	34	42	41	41	37	42
- piccola città	34	33	31	31	33	34	31
- grande città	27	31	27	27	25	28	25
Attività:							
- attività	50	55	46	52	56	50	35
- non attivo	50	45	54	48	44	50	65
Funzionepubblica:							
- sposati	65	65	67	67	70	70	61
- vedovi	7	5	12	8	7	8	17
- singoli	23	26	18	22	20	18	18
- altri	4	4	3	3	3	4	3

¹ Le percentuali tra parentesi sotto ogni testa di colonna corrispondono al peso del tipo nel campione totale. Alcuni totali possono essere inferiori al 100%, poiché le non risposte non vengono conteggiate.

Ancora più interessante è la ripartizione per paese delle persone appartenenti a ciascuno dei cinque tipi. (tabella 77).

Gli "attivisti del cambiamento" sono particolarmente numerosi in Irlanda (46%), Italia (39%) e Francia (38%)."

Gli "oppositori", che sono molto pochi in Danimarca (10%), rappresentano dal 16 al 23 % negli altri paesi.

I "moderati" costituiscono forse un'riserva di "militanti" in Francia e Lussemburgo.

Ci sono più "adattati" e "indifferenti" che altrove in Danimarca, nei Paesi Bassi e in Gran Bretagna.

In Belgio e in Germania non sembra ancora esistere nulla tra «moderati» e «oppositori».

Infine, la tabella 78 riporta, per ciascun tipo, le percentuali o i punteggi corrispondenti ad alcune domande, la cui importanza sarà evidenziata nelle analisi successive. Un semplice sguardo alla situazione delle donne mostra come le "attiviste del cambiamento" e le "adapted-satisfaits" si oppongano l'una all'altra nelle nostre società.

La seconda parte chiarirà questo punto in particolare, seguendo altri metodi di analisi.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tcanaun. 77

I cinque tipi di atteggiamento per paese

(su 100 rispondenti in ciascun paese)

	Tipo I "attivisti per il cambiamento" (33,7%)		"Oppositori" di tipo II (18,2%)	"moderati" di tipo III (18,3%)	Tipo IV "l'adattato" (20,9%)		Tipo V "l'indifferente e senza opinione" (8,5%)
	AI (13,4%)	IB (20,3%)			IVA (10,2%)	IVB (10,7%)	
Belgio/Belgio	13 %	15 %	21 %	24 %	10 %	6 %	11 %
Danmark	13	21	10	7	14	21	14
Deutschland	14	19	23	24	9	7	4
Francia	17	21	16	27	7	8	4
Irlanda	16	30	16	19	7	8	4
Italia	21	18	22	20	8	7	4
Lussemburgo	10	18	18	27	11	7	9
Nederland	8	20	18	12	16	12	14
Gran Bretagna	10	20	19	9	12	17	13
(Irlanda del Nord)	(11)	(24)	(18)	(13)	(17)	(11)	(6)

Tabella 78

Alcune risposte caratteristiche corrispondenti ai cinque tipi di atteggiamenti

(Insieme alla Comunità)¹

	Tipo I "attivisti per il cambiamento" (33,7%)		"Oppositori" di tipo II (18,2%)	"moderati" di tipo III (18,3%)	Tipo IV "adattato" (20,9%)		Tipo V "l'indifferente e senza opinione" (8,5%)
	AI (13,4%)	IB (20,3%)			IVA (10,2%)	IVB (10,7%)	
Punteggio di importanza del problema dello status delle donne	7,09	7,14	4,09	6,66	3,86	3,76	3,69
Le donne hanno meno probabilità	4 %	98 %	18 %	47 %	5 %	18 %	10 %
I cambiamenti non vanno abbastanza veloci	52 %	53 %	7 %	26 %	4 %	7 %	6 %
La politica non dovrebbe riguardare più gli uomini	85 %	90 %	17 %	15 %	44 %	46 %	25 %
Punteggio di soddisfazione:							
La vita che conduciamo	7,38	7,43	7,27	7,34	7,76	7,83	7,37
- la forma della società	5,27	5,04	5,43	5,65	5,9	5,45	5,75
- il funzionamento della democrazia	4,9	4,78	5,08	5,34	5,65	5,19	5,41
Dicono "davvero felice"	22 %	22 %	20 %	20 %	30 %	30 %	21 %

1 Serie non ponderata di campioni nazionali.

III Analisi fattoriale e analisi multicriterio delle risposte¹

Per ottenere una panoramica delle risposte di ciascun rispondente alle 22 domande relative allo status delle donne, sono state effettuate analisi dei fattori separatamente per ciascun paese.²

Dall'esame dei risultati è emersa una sorprendente somiglianza tra i modelli di risposta nei vari paesi. In ogni economia nazionale appaiono tre gruppi di atteggiamenti. I gruppi ("cluster") riflettono il fatto che le persone che rispondono a una particolare domanda in un senso o nell'altro hanno un'alta probabilità di dare una risposta simile a ciascuna delle altre domande dello stesso gruppo e viceversa.

Data questa somiglianza nei modelli di atteggiamento nei nove paesi, l'analisi sarà presentata per l'intera Comunità.

1 Questo capitolo riprende in gran parte le analisi condotte dai professori Margaret e Ronald INGLEHART (Università del Michigan).

2 La tecnica qui utilizzata è la tecnica del "varimax rotation".

La situazione delle donne nella Comunità europea: tre configurazioni di assetto
(Analisi dei fattori del totale dei campioni nazionali)

	Fattore dominante
I. Percezione della discriminazione:	
Direstiche la situazione attuale delle donne intorno a te, rispetto a quella degli uomini, è piuttosto migliore (...) rispetto a...?	
... opportunità di promozione	0,71
... lo stipendio	0,67
... l'opportunità di trovare lavoro	0,66
... sicurezza del lavoro	0,65
... formazione professionale	0,63
... l'opportunità di studiare	0,53
...condizioni di lavoro	0,52
Le donne hanno la stessa probabilità degli uomini di avere successo nella loro vita?	0,64
II. Sostenere o contrastare le trasformazioni sociali in relazione al ruolo delle donne	
Pensi che le donne debbano svolgere lo stesso ruolo degli uomini in politica?	0,71
- "Sei d'accordo sul fatto che la politica dovrebbe essere più una questione di uomini (...)?"	0,68
Le cose (...)cambiano troppo in fretta, non abbastanza in fretta o semplicemente nel modo giusto?	0,54
«Ritiene normale o meno che una donna esca la sera senza il marito per partecipare a una riunione?».	0,51
Le cose cambiano nel modo giusto o nel modo sbagliato?	0,45
Secondo te... c'è un problema per le donne o no? Quanto è importante questo problema?	0,42
"Ritiene normale o meno che una donna incoraggi il marito a cambiare lavoro perché le viene offerta una situazione migliore in un'altra regione?"	0,34
«Sarebbe normale che i genitori decidessero di pagare la figlia per l'istruzione se a scuola andasse meglio del ragazzo?».	0,33
III. Soddisfazione o insoddisfazione?	
"Quanto sei soddisfatto della forma di società in cui viviamo?"	0,67
"Nel complesso, sei molto soddisfatto (...) della vita che stai conducendo in questo momento?"	0,65
Le cose cambiano nel modo giusto o nel modo sbagliato?	0,44
"Ritiene che lo sviluppo della Comunità europea (...) possa avere una buona influenza (...) sullo sviluppo della condizione femminile?"	0,43

Il primo dei tre gruppi esprime il grado in cui le donne sono considerate come o meno probabili di esistere rispetto agli uomini. Riflette la tendenza di alcuni a considerare che le donne hanno pari opportunità in ciascuno dei settori elencati, mentre altri credono costantemente che siano meno probabili.

La voce con il maggior peso in questa costellazione di risposte è "opportunità promozionali". Questo sembra essere l'indicatore più sensibile della percezione delle pari opportunità tra donne e uomini.

Anche "il salario" e "l'opportunità di trovare lavoro" sono indicatori relativamente buoni. Gli altri due punti - "opportunità di studiare" e "condizioni di lavoro" - tendono ad essere meno strettamente correlati agli altri. In effetti, è possibile che qualcuno creda che le donne abbiano le stesse opportunità degli uomini in termini di condizioni di lavoro o istruzione, ma è del parere che, nel complesso, le donne abbiano meno probabilità degli uomini.

Il secondo gruppo esprime un atteggiamento favorevole o sfavorevole nei confronti dei cambiamenti sociali relativi allo status delle donne. Questa dimensione riguarda un gran numero di cambiamenti, ma è interessante notare che uno dei nostri indicatori più sensibili riguarda il ruolo politico delle donne.

Il terzo gruppo ha espresso soddisfazione o insoddisfazione per la forma della società e il modo di vivere in relazione allo status delle donne e ai relativi cambiamenti nella società. Questa dimensione esprime anche un certo atteggiamento di ottimismo o pessimismo nei confronti del cambiamento sociale.

Questa analisi fattoriale ci permette di prendere, da una nuova prospettiva, tutti i risultati precedentemente esaminati in prima lettura.

1. Pro o contro il cambiamento sociale

Un indice di sostegno o di opposizione alle trasformazioni sociali relative al ruolo delle donne può essere costruito, combinando le risposte alle due questioni più significative: Le cose cambiano troppo in fretta? e "è d'accordo sul fatto che la politica dovrebbe essere più incentrata sugli uomini?"¹

Questo indice può essere utilizzato come variabile dipendente in una serie di analisi multicriterio, in cui viene misurata la relazione con specifiche variabili identificative (genere, età, istruzione, reddito, ecc.), tenendo conto delle interrelazioni tra queste variabili: ad esempio tra sesso ed età, tra sesso, età e reddito, ecc.²

La tabella che segue mostra l'importanza relativa di dieci variabili di identificazione nella spiegazione, per dirla in altro modo, della dimensione studiata in ciascuno dei paesi della Comunità.

1 Questi due elementi sono tra i tre fattori dominanti sulla dimensione misurata (secondo gruppo). La voce "stesso ruolo in politica" non è stata scelta per due motivi: in primo luogo, essa è arrivata immediatamente, nel questionario, dopo la voce «politica degli affari umani», e vi era motivo di temere un effetto di contaminazione; in secondo luogo, è ambiguo, perché un tradizionalista testardo e un sostenitore deliberato della "liberazione" delle donne possono entrambi ritenere, per motivi diversi, che le donne e gli uomini debbano svolgere ruoli diversi in politica.

2 Il sistema utilizzato è l'analisi di classificazione multipla (MCA).

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 80

Sostegno alle trasformazioni sociali relative allo status delle donne nei paesi della Comunità europea in base a dieci variabili di identificazione

(Gamma di classificazione in base alla varianza spiegata da ciascun predittore, tenendo conto degli effetti di altri predittori)

	Danmark 4.27 (x)	Irlanda 4.24	Regno Unito 4.16	Francia 4.12	Germania 3.88	Italia 3,78	Paesi Bassi 3.76	Belgio 3,48	Lussemburgo 3.42
1. Et� del convenuto	1	3	2	1	7	7	2	1	4
2. Preferenza per una festa	2	7	3	3	1	1	3	4	5
3. Reddito familiare	3	2	1	2	5	3	4	7	2
4. Regione	10	1	10	6	6	5	1	2	1
5. Numero di persone nel nucleo familiare	4	6	5	4	4	2	5	8	6
6. Livello di istruzione	7	8	4	5	9	4	7	3	8
7. Citt�/residenza di campagna	6	5	6	8	2	8	8	5	7
8. Genere del rispondente	5	4	8	9	3	10	10	10	9
9. Occupazione del capofamiglia	9	9	7	7	8	6	6	6	3
10. Stato di famiglia	8	10	9	10	10	9	9	9	10

x) La cifra sotto il nome di ciascun paese indica il punteggio medio per l'indice di sostegno: massimo 6, minimo 1, punto centrale 3,5.

Ovunque, i più forti predittori di sostegno per il movimento di trasformazione delle donne sono l'età, la preferenza per un partito politico, il reddito familiare e la regione in cui vive l'intervistato. Ognuna di queste variabili mostra una relazione significativa con l'atteggiamento di ciascun rispondente nella maggior parte dei paesi. La maggior parte delle altre sei variabili hanno solo effetti piccoli o statisticamente insignificanti.

Guardiamoli uno per uno.

1) Età

Come discusso in precedenza, lo status e il ruolo delle donne sono percepiti come mutevoli. Negli ultimi anni non è stato così. In tutti i paesi della Comunità, le persone di determinate fasce di età sono nate prima che alle donne fossero attribuiti alcuni attributi fondamentali della cittadinanza, come il diritto di voto. Ci si può aspettare che le persone le cui percezioni e atteggiamenti si sono formati in un momento in cui il ruolo delle donne era ancora strettamente limitato considerino tali limitazioni come relativamente naturali e tollerabili, rispetto ai gruppi più remoti.

I dati confermano questa ipotesi. I giovani sono più spesso favorevoli al cambiamento rispetto agli anziani. È dovuto al cambiamento delle condizioni storiche o a qualcosa inerente alla jeunesse? I dati suggeriscono che la prima ipotesi è quella giusta. L'entità del cambiamento di atteggiamento era molto maggiore tra le donne che tra gli uomini.

Per la prima delle due domande selezionate come indicatore, c'è una differenza di 12 punti tra gli uomini e 21 punti tra le donne, per le fasce di età estreme.

Per la seconda questione, le differenze sono rispettivamente di 15 e 28 punti.

Nella fascia di età 65+, le donne sono leggermente più "conservatrici" degli uomini nelle loro risposte a ciascuna delle due domande. Nel gruppo del digiuno, l'atteggiamento verso il cambiamento è molto più frequente.

Questa struttura spiega perché le differenze di genere sono così basse quando si confrontano donne e uomini indipendentemente dall'età: il relativo "conservatorismo" delle donne anziane, entrando in un calcolo medio con la tendenza opposta delle donne anziane, ha l'effetto di ridurre al minimo le differenze.

È necessario attribuire questa interazione tra età e sesso esclusivamente agli effetti del ciclo di vita; sembra più plausibile concludere che vi siano stati cambiamenti significativi nelle concezioni dei rispettivi ruoli di entrambi i sessi, che hanno avuto un impatto particolarmente forte sul gruppo più interessato: donne.

(cfr. tabella 81)

Tabella 81

Atteggiamenti verso le trasformazioni sociali per quanto riguarda lo status delle donne in base al genere
(Risultati per la Comunità, escluse le mancate risposte)

1. Considerando che, per quanto riguarda il ruolo delle donne nella società, le cose non stanno cambiando abbastanza velocemente:

Età	Uomini	Donne
15-24 anni	33 %	40 %
25-34	33	38
35-44	27	32
45-54	25	27
55-64	22	26
65 anni e oltre	21	19
Differenza tra gruppi estremi	-12	-21

2. Non sono d'accordo sul fatto che "la politica deve essere più l'attività degli uomini":

Età	Uomini	Donne
15-24 anni	33 %	40 %
25-34	33	38
35-44	27	32
45-54	25	27
55-64	22	26
65 anni e oltre	21	19
Differenza tra gruppi estremi	-15	-28

Un ulteriore argomento a favore di questa conclusione sull'influenza dell'effetto generazionale può essere tratto dall'analisi del rapporto tra atteggiamenti ed età in ciascuno dei paesi.

Nei vari paesi, alle donne è stato dato il diritto di voto in date molto diverse. I paesi possono quindi essere classificati brevemente in due gruppi: quelli in cui le donne hanno ottenuto il diritto di voto in anticipo, cioè prima o subito dopo la prima guerra mondiale, e quelli in cui il diritto è stato ottenuto in ritardo, con una generazione di ritardo, cioè dopo la fine della seconda guerra mondiale. La Germania è un caso intermedio, dal momento che le donne hanno ottenuto il diritto di voto relativamente presto, ma quel diritto, come tutte le libertà politiche, è stato sospeso sotto il nazismo.

Mentre le differenze di atteggiamento tra i giovani e gli anziani sono influenzate da trasformazioni storiche, ci si può attendere differenze relativamente di lunga data tra le fasce di età nei paesi in cui i diritti di voto sono stati concessi in precedenza e differenze relativamente recenti nei paesi in cui i diritti di voto sono stati concessi più di recente.

Questa ipotesi è confermata: in ciascuno dei cinque paesi "precoci" la differenza maggiore è tra la seconda e la terza fascia di età; in ciascuno dei tre paesi "ultimi arrivati", si osserva tra la prima e la seconda fascia di età; La Germania è chiaramente legata al secondo gruppo di paesi. Le diverse risposte tra giovani e anziani probabilmente riflettono le influenze storiche che l'altro ha subito da adolescente.

Tabella 82

Non sono d'accordo sul fatto che "la politica dovrebbe essere più l'attività degli uomini", a seconda della situazione del paese¹

Gruppi di età			Era in cui alle donne veniva dato il diritto di voto							
Età nel 1975	Età media	Anno 18 ²	Antico (1915 - 1919)				Ex con	Recente (1944 - 1949)		
			Dan.	Ned.	G.B.	Irlanda	interruzione	Deutsch.	fr.	E' così'
15-39	27	1966	85 %	65 %	75 %	75 %	61 %	77 %	73 %	57 %
40-65	52	1941	82	57	73	69	45	60	57	42
66-96	72	192]	69	47	68	54	40	59	55	30

1 Mancata risposta esclusa. Senza Lussemburgo e Irlanda del Nord.

2 L'età di 18 anni è qui considerata l'età in cui termina la socializzazione del pre-adulto.

2) La preferenza politica

L'orientamento politico è anche un importante fattore predittivo degli atteggiamenti nei confronti del cambiamento dello status delle donne.

Come prima approssimazione, si può dire che le persone orientate a sinistra tendono ad essere più favorevoli alla partecipazione delle donne rispetto a quelle orientate a destra. Ma ci sono delle eccezioni. In Gran Bretagna, ad esempio, sembra che gli elettori del partito laburista siano relativamente meno favorevoli; in Francia, i comunisti sono meno favorevoli degli altri, ad eccezione degli aulisti e dei repubblicani indipendenti; In Belgio, i socialisti sono molto indietro rispetto ai liberali e agli elettori dei partiti regionali.

Nonostante queste anomalie, che dovrebbero essere verificate anche su campioni più grandi, c'è un'attendenza negli elettori di sinistra a favorire la partecipazione paritaria delle donne alla politica.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 83

Disaccordo sul fatto che "la politica dovrebbe essere più una questione di uomini", data la preferenza politica e il paese¹

Deutschland		Irlanda		Gran Bretagna		Francia	
SPD	61 % (347)	Lavoro	70 % (148)	liberale	78 % (94)	PSU ed estrema sinistra	85 % (26)
FDPV	57 (105)	Fianna fallisce	70 (369)	Conservative	78 (393)	Partito Socialista	75 (325)
CDU/CSU	42 (416)	Gael fine	69 (209)	Nationalist	69 (26)	Rad di sinistra.	75 (20)
				Lavoro	66 (324)	Riformatori	72 (72)
						Partito Comunista	67 (107)
						U.D.R.	64 (112)
						Republ. indép.	58 (163)
Nederland		Danmark		Belgio/Belgio		Italia	
Dem. 66, DS-70	100 % (8)	Venstre Socialiste	90 % (19)	PVV (Liberalen)	68 % (59)	PCI	80 % (153)
PPR, PSP	88 (42)	Socialistisk Folk.	88 (42)	DFP/RW	63 (40)	pri	80 (25)
CPN	69 (16)	Venstre	85 (181)	Volkunie	59 (73)	PSDI	469 (45)
VVD	65 (150)	Fremskridtspartiet	82 (146)	PSC (Società-Chr.)	52 (85)	PSI	67 (141)
PvdA	60 (289)	Il popolo di Kristellgt.	80 (44)	BSP (Socialisten)	49 (99)	PLI	67 (QS)
ARP	60 (57)	Socialdemokratiet	79 (248)	PSB (Socialisti)	45 (146)	MSI/Destra Naz.	58 (45)
ISGP, BP, GPV, RKPN	52 (23)	Radikale	79 (53)	CVP (cristiani)	45 (282)	DC	57 (291)
KVP	48 (159)	conservatore	72 (46)	PLP (Liberale)	33 (30)		
Chu	44 (52)	Kommunister	71 (17)				

¹ Nessuna risposta esclusa. Senza Lussemburgo o Irlanda del Nord. Le cifre tra parentesi corrispondono al numero di rispondenti. Le percentuali calcolate su meno di 30 risposte non possono essere considerate significative.

3) Reddito

Il reddito familiare è, insieme alla regione, uno degli altri due importanti fattori predittivi dell'atteggiamento nei confronti della partecipazione politica delle donne.

In generale, le persone con redditi elevati sono le più favorevoli. Questa constatazione può essere una sorpresa, dopo quella che abbiamo appena fatto per quanto riguarda l'orientamento politico. La spiegazione di questa apparente contraddizione dovrebbe senza dubbio essere ricercata nel processo di cambiamento dei sistemi di valori, in cui alcuni degli ambienti più ricchi dei paesi dell'Europa occidentale tendono a concentrarsi sui valori "post-rialisti", privilegiando in particolare una società meno gerarchica e più egualitaria.¹ Poiché l'uguaglianza di genere è una componente del sistema di valori post-materiale ialiste, i risultati relativi all'orientamento di sinistra e all'alto reddito possono riflettere lo stesso processo di cambiamento culturale.

1 Cfr. Ronald INGLEHART, "The Silent Revolution in Europe", *American Political Science Review*, dicembre 1971.

Tabella 84

Non sono d'accordo con il parere "La politica dovrebbe essere più imprenditoriale per gli uomini" a seconda del reddito familiare e del paese¹

Danmark		Gran Bretagna		Irlanda		Francia	
-20.000.Kr	71 % (55)	- L 79	63 % (105)	--L 40	50% (30)»	-->FF 800	42 % (43)
20 - 30.000	82 (67)	80 - 159	77 (162)	40 - 79	60 (133)	800 - 1250	53 (53)
30 - 40.000	85 (46)	160 - 239	73 (221)	80 — 159	72 (258)	1250 - 1750	59 (85)
40 - 50.000	71 (49)	240 - 319	77 (150)	160 — 239	72 (217)	1750 - 2500	67 (162)
50 - 60.000	83 (77)	320 - 399	83 (83)	240 - 319	84 (102)	2500 - 4000	73 (242)
60 - 80.000	77 (123)	400+	88 (76)	320 - 399	76 (45)	4000 – 6500	78 (160)
80 - 100.000	87 (108)			400+	71 (34)	6500+	78 (71)
100 – 150 000	87 (160)						
150.000 +	95 (59)						

Italia		Nederland		Deutschland		Belgio/Belgio	
70.000 litri.	54 % (41)	-Hfl. 9000	56 % (43)	-DM 750	27 % (45)	-FB 8000	32 % (66)
70 - 120.000	54 (79)	9 - 12.000	57 (67)	750 - 1000	51 (88)	8 - 16.000	38 (203)
120 - 180.000	60 (161)	12 - 15.000	56 (82)	1000 - 1250	41 (126)	16 - 24.000	45 (218)
180 - 250.000	67 (241)	15 - 18.000	59 (106)	1250 - 1500	44 (126)	24 - 32.000	49 (182)
250 - 350.000	64 (193)	18 - 21.000	55 (165)	1500 - 1750	53 (116)	32 - 40.000	56 (157)
350 - 500.000	66 (131)	21 - 24.000	55 (123)	1750 - 2000	52 (124)	40 - 60.000	56 (101)
500 - 750.000	78 (41)	24 - 27.000	63 (87)	2000 - 2250	49 (105)	60.000 +	68 (50)
750.900 +	86 (22)	27 - 30.000	60 (47)	2250 - 2500	61 (62)		
		30 - 33.000	64 (45)	2500 - 2750	59 (51)		
		33 - 39.000	83 (30)	2750 - 3000	54 (28)		
		40.000 +	67 (51)	3000+	76 (41)		

4) La regione di residenza

Il rapporto tra la regione di residenza e l'atteggiamento nei confronti della partecipazione politica delle donne non è semplice. Esistono differenze significative tra le province dei Paesi Bassi o tra i Länder della Germania federale; ma ce ne sono poche tra le tre regioni principali della Danimarca, né tra la Gran Bretagna e l'Irlanda del Nord (anche se c'è qualche differenza tra le regioni della Gran Bretagna stessa).

In ogni caso, la regione è un importante predittore. C'è una certa tendenza ad essere più favorevoli nelle regioni che contengono una grande metropoli, come Londra, Dublino, Parigi, Amburgo o Bruxelles, anche se le regioni di Roma e Berlino sono ben al di sotto delle corrispondenti medie nazionali.

Le province a maggioranza protestante dei Paesi Bassi vengono prima delle province cattoliche o miste, ma questo non è necessariamente vero per i Länder tedeschi. Non vi è alcuna differenza significativa tra le province fiamminghe e vallone del Belgio.

Tutto ciò che si può dire, prima di effettuare studi più approfonditi con campioni sufficienti, è che esistono differenze interregionali e che le regioni con grandi città tendono ad essere più "femministe", senza che ciò sia verificato ovunque.

Tabella 85

1 Nessuna risposta esclusa. Senza Lussemburgo o Irlanda del Nord. Il reddito familiare è dato all'anno per la Danimarca e i Paesi Bassi, e al mese per gli altri paesi.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Non sono d'accordo con il parere "La politica deve essere più l'attività degli uomini" a seconda della regione di residenza e del paese²

Danmark		Gran Bretagna		Irlanda		Francia	
Jylland	85 % (490)	Sud Ovest	81 % (89)	Sud Ovest	78 % (131)	Regione di Parigi	78 % (235)
Sjaelland	78 (404)	Londra + Sud Est	77 (283)	ovest	72 (104)	nord-ovest	71 (235)
Fyn	78 (90)	Yorkshire * Humber.	76 (88)	est	71 (344)	Alsazia e Lorena	69 (77)
		West Midlands	75 (67)	Midwest	71 (110)	sud-est	69 (171)
		Scozia + Galles	71 (184)	Donegal	70 (27)	Bacini parigini	65 (168)
		Midlands orientali	70 (63)	Midlands	70 (91)	sud-est	60 (125)
		Nord Ovest	68 (114)	sud-est	62 (131)	Nord e Pas-de-Calais	59 (83)
		nord	65 (49)	Nord Est	60 (42)		
		Anglia orientale	62 (39)				
Italia		Nederland		Deutschland		Belgio/Belgio	
Sicilia + Sardegna	71 % (70)	Frisia	71 % (44)	Amburgo + Brema	58 % (48)	Namur	55 % (44)
nord-ovest	67 (300)	Drenthe	71 (28)	Renania-Palatinato	58 (62)	Brabante	54 (333)
nord-est	65 (197)	Groningen	68 (44)	Assia	57 (83)	Anversa	52 (233)
sud	63 (235)	Noordholland	66 (169)	Bayern	56 (160)	Limburgo	50 (98)
Centro	61 (210)	Noordbrabant	60 (142)	Nordrhein-Westf.	54 (287)	Hainaut	44 (185)
		Zuidholland	59 (237)	Niedersachsen	46 (112)	Liegi	43 (141)
		Utrecht	57 (46)	Baden-Württ	44 (141)	Oost-Vlaanderen	42 (189)
		Gelderland	51 (106)	Berlino	42 (33)	Ovest-Vlaanderen	40 (151)
		Limburgo	51 (87)	Saarland	42 (19)	Lussemburgo	30 (33)
		Zelanda	50 (26)	Schleswig-Holstein	36 (41)		

2 Escluse le non risposte; Senza Lussemburgo o Irlanda del Nord.

2. Ottimismo e pessimismo

L'ultimo dei nostri gruppi di atteggiamenti individuati dall'analisi dei fattori è stato caratterizzato da un senso di soddisfazione o insoddisfazione per la società nel suo complesso e per la vita nel suo complesso, nonché da un generale senso di ottimismo o pessimismo per quanto riguarda la trasformazione dello status delle donne.

Si sarebbe potuto pensare che le donne sarebbero state meno soddisfatte degli uomini nella società e, in generale, nella vita, poiché le loro possibilità sono, di fatto, se non di diritto, limitate da un gran numero di pratiche e pregiudizi che non colpiscono le persone dell'altro sesso. Tuttavia, sembra che la maggior parte delle donne si adatti alle circostanze o che la società le condizioni ad accettare questi vincoli: non c'è quasi alcuna differenza tra i livelli della soddisfazione di uomini e donne.

Come mostrato nella tabella seguente, le indicazioni più importanti della soddisfazione generale della vita sono le stesse che influenzano maggiormente l'atteggiamento nei confronti del cambiamento sociale in relazione allo status delle donne: reddito familiare, regione, età e preferenza politica. Per tutti e nove i paesi, il sesso è il più basso dei dieci predittori.

Tabella 86

Predittori della soddisfazione generale di vita nei paesi della Comunità europea

(Range di classificazione suivant la varianza spiegata da ciascun predittore, tenendo conto degli effetti di altri predittori)

	Irlanda (16,9 % (x))	Lussemburgo (15,9%)	Francia (13,8%)	Italia (12,9%)	Paesi Bassi (12,8%)	Germania (11,7%)	Belgio (11,1%)	Danimarca (8,7%)	Regno Unito (6,1%)
1. Reddito familiare	3	1	1	1	6	1	1	4	4
2. Regione	1	2	5	2	4	5	3	3	1
3. Età	4	9	3	6	2	3	2	5	2
4. Preferenza per una festa	5	7	2	3	3	8	6	1	3
5. Stato di famiglia	10	4	4	7	1	2	5	2	6
6. Professione	2	10	8	9	5	9	4	6	8
7. Numero di persone nel nucleo familiare	6	8	6	5	8	6	10	8	5
8. Città/residenza di campagna	8	5	7	8	7	4	8	7	7
9. Livello di istruzione	7	3	10	10	9	7	9	10	10
10. Sesso	9	6	9	4	10	10	7	9	9

x) Le cifre tra parentesi corrispondono alla percentuale della varianza totale spiegata dai dieci predittori di ciascun campione nazionale.

Questa mancanza di differenze di genere è sorprendente e solleva sfide significative.

In generale, come è statodimostrato in altri studi, il sentimento generale di soddisfazione all'interno di un dato sistema socio-culturale, in questo caso un sistema nazionale, varia poco a seconda delle caratteristiche sociali degli intervistati: la varianza spiegata dai nostri dieci predittori è ici dell'ordine del 12%, in media, per i nove campioni nazionali. D'altra parte, abbiavamo visto che il livello di soddisfazione varia notevolmente da un paese all'altro, con i paesi più piccoli che hanno un livello di soddisfazione significativamente più elevato rispetto a quelli più grandi. Inoltre, tra i predittori che svolgono un ruolo all'interno di ciascun paese, la regione arriva, in media, immediatamente dopo il reddito familiare, prima dell'età, dell'orientamento politico, ecc.

È come se la percezione della soddisfazione fosse un fatto culturale ampiamente diffuso (e probabilmente stabile) in un sistema socio-culturale, o più precisamente il risultato di una certa relazione tra situazioni percepite e aspirazioni concepite. Le persone sanno, ad esempio, che le donne sono pagate meno degli uomini, che sono socialmente discriminate in molti settori della vita. Tuttavia, la soddisfazione generale di entrambi i sessi rimane praticamente dentica fino a quando il cambiamento dei sistemi di valori e l'aumento del livello di aspirazioni stimate realizzabili non determina, nelle donne, un sentimento di insatisfaction e una domanda di effetti sulla vita, che si tradurrà in un ulteriore adeguamento del sentimento di soddisfazione, e così via.¹

Se le donne, nel complesso, non sono più o meno satisfaitedegli uomini, èignificante notare che, per quanto riguarda la "forma della società", le giovani donne e gli uomini sono significativamente meno soddisfatti degli anziani.

1 Vedi Ronald INGLEHART: Priorità di valore. Soddissfazione soggettiva e potenziale di protesta tra i cittadini occidentali". Documento preparato per la riunione annuale del 1975 dell'American Political Science Association, San Francisco. settembre 1975.

La tabella 86 mostrava la modesta variazione del livello di soddisfazione generale all'interno di ciascun paese. Tuttavia, come mostra la tabella 87, vi è una variazione molto maggiore tra i paesi, a seconda dell'area di soddisfazione in questione. Alcuni paesi si collocano in alto per quasi tutti i domini di satisfaction, mentre altri si collocano relativamente in basso. I danesi, ad esempio, sono uno dei primi dieci re ogni ora, mentre i francesi e soprattutto gli italiani occupano quasi sempre uno dei tre più bassi.

Livelli di soddisfazione relativamente elevati o bassi sembrano essere costanti in ciascun paese, almeno nel periodo 1973-1975, per il quale sono disponibili dati comparabili (tabella 88).

La coerenza di questi risultati suggerisce che qui abbiamo a che fare con una profonda caratteristica delle varie culture nazionali (e forse regionali), ma i dati mancano ancora per dimostrarlo.¹

1 Per il 1973, v. «Soddisfazione e insoddisfazione per le condizioni di vita negli Stati membri della Comunità europea». Bruxelles, giugno 1974.

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 87

Soddisfazione e felicità nei paesi della Comunità europea

(Gruppo di classificazione dei vari paesi, in base al loro punteggio medio per ciascun paese)¹

	Danmark	Belgio	(Irlanda del Nord)	Nederland	Lussemburgo	Irlanda	Gran Bretagna	Deutschland	Francia	Italia
Soddisfazione per										
- la vita che conduciamo (11 gradi)	1	4	2	7	5	3	6	8	9	10
La vita che conduciamo (4 gradi)	1	2	3	4	7	5	6	8	9	10
- tenore di vita	1	2	4	3	5	7	6	8	9	10
Felicità (3 gradi)	1	2	6	3	4	9	5	8	7	10
Soddisfazione per										
- come usare il tempo libero	1	5	2	4	7	3	6	8	9	10
- il tempo disponibile	3	4	5	2	6	1	7	9	8	10
- reddito	1	4	3	2	5	6	7	8	9	10
- relazioni con le persone	3	5	2	10	6	1	4	7	8	9
- la casa	3	4	1	6	5	1	7	8	9	10
- il luogo in cui vivi	2	4	3	5	5	6	6	9	9	8
- la forma della società	5	3	9	6	1	6	7	2	8	10
- il funzionamento della democrazia	5	3	9	4	2	6	8	1	7	10

¹ Se non diversamente specificato, tutti gli elementi sono stati misurati con una scala di 11 gradi, che va da 0 a 10.

Tabella 88

Soddisfazione e felicità nei paesi della Comunità, a seguito di varie misure adottate nel 1973 e nel 1975 (Punteggio medio per ciascun paese)¹

		Soddisfazione per la vita				Felicità	
Settembre 1973 (scala di 4 gradi)		Maggio 1975 (scala di 4 gradi)		Maggio 1975 (scala di 11 gradi)		Maggio 1975 (scala di 3 gradi)	
Danmark	3,5	Danmark	3,5	Danmark	8,3	Danmark	2,4
Irlanda	3,4	Belgio	3,3	Irlanda	8,2	Belgio	2,3
Belgio	3,3	Nederland	3,3	Belgio	7,8	Nederland	2,2
Nederland	3,3	Irlanda	3,2	Lussemburgo	7,7	Lussemburgo	2
Lussemburgo	3,3	Gran Bretagna	3,2	Nederland	7,5	Irlanda	1,9
Gran Bretagna	3,2	Lussemburgo	3	Gran Bretagna	7,5	Gran Bretagna	1,9
Deutschland	3	Deutschland	2,9	Deutschland	7	Deutschland	1,9
Francia	2,9	Francia	2,9	Francia	6,7	Francia	1,9
Italia	2,7	Italia	2,6	Italia	6,3	Italia	1,6

Tuttavia, vi è un importante elemento di discontinuità nei livelli di soddisfazione dei paesi della Comunità.

Un attento esame dei risultati suggerisce che ci sono probabilmente due types di soddisfazione che variano con una certa indipendenza da uno all'altro. In un dato paese, le persone possono avere lo stesso o quasi lo stesso livello di soddisfazione generale rispetto ad altri paesi della Comunità, ma si trovano in una posizione diversa per quanto riguarda due aspetti dell'esistenza: "la forma della società" e "il funzionamento della democrazia". La popolazione dell'Irlanda del Nord, ad esempio, è generalmente elevata nella maggior parte delle aree di soddisfazione, ma molto bassa nella società e nella democrazia; I tedeschi hanno un caso inverso.

Non solo la soddisfazione per queste due aree varia indipendentemente da altri aspetti dell'esistenza, ma mostra un'interessante evoluzione nel tempo, che contrasta con la stabilità di forme di soddisfazione più globali.

La tabella 89 mostra i punteggi di soddisfazione nei vari paesi per quanto riguarda la "forma della società". Nella maggior parte dei paesi, il pubblico sembra aver iniziato un declino in questo settore dal 1973 al 1975. La Germania sembra essere un sorprendente exception, passando dal quinto al primo posto; questo aumento non è dovuto a un aumento del livello di soddisfazione dei tedeschi, ma a un forte calo in altri paesi.

¹ Per la scala a 4 gradi: 4 = «Molto soddisfatto» e 1 = «Per niente soddisfatto»; per la scala di 11 gradi, 10 = «Molto soddisfatto» e 0 = «Per niente soddisfatto»; Per la domanda sulla felicità, la scelta era tra "Veramente felice" (3), "abbastanza felice" (2), "Non troppo felice" (1).

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

Tabella 89

Soddisfazione per "la forma di società in cui si vive" nel 1973 e 1975¹

	1973		1975	
	Scala di 4 gradi	Equivalenza oltre 11 gradi		Scala di 11 gradi
Belgio/Belgio	2,91	6,99	Lussemburgo	6,58
Lussemburgo	2,88	6,92	Deutschland	6,41
Irlanda	2,78	6,68	Belgio/Belgio	6,38
Danmark	2,68	6,44	Irlanda	6,02
Deutschland	2,61	6,27	Danmark	5,88
Nederland	2,56	6,15	Nederland	5,95
Gran Bretagna	2,48	5,96	Gran Bretagna	5,14
Francia	2,33	5,6	Francia	4,72
Italia	2,13	5,12	Italia	3,31

¹ Questa tabella è indicativa, non è certo che le risposte date su una scala di 4 gradi, anche convertite aritmeticamente, siano strettamente comparabili con le risposte date su una scala di 11 gradi.

Conclusioni

Infine, gli atteggiamenti e le aspirazioni che abbiamo identificato e misurato in questa prima grande ricerca sulle donne e gli uomini in Europa esprimono principalmente aspirazioni verso la società globale e atteggiamenti verso il cambiamento sociale. Le tensioni di fondo sono meno tra i sessi che tra le generazioni, meno tra "femministi" e "antifemministi" che tra, da un lato, gli attivisti del cambiamento (circa un terzo del pubblico), essi stessi, forse rafforzati da quelli che abbiamo chiamato i moderati, (poco meno del 20% del pubblico), e, dall'altro, una minoranza di oppositori del cambiamento (anche il 20%), il resto del pubblico che ne condivide due contro uno tra adattato e indifferente.

Progresso delle donne e cambiamento nella società: Questo è probabilmente lo stesso dibattito e la stessa lotta.

Osservazioni

(Pierre Dieumegard)

Il documento originale è disponibile sul sito web dell'Eurobarometro (<https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/63>) in tre lingue: inglese, francese e tedesco. La versione francese (<https://webgate.ec.europa.eu/ebsm/api/public/deliverable/download?doc=true&deliverableId=51062>) fungeva da base, ma per le parti di difficile lettura le versioni inglese e tedesca erano utili.

Nella versione originale in lingua francese, i nomi dei paesi erano nella lingua nazionale del paese, e in francese e olandese per il Belgio. Questo è stato mantenuto per questo documento, anche se è probabile che ci saranno problemi di traduzione attraverso le traduzioni automatiche.

Svilupi tecnologici: Era il tempo delle macchine da scrivere e degli stencil

Guardando al documento originale, vediamo l'evoluzione delle relazioni Eurobarometro negli ultimi 50 anni. A quel tempo, una macchina da scrivere era usata per forare gli stencil: è stato lungo ed è stato difficile correggere gli errori di battitura. Quindi, con la macchina roneoter, l'inchiostro potrebbe passare attraverso i fori nello stencil per andare al foglio di carta. Il risultato è stato un testo solo in nero su sfondo bianco. Non siamo riusciti a fare grafici. Per rendere disponibile il documento pdf sul sito dell'Eurobarometro, quasi 40 anni dopo, è stato necessario scansionare il documento stampato per realizzare le immagini raccolte nel documento pdf.

Infine, questo documento scansionato è stato passato nel software di riconoscimento automatico dei caratteri (PDF-Xchange Editor e Tesseract). Il risultato conteneva vari errori, dovuti a lettere stampate male e piccole macchie sulla carta. La stragrande maggioranza degli errori sono stati corretti nella formattazione di questo documento, ma è possibile / probabile che ci siano ancora alcuni errori.

Nel 1975, una macchina da scrivere aveva un solo carattere tipografico: non c'era possibilità di grassetto o corsivo, ed erano tutti della stessa dimensione.¹ Per evidenziare alcune parole nei titoli, l'usanza era quella di capitalizzare i personaggi. Ma i sistemi di traduzione automatica tendono a tradurre erroneamente le parole in maiuscolo, motivo per cui in questo documento i titoli sono spesso in minuscolo, a differenza del documento originale.

Modifiche nello stile di redazione: Questo era il momento in cui gli editori pensavano (e mostravano i loro pensieri)

La prima nota a piè di pagina indica chiaramente gli autori della relazione. L'autore principale è Jacques-René Rabier, e alcune parti sono state scritte da specialisti (Hélène Riffault, Margaret e Ronald Inglehart). Sappiamo chi ha fatto cosa e chi può essere incolpato se siamo insoddisfatti della relazione. Si afferma che la presente relazione "non impegna in alcun modo la responsabilità della Commissione europea": Non è un trattato internazionale i cui vari governi hanno pesato ogni parola e ogni virgola, è un rapporto di ricerca.

Cinquant'anni dopo, la situazione è molto diversa. L'Eurobarometro pubblica ancora relazioni sugli stessi argomenti, ad esempio nel dicembre 2024 è stata pubblicata una relazione dell'Eurobarometro sugli stereotipi di genere (<https://europa.eu/eurobarometro/surveys/detail/2974> solo in inglese; per la traduzione volontaria in altre lingue, cfr. https://europokune.eu/Article_35/2024sp545stergen). Anche prima dell'introduzione, dalla seconda pagina (sul retro della copertina) si dice anche che il documento non rappresenta le opinioni della Commissione Europea, e che le interpretazioni e le opinioni sono solo quelle degli autori.

Ma chi sono gli autori di questo rapporto del dicembre 2024? Questo non è contrassegnato da nessuna parte nel testo. Quando si esaminano le proprietà del documento, si legge nella riga dell'autore del documento: Direzione generale della Giustizia e dei consumatori. Non esiste un nome umano.

Nel rapporto del 1975 ci sono idee, opinioni, ipotesi, che a volte sono verificate dalle statistiche, ma che a volte sono idee sbagliate o stereotipi che sono confutati dalle statistiche.

¹ Le macchine da scrivere a sfera esistevano già nel 1975 e il tipo di caratteri poteva essere cambiato cambiando la palla, ma questo richiedeva diversi secondi di manipolazione.

Un esempio (dal paragrafo I-1) è la presunta religione maggioritaria nei vari paesi (pagina 10)

Logicamente, si può dedurre che è nei paesi in cui il problema è considerato irrisolto che è considerato particolarmente importante. Sono tutti paesi di tradizione cattolica.

Va notato, tuttavia, che il Belgio, pur essendo un paese di tradizione cattolica, si colloca maggiormente dalla parte dei paesi in cui il problema non è considerato molto importante, in una posizione vicina alla media comunitaria.

Anche se esiste una nota a piè di pagina che indica l'assenza di un nesso di causalità, si afferma ancora che vi sono paesi considerati «cattolici». Allo stato attuale, un tale tipo di discorso sarebbe considerato inappropriato. Da un lato, non sono solo i cattolici nel paese, dall'altro può essere visto come stigmatizzare un gruppo sulla base di una presunta religione, e non sono sempre i paesi in cui un problema è considerato irrisolto che sono i paesi in cui il problema è più grave.

Un po' più avanti, in relazione alla velocità del cambiamento (pagina 19) possiamo leggere:

3° In Italia, il 30% degli uomini e delle donne concorda sul fatto che le cose stanno andando troppo veloce più frequentemente che altrove, ma è, naturalmente, i più anziani e meno istruiti che sono più propensi a dire così.

Il "naturalmente" può essere interpretato come un segno di disprezzo per gli anziani e i meno istruiti, il che è inadatto a dirsi nel ventunesimo secolo.

Nella relazione del 2024 non vi è nulla di tutto ciò. Il testo è molto scorrevole, senza opinioni affermate se non che i cittadini dell'Unione europea sostengono la politica della Commissione europea.

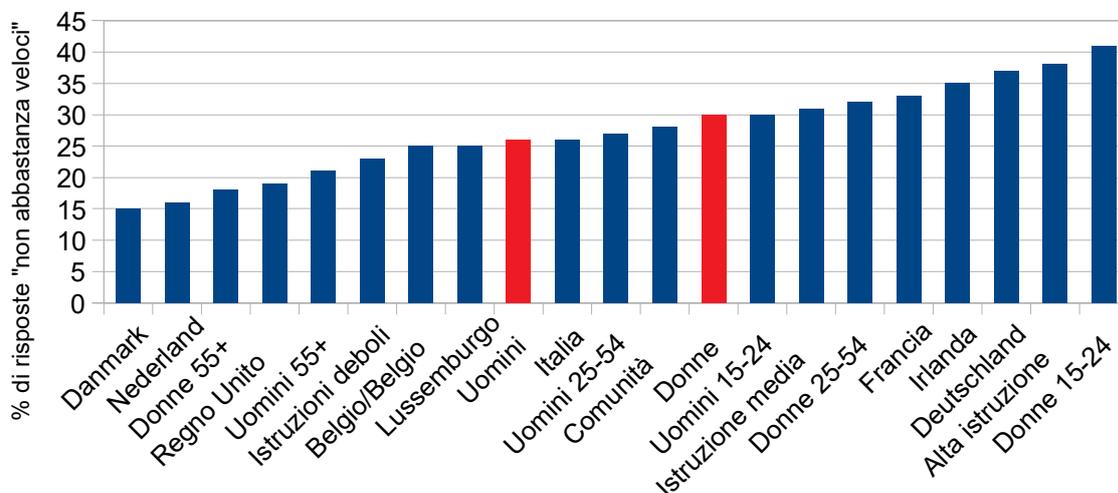
Fortunatamente, nel rapporto 2024, ci sono grafici e mappe che stimolano l'immaginazione e il pensiero dei lettori.

Alcuni grafici che permettono di visualizzare i dati del 1975

Velocità di cambiamento

Le cose non cambiano abbastanza velocemente.

per quanto riguarda lo status delle donne



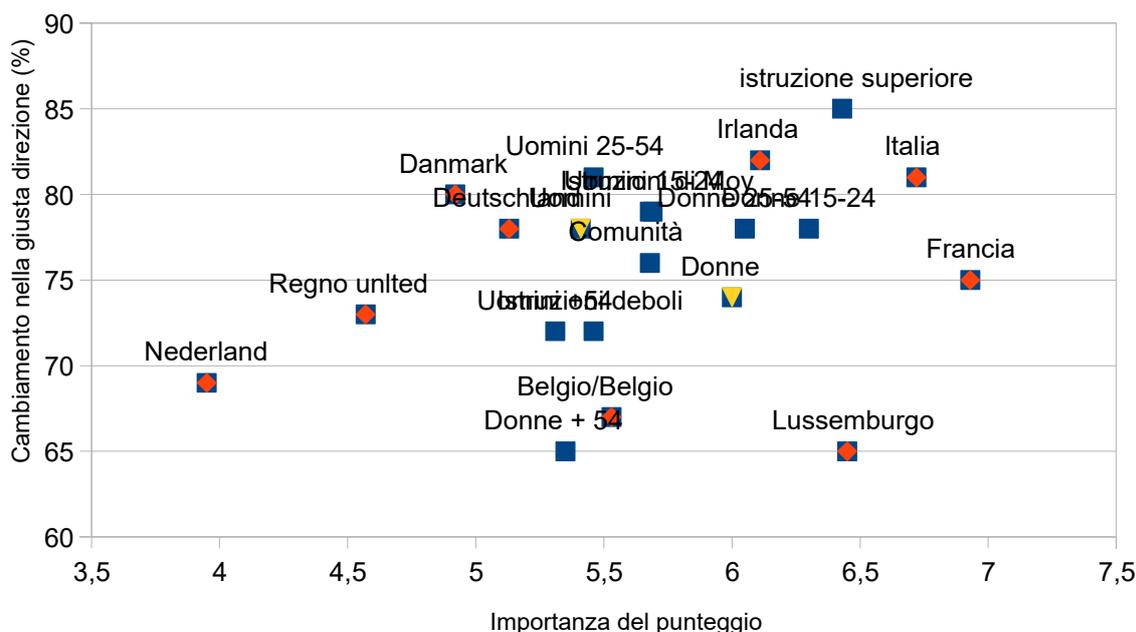
Si può vedere che, in media, le opinioni di uomini e donne non sono molto diverse: solo quattro punti percentuali. D'altra parte, le opinioni tra i paesi variano notevolmente: Il 15% delle persone in Danimarca trova il cambiamento troppo lento, ma il 37% delle persone in Germania, più del doppio della lentezza.

Importanza e significato del cambiamento

La tabella 1 (pagina 9) contiene i punteggi relativi all'importanza del problema della condizione femminile (10 per l'importanza elevata, 0 per l'importanza zero).

La tabella 4 contiene le percentuali di risposte alla domanda: Questo cambiamento è nel modo giusto o nel modo sbagliato?

Un grafico che mostra la risposta dei vari gruppi (paese, sesso, età, livello di istruzione) può essere fatto.



I punti che rappresentano i paesi sono in rosso, quelli che rappresentano i gruppi sociali sono in blu, ad eccezione dei due gruppi «uomini» e «donne», che hanno un triangolo giallo nel quadrato blu.

Si può vedere che non c'è una grande differenza di opinione tra uomini e donne.

Le donne danno un po' più importanza alla questione dello status delle donne, ma meno trovano che il cambiamento sia nella giusta direzione.

Le persone con un alto livello di istruzione danno molta importanza al problema e scoprono che il cambiamento va nella giusta direzione.

E c'è una dispersione molto ampia di opinioni nazionali: da 4 a 7 per il punteggio di importanza e da 65 a quasi 80 per il parere sulla velocità del cambiamento.

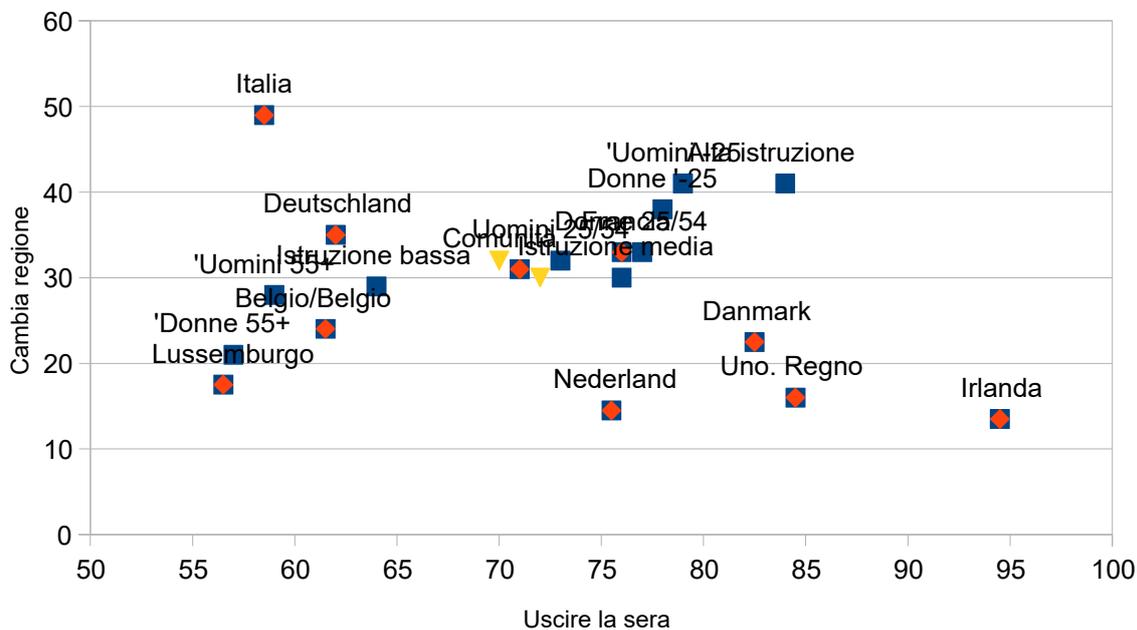
In situazioni concrete, anche le opinioni nazionali sono ampiamente disperse.

La tabella 25 (pag. 47) riporta i risultati delle domande "Ritiene che sia normale ...? Questa o quella situazione specifica, ad esempio «che una donna esca senza marito la sera per partecipare a una riunione» e «che una donna incoraggi il

Speciale Eurobarometro *Donne e uomini in Europa* - maggio 1975

marito a cambiare lavoro perché le viene offerta una situazione migliore in un'altra regione rispetto a quella in cui vivono».

Un grafico può essere fatto mostrando le risposte positive a queste due domande.



Le risposte di uomini e donne (triangoli gialli) sono molto simili. Come nel grafico precedente, si può osservare che le persone con un elevato livello di istruzione rispondono fortemente "sì" ad entrambe le proposte, mentre le donne di età superiore ai 55 anni rispondono più spesso negativamente.

E i vari paesi (in rosso) hanno ancora opinioni nazionali molto diverse. Cinquant'anni dopo, negli Eurobarometri del 2025, vediamo la stessa cosa: le opinioni dipendono più dal paese in cui si vive che dal sesso, dall'età o dai gruppi sociali (in generale). In altre parole, non esiste un'opinione pubblica a livello dell'UE: Ci sono solo opinioni nazionali, perché i vari popoli non comunicano tra loro. Per progredire verso una migliore integrazione europea, le persone devono essere in grado di comunicare tra loro, scambiare informazioni e opinioni con i loro vicini. Ci vuole un linguaggio comune per discutere. Abbiamo bisogno dell'esperanto.

In conclusione, dobbiamo ringraziare Jacques-René Rabier e gli altri autori di questa relazione per aver scritto la relazione in modo interessante, con opinioni talvolta discutibili, ma presentando i metodi utilizzati per cercare di verificare le ipotesi presentate.

ALLEGATI

I. Nomi degli istituti di indagine e date dei colloqui

Belgio/Belgio	DIMARSO (gruppo INRA)	9 - 20 maggio 1975
Lussemburgo	"	15 - 27 " "
Danmark	MARKEDSANALYSE DI GALLUP	3 - 11 " "
Deutschland	ISTITUTO EMNID	12 - 13 " "
Francia	ISTITUTO FRANCESE DI PARERE PUBBLICO (FIFG)»	12 - 20 " "
Irlanda	INDAGINI DI COMMERCIALIZZAZIONE IRLANDESE	1 - 16 " "
Italia	ISTITUTO PER LE RICERCHE STATISTICHE E L'ANALISI DELL'OPINIONE PUBBLICA (DOXA)	9 - 23 " "
Nederland	ISTITUTO PAESI BASSI VOOR DE PUBLIEKE OPINIE (NIPO)	20 " - "
Regno Unito	IL GALLUP POLL	9 - 20 " "

II. Note tecniche

1. Si ricorda al settore che, nelle indagini per campione, occorre tenere conto di un certo margine di errore di campionamento. Con campioni dell'ordine di 1000 rispondenti, le differenze percentuali inferiori al 5% non dovrebbero di norma essere considerate statisticamente significative.

2. In tutte le tabelle, la riga o la colonna «Comunità europea» indica la media di tutte le persone occupate nei nove paesi, media ponderata in base alla popolazione di età pari o superiore a 15 anni in ciascuno dei paesi:

	Migliaia	%
Belgio/Belgio	7492	3.91
Danmark	3804	1.99
Deutschland	47052	24.55
Francia	38420	20.05
Irlanda	2031	1.06
Italia	40601	21.19
Lussemburgo	262	0.14
Nederland	9554	4.98
Regno Unito	42412	22.13
	191628	100.00

3. Tutti i dati relativi a questa indagine sono depositati presso gli "Archivi belgi per le scienze sociali" (Van Evenstraat 2A, B-3000 Leuven). Sono messi a disposizione delle organizzazioni membri del Consorzio europeo per la ricerca politica (Essex), di Inter-University Consortium for Political Research (Michigan) e di ricercatori interessati alla ricerca.